QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
31 Maggio 1952
Anno VIII - N. 128
L. 25 (sped. in abb. postale)

IL SESTO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Messaggio di Einaudi alle Forze Armate

Roma, 30 maggio.

Il Capo dello Stato ha indirizzato alle Forze Armate un messaggio rivolto a celebrare il sesto anniversario della fondazione della Repubblica. Esso dice:

« *Ufficiali, sottufficiali, uomini di truppa di ogni arma e specialità!*

« *In questo giorno commemorativo della fondazione della Repubblica vi giunga il mio saluto ed il mio augurio, testimonianza entrambi della corrispondenza di affetti che lega il Paese ai cittadini in armi. Mentre Esercito, Marina ed Aeronautica sono alacremente intenti a perfezionare la propria struttura, si va ognor più delineando l'esigenza del loro inserimento in quell'apparato militare unitario, nel quale la solidarietà dei popoli liberi ravvisa il più sicuro presidio dei beni supremi. In questo processo di rinnovamento, il soldato italiano, temprato a civica consapevolezza, saprà degnamente operare, tenendo alto il prestigio della Patria nel consorzio delle Nazioni amiche.*

« *Ufficiali, sottufficiali, uomini di truppa! Celebrate la solennità odierna dispiegando le vostre gloriose bandiere, sicchè ogni cittadino a voi si associ nell'elevare voti per le fortune d'Italia e per quelle dei popoli ad essa uniti dai medesimi ideali* ».

L'importanza politica del messaggio è di carattere internazionale ed in pari tempo interno, com'è facile accorgersi alla semplice lettura del testo. E' di carattere internazionale perchè è questa la prima volta che il Presidente della Repubblica interviene ad illustrare il carattere di solidarietà atlantica che ha assunto da qualche anno tutta la nostra politica militare: e forse è questa la prima volta nella storia che un Capo dello Stato, nel rivolgersi agli appartenenti alle Forze Armate, tanto esplicitamente fa cenno a quella collaborazione che, espressa in varie sigle come la C.E.D. (Comunità europea di difesa) e la N.A.T.O. (North Atlantic Treathy Organization), è — ancora prima che internazionale — supernazionale.

Di qui appunto il valore politico del messaggio di Einaudi, anche a fini di natura interna. Che egli abbia ribadito che la funzione essenziale dell'apparato militare italiano è la difesa dei beni supremi dei popoli liberi, è in realtà cosa di carattere addirittura ovvio: anche volendosi tenere semplicemente ai termini della Costituzione repubblicana, nessun altro linguaggio avrebbe potuto infatti essere usato dal Capo dello Stato. Ma questa specie di internazionalismo e di supernazionalismo che sta alla base del messaggio ha un'importanza tutta speciale, poichè indica un deciso orientamento chiarificatore da applicarsi in un tipico settore della politica di uno Stato: il settore, cioè, delle Forze Armate.

Superando le vecchie concezioni nazionalistiche che proprio su uno sfruttamento della naturale generosità di quanti militano al servizio della Patria fondavano la propria propaganda diretta ad instillare odio e dispregio per gli appartenenti alle forze armate di altri Paesi, questo messaggio di Einaudi appare infatti singolarmente opportuno ed appropriato: è appunto cominciando dai militari che occorre diffondere, in armonia con il disposto della Costituzione, il concetto che le armi — alle quali nessun Paese può ovviamente rinunciare — sono esclusivamente destinate alla difesa della pace ed a rendere possibile la collaborazione internazionale.

Niente sarebbe potuto riuscire più tempestivo quanto questo monito in un momento come questo, in un momento in cui rinascenti velleità nazionalistiche cercano di fare presa sui naturali sentimenti di baldanza che in tutti i luoghi ed in tutti i tempi hanno animato ed animano gli uomini in arme, coscienti di una forza che appunto spetta ai politici di indirizzare a fini di giustizia e di pace fra i popoli. Il messaggio, del resto, appare un naturale coronamento di quella che è stata la politica estera italiana in queste ultime settimane: l'adesione, cioè, alla Comunità europea di difesa che la firma di De Gasperi ha recentemente sancito a Parigi.

L'accordo stipulato verrà illustrato da De Gasperi in occasione della prossima riunione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo la prossima settimana, o martedì o mercoledì. Anche il piano Schuman, altro strumento fondamentale della Comunità europea, verrà tra breve all'ordine del giorno, dovendo essere esaminato dalla Camera — dopo che già il Senato lo ha approvato — nello stesso periodo. Dai piani della difesa a quelli della pacifica collaborazione con l'Occidente, si ha così un quadro di quella politica che l'Italia intende continuare sullo scacchiere internazionale: e così cadono, oltre alle frenetiche rivendicazioni di non sappiamo bene quale isolazionismo avanzate dalle sedicenti forze nazionali, anche molti motivi di apprensione che sono stati in questi giorni espressi dalla stampa straniera come commento dei risultati delle elezioni municipali nel Mezzogiorno d'Italia.

Nessun dubbio che l'orientamento delle masse elettorali del Mezzogiorno d'Italia potrà creare ai partiti di centro ed agli uomini responsabili di Governo alcune difficoltà ponendo alla loro attenzione certi problemi che sono forse di soluzione non del tutto agevole; ma che questi problemi e queste difficoltà possano influire sui nostri atteggiamenti in campo internazionale è senz'altro da escludere.

v. g.

DOPO L'ARRESTO DEL CAPO DEI COMUNISTI

Il Governo francese deciso a un'azione energica e legale

La perquisizione del domicilio di Duclos presente l'imputato - Il Ministro degli Interni dichiara che la Repubblica saprà difendersi - L'on. Marty assume le funzioni di segretario del P. C.

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 maggio.

La polizia ha perquisito stamane il domicilio di Jacques Duclos; molti documenti sono stati raccolti e messi sotto sigillo affinchè il giudice istruttore possa esaminarli. Alla perquisizione assisteva anche il deputato comunista che era stato prelevato alle 7 dalla cella del carcere di Fresnes e tradotto nella sua casa di Montreuil con un furgone per il trasporto dei detenuti. Sul posto si trovavano già il giudice istruttore Jacquinot con un commissario e due ispettori di polizia.

Un notevole servizio d'ordine pubblico era stato disposto intorno alla casa per tenere a distanza gli intrusi. Vestito con un abito blu a doppio petto e un feltro grigio con l'ala abbassata davanti, Duclos aveva un aspetto molto disinvolto, forse anche un po' sarcastico: quando gli hanno tolto le manette si è data una fregatina alle mani con un gesto che gli è abituale. Terminata la perquisizione è stato riportato in carcere.

Egli ha passato la sua prima notte nella prigione di Fresnes in una cella comune e per ora è sottoposto al regime degli imputati in attesa di giudizio, ma è probabile che presto gli verrà concesso il trattamento dei detenuti politici, oppure verrà passato all'infermeria, a motivo delle sue condizioni di salute. Jacques Duclos soffre infatti di diabete e i difensori hanno già ottenuto dal giudice istruttore che egli venga sottoposto a una visita medica. Intanto è stato trasferito a Parigi alla prigione della Santé.

Sull'affare Duclos il Governo sembra deciso a mantenere una linea di condotta della più grande energia, ma scrupolosamente legale. Charles Brune — il ministro degli Interni — ha trasmesso stamane per radio una dichiarazione nella quale dopo avere ricordato che il Governo aveva vietato per ragioni di ordine pubblico le manifestazioni organizzate col pretesto di protestare contro l'arrivo di Ridgway e che il partito comunista le ha volute trasformare in vera sommossa, ha dichiarato che « il governo, che ha mantenuto l'ordine ieri e lo manterrà domani qualunque cosa succeda, intende far conoscere al Paese l'azione criminale condotta dallo stato maggiore di un partito contro il regime repubblicano e la democrazia. Noi pensiamo infatti, egli ha detto, che in una nazione che vuole essere libera, le divergenze di opinioni, le opposizioni sempre possibili, devono essere regolate dal gioco della libera discussione e non, come si è tentato di fare, a colpi di sfollagente, di coltello o di sbarre di ferro. La formazione di squadre gerarchizzate, i collegamenti assicurati con metodo fra gli agitatori professionali raggruppati in truppe d'assalto, la presenza di capi sorpresi in flagrante delitto, mostrano in modo evidente che c'erano gli elementi d'un vero complotto contro la sicurezza interna dello Stato ».

Il ministro Brune ha poi affermato che l'insieme della popolazione e i lavoratori, a qualunque partito politico appartengano, si sono mantenuti estranei ai disordini e ha concluso dichiarando che « la repubblica deve e saprà difendersi contro quegli stessi che si servono oggi delle sue istituzioni per meglio distruggerle domani, perchè il nostro Paese riprova tutti gli appelli alla violenza ».

Queste dichiarazioni che costituiscono un impegno preciso del governo davanti all'opinione pubblica, sono state accolte favorevolmente anche dai più gelosi sostenitori della legalità democratica, perchè mentre promettono una condotta inflessibile per la tutela dell'ordine pubblico, garantiscono che niente sia fatto fuori della legge. In particolare esse rispondono indirettamente a coloro che avevano richiesto lo scioglimento del partito comunista; nelle parole di Brune, « le divergenze di opinioni, le opposizioni sempre possibili, devono essere regolate dal gioco della libera discussione », è infatti implicita l'assicurazione che il partito comunista non sarà sciolto in Francia. In questo modo egli ha confermato uno dei principi fondamentali della democrazia e cioè che la libertà deve esserci anche per i nemici della libertà: l'opposizione non soltanto a un governo o a una maggioranza ma anche a un regime deve potersi esprimere liberamente nella stampa e alla tribuna parlamentare.

E' appunto in nome di questa libertà, garantita a qualunque partito in Francia, che il Governo può oggi applicare le più energiche misure repressive contro coloro che hanno violato la legge, siano pure i capi di uno dei partiti più numerosi del Paese. L'accusa contro Duclos, attentato contro la sicurezza interna dello Stato, è molto grave e comporta una pena severissima. Essa è stata estesa dal giudice istruttore contro altri 151 arrestati durante la sommossa di mercoledì scorso. Trentuno degli arrestati sono stati espulsi dalla Francia perchè stranieri.

Anche il giornalista André Stil è imputato dello stesso reato perchè i suoi articoli sull'*Humanité* sono stati considerati la prova della sua partecipazione al complotto. Altri dirigenti comunisti, specie fra coloro che compongono i quadri dei reparti di azione armata, verranno probabilmente denunciati ma tutto ciò si svolgerà nella stretta osservanza della legge: secondo il codice penale francese tale reato è di competenza della Corte d'Assise della Senna; Duclos e compagni saranno perciò giudicati da giudici estranei a ogni influenza politica.

Nessuna misura è stata presa contro il partito comunista come tale e perciò esso continua a funzionare come sempre: arrestato Duclos il suo posto di segretario generale nell'assenza di Maurice Thorez è stato affidato ad André Marty, deputato di Parigi e uno dei quattro membri della segreteria. Marty è generalmente considerato un duro, molto più di quanto non lo fosse Duclos: rimane dunque ora da vedere se egli riporterà il partito su una linea di legittima opposizione o se ne accentuerà l'indirizzo di violenza fuori di ogni regola democratica.

A giudicare dall'*Humanité* di stamane non sembra purtroppo che ci si possano fare molte illusioni, « Jacques Duclos sarà strappato dalla prigione », scrive il giornale che in ognuna delle sue pagine non contiene altro che incitamenti alla ribellione. Ma il governo saprà imporre ad ogni costo il rispetto della legge, secondo l'impegno preso stamane alla radio dal ministro Brune.

Nella macchina di Duclos è stato rinvenuto un libretto di appunti presi dal deputato nel corso della manifestazione di ieri l'altro. Sembra che le notazioni siano molto compromettenti; sono state fotografate e serviranno come prove durante il processo. Tra gli stranieri arrestati vi sono tre italiani che saranno espulsi.

Sandro Volta



Baldovino, accompagnato dalla contessa De Réthy, esce dalla stazione di Firenze (Telef.)

IL «MISTERO BALDOVINO E MARGHERITA»

Il re del Belgio arriva a Siena la principessa parte per Sorrento

Il Gabinetto del primo ministro belga smentisce le voci di un fidanzamento



La principessa Margherita colta ieri dall'obiettivo alla stazione Termini mentre partiva per Sorrento (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 30 maggio.

« Il mistero di Baldovino e di Margherita », commentano a Firenze. Firenze è diventata da stamane d'improvviso il quartier generale di questo straordinario romanzo d'amore in cui sembra che i protagonisti si sfuggano invece di cercarsi, obbedendo forse alle regole di un'aulica schermaglia regale. Si prevedeva che Margherita e Baldovino si sarebbero incontrati a villa Sparta, dominio dell'ex-re Michele di Romania; oppure a villa Franchetti che D'Annunzio abitò forzosamente e che adesso appartiene agli Aosta; o forse in una antichissima casa patrizia di Bellosguardo, cantata dal Poliziano: in una maniera o nell'altra, Firenze sarebbe stata il primo « nido » della tappa verso l'idillio. E invece, nelle prime ore del pomeriggio, è giunta da Roma la notizia che Margherita di Savoia Aosta era partita per Sorrento. Ove si vedranno, quando si vedranno dunque i fidanzati di maggio?

I fratelli e la folla

Baldovino, lui, è passato come una meteora. Era partito da Laken alle 19 di ieri prendendo posto, come un viaggiatore qualsiasi in uno scompartimento letto del convoglio Bruxelles-Roma. Al confine di Chiasso il Governo italiano gli aveva riservato un vagone speciale. A Firenze, dove il treno è sostato alle 16,32, lo attendeva con una folla di giornalisti e di curiosi, l'ambasciatore presso la Repubblica barone Van der Hoste. Nella saletta reale all'estremo limite della razionalissima pensilina, Liliana De Réthy, Giuseppina Carlotta e il principe di Liegi, arrivati da Roma pochi minuti prima, si preparavano alle effusioni.

C'è stato qualcosa di commovente nel modo con cui Baldovino ventunenne re dei belgi è sceso tra la folla. Era vestito di gabardine marrone, con una cravatta verde, una borsa di pelle sotto il braccio, e un timidissimo sorriso sul volto. La folla gli si è stretta intorno, invano repressa dai poliziotti: « Benvenuto — gli gridava, — auguri », « Siate felice in Italia ». Baldovino stentava a farsi largo: per la prima volta nella sua vita, lui cresciuto fra la composta Bruxelles e la conformista Ginevra, era a contatto col mondo del Sud, nel caldo sole, sotto il cielo celeste.

Nella ressa aveva perduto il suo aiutante di campo, il capitano De Saint Hubért al quale i facchini tentavano cerimoniosamente di strappare di mano le valige del re. Infine il barone Van der Hoste, irosamente spalleggiato dal questore, è riuscito ad aprirsi un varco. Dalla saletta reale si facevano incontro all'ospite i fratelli e la matrigna: Baldovino ha abbracciato i fratelli, s'è inchinato con un gesto di rigido affetto dinanzi alla matrigna. Liliana De Réthy era vestita di seta azzurra con una cloche gialla fiammante e lunghi guanti color topazio: ardita toilette che poche donne avrebbero indossato con la grazia trionfante di colei che Leopoldo sposò per amore.

Serata borghese

Fuori della stazione, lungo la via Alamanni, la polizia lottava vittoriosamente contro i fotografi. Una Cadillac rossa era ferma per gli ospiti: Baldovino vi è salito per ultimo: le sirene dei motociclisti in uniforme hanno liberato la strada. « Vanno a Villa Sparta » si diceva nella folla. Ma il « soggiorno » fiorentino del re dei Belgi, almeno per oggi, stava per concludersi; l'automobile dell'Ambasciatore ha imboccato a velocità ragguardevole la via di Siena.

Da Siena (non rimane ai giornalisti accampati a Firenze che fare la spola fra le due città toscane) vengono notizie pacifiche. Gli ospiti hanno preso alloggio all'albergo Excelsior, nella vetusta piazza della Lizza. Il Principe di Liegi, la principessina Giuseppina Carlotta e Liliana De Réthy sono usciti dopo cena, da buoni turisti, ad ammirare le meraviglie del Campo. Baldovino, le cui abitudini rigorose ricordano quelle dell'Imperatore Francesco Giuseppe, è andato immediatamente a letto dopo una cena leggera: domani, come ogni giorno, sarà in piedi all'alba.

c. l.

Il Gabinetto belga smentisce il fidanzamento

Bruxelles, 30 maggio.

Il Gabinetto del Primo Ministro belga ha questa sera ufficialmente smentito le voci secondo le quali Re Baldovino progetterebbe di fidanzarsi.

Il Gabinetto ha diramato per la stampa il seguente comunicato speciale: « Il Dipartimento del Gran Maresciallo di Corte smentisce le notizie relative ad un asserito fidanzamento del Sovrano ».

Baldovino ha lasciato Bruxelles ieri sera « per trascorrere le festività della Pentecoste nell'Italia settentrionale con membri della sua famiglia. Era stata formulata la congettura che si trattasse di un « appuntamento d'amore » con la principessa italiana Margherita di Savoia-Aosta.

In realtà la stampa belga non ha trasceso nell'entusiasmo per le notizie di fidanzamento che sono pervenute dall'Italia. Anche i giornali monarchici hanno confinato le notizie alle pagine interne.

Vivace discussione alla Camera della legge contro il neofascismo

Un forte discorso del democristiano Scalfaro: "Nessun cittadino può permettere che i "nostalgici" ritentino il gioco" - Battute polemiche di Calosso con Almirante - Il monarchico Cuttitta s'augura un'alleanza sempre più stretta del suo partito col M. S. I.

Roma, 30 maggio.

Tre discorsi oggi alla Camera sulla legge per la repressione del fascismo: *Scalfaro* (d.c.), *Calosso* (p.s.d.i.), *Cuttitta* (monarchico). I primi due favorevoli al progetto, il terzo vivacemente contrario. Battibecchi, clamori, invettive hanno punteggiato qua e là la seduta odierna. Per fortuna l'aula non era molto affollata, e gli incidenti non hanno avuto molto seguito.

« Una difesa è necessaria »

Scalfaro ha voluto sganciare il dibattito dalle asprezze postelettorali affiorate ieri e l'altro ieri. Ha detto che la legge, vecchia di un anno e mezzo, si propone soltanto di garantire il Paese dalla violenza dei fanatici nostalgici del regime fascista. Si tratta, in una parola, di difendere la libertà.

« V'è nel Paese una corrente — ha proseguito *Scalfaro* — che si domanda perchè si voglia colpire soltanto i fascisti e non altri partiti che svolgono una uguale azione antidemocratica. Per ogni illegalità antidemocratica esiste la legge « polivalente », che presto sarà discussa al Senato. Ma nessuno può negare, intanto, che il fascismo abbia tolto agli italiani la libertà.

« Non è dunque tollerabile un'azione recidiva a pochi anni di distanza dalla fine stessa del fascismo. Siamo di fronte ad una abiezione morale di capi fascisti responsabili che, dopo aver lanciato i giovani nella lotta, quando si trattò di pagare si eclissarono lasciando gli stracci a pagare per tutti *(applausi)*. Ora questi individui vogliono ritentare il gioco. Ma nessun cittadino può permettere questo nella propria coscienza.

« E non si parli di legge vendicativa — ha concluso *Scalfaro*. — Vendetta è stata minacciata dai missini nei loro discorsi e nei loro articoli. E' necessaria una difesa. Bisogna studiare provvedimenti che diano garanzie alla nostra democrazia. Non è più tollerabile, per esempio, che siano annidati nel seno stesso delle organizzazioni dello Stato funzionari che non credono nella democrazia; nè si può consentire che i capi fascisti, i quali, quando furono al potere, tolsero a tutti la libertà con la violenza, abbiano oggi il diritto elettorale attivo e passivo *(applausi del centro)*.

Quel pigmeo è Almirante?

L'on. *Calosso* ha premesso che voterà a favore della legge, ma senza farsi eccessive illusioni sulla sua efficacia. La rinascita del fascismo a soli sette anni dalla disfatta — ha detto — è un fatto politico di enorme portata. Di chi la colpa? Del Governo e dei suoi uomini che hanno dimostrato debolezza. Il Governo avrebbe dovuto illuminare i giovani, avrebbe dovuto ripetere che il fascismo è stato il regime più debole che si possa immaginare, tanto è vero che Mussolini prese la formidabile Italia di Vittorio Veneto e la portò allo sfacelo... E non mi venga a dire l'on. Almirante che tutto ciò è avvenuto perchè io parlavo da Radio Londra...

ALMIRANTE (M.S.I.) — Lasci stare, on. Calosso. Lei non è mai esistito e non esisterà nemmeno dopo questo discorso.

CALOSSO — Meno male che esiste Almirante.

GRILLI (P.C.I.) — Chi è Almirante? Quel pigmeo?

ALMIRANTE — Insomma, senta un consiglio on. Calosso: non parli di cose più grandi di lei.

CALOSSO — E' lei che deve stare zitto. Mussolini, pur essendo un piccolo uomo, era almeno circondato da un'aria di importanza, mentre lei che cosa è mai?

L'oratore ha concluso ripetendo le accuse di debolezza contro il Governo. « Da questo Governo — ha detto — che è il primo Governo cattolico che abbia avuto l'Italia dall'unità in poi, mi sarei aspettato uno spirito antigesuitico, come antigesuitici furono i cattolici Manzoni e Gioberti. Ciò non è avvenuto, e il fallimento religioso è l'intima causa del fallimento politico e del risorgere del fascismo » *Calosso* ha però espresso la fiducia che, allo scadimento dei costumi susseguente ad ogni dittatura, si può porre riparo ricreando, nel caso dell'Italia, l'unità antifascista, dai comunisti ai monarchici.

Subbuglio e clamori

Il terzo oratore, *Cuttitta*, ha provocato un subbuglio. Ha incominciato col chiedere al vice presidente *Targetti*, che dirigeva l'Assemblea, la nomina di una commissione d'indagine per riaffermare la schiettezza del suo passato militare ieri offuscato da un'accusa del democristiano *Sampietro*, il quale affermò che il « colonnello Cuttitta sarebbe scappato da Fossano ».

Poi il deputato monarchico, entrando nel merito del dibattito, ha dichiarato che il P.N.M. è contrario alla legge per la repressione del fascismo perchè la considera un « errore giuridico e morale ». « Da parte nostra — ha detto — non solo difendiamo il M.S.I., ma ci auguriamo che la nostra alleanza diventi sempre più stretta... ».

GIOVANNINI (Lib.) — Nonostante il parere contrario di Umberto di Savoia...

CUTTITTA — E' falso! *(Alti clamori si levano da ogni settore, l'atmosfera si riscalda)* — Signor presidente, qui si parla di democrazia ma nessuno la rispetta..

TARGETTI *(olimpico)* — Le interruzioni, on. Cuttitta, sono le inevitabili punteggiature di un dibattito democratico.

CUTTITTA — Io ripeto che è falso quanto ieri dall'on. Audisio venne attribuito al re Umberto circa il sovversivismo del Movimento sociale.

TRULLI (Misto) — Anfuso, nei comizi, ha detto che la Repubblica sociale è stata la Repubblica dell'onore.

CUTTITTA — Signor presidente, che ne dica di questo punto e virgola? *(Continuando)* Noi abbiamo bruciato i ponti del passato. Noi non abbiamo più odio. Noi riteniamo che il movimento sociale sia un partito democratico, poichè il fascismo non risorgerà. La verità è che siete preoccupati del risorgere delle forze nazionali. Si tratta di un moto spontaneo di popolo che non abbiamo corrotto col denaro come ha detto ieri l'on. Giannini. Si tratta di un sentimento di patria che noi inculchiamo nei giovani. Se i giovani vogliono che si parli di Trieste, che si restituisca il territorio giuliano all'Italia...

GIANNINI — Voi barate al gioco.

CUTTITTA — L'Italia poteva negoziare la sua partecipazione al Patto Atlantico forte della sua posizione geografica nello scacchiere difensivo europeo. Invece gli alleati hanno pensato che potevano tenere buono il nostro Paese con una manciata di quattrini... *(L'incauta affermazione provoca un rumoroso coro di proteste; i democristiani Coppi e Clerici battono i pugni sui banchi; altri inveiscono. L'effervescenza si sporta ad altri settori. I quattro deputati missini si alzano, si abbracciano. Corrono parole grosse. Targetti, dal banco presidenziale, s'impone con energia e richiama tanto l'oratore che altri deputati ad un maggior rispetto del costume parlamentare).*

Nel ristabilito silenzio l'on. *Cuttitta* conclude affermando che la legge che la Camera si accinge ad approvare è gravida di conseguenze future. « Essa — dice — rinfocolerà gli odi fra gli italiani ».

A questo punto la seduta viene tolta e rinviata a martedì.

Confermata da Bucarest l'epurazione di Anna Pauker

A Praga il vice-presidente del Consiglio Sevcik e il segretario generale Valek radiati dal partito

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 30 maggio.

Da due giorni notizie di agenzia fanno convergere l'attenzione di questi ambienti sulla Romania. Dapprima si è avuto l'annuncio diffuso da Radio Bucarest che il Ministro delle Finanze Vassile Luca era stato rimosso dal suo posto e successivamente espulso dal partito comunista sotto l'accusa specifica di avere manifestato sentimenti opportunistici ispirati piuttosto a una ideologia destreggiante in luogo di perseguire idee consone al credo ortodosso marxista-leninista, secondo gli ordini di Mosca da accettarsi senza discussione.

Con Luca è stato estromesso anche il Ministro dell'Interno e capo della polizia Georgescu, anche costui accusato di mentalità nazionalistica borghese e cioè contraria agl'interessi di universalità del partito. Georgescu, che era anche membro dell'esecutivo del partito comunista rumeno, sembra abbia protetto elementi sospetti minacciati dalla deportazione e permesso, od almeno non impedito, a molti di questi stessi elementi di fuggire all'estero. I due ministri caduti in disgrazia furono a capo delle diverse epurazioni in seno al partito dominante effettuatesi negli ultimi anni in tutto il Paese.

Ciò che è valso poi ad accentuare di più l'attenzione sulla rivoluzione di palazzo di Bucarest è la successiva notizia (confermante le voci già da tempo diffuse) che anche la signora Anna Pauker, che da oltre tre anni ricopre il posto di Ministro degli Esteri nonchè gerarca numero due dell'ufficio politico del partito, è ora caduta in disgrazia. Anna Pauker, essa pure epuratrice ora epurata, venne dimessa di autorità da membro dell'esecutivo ed assegnata a un ufficio di riorganizzazione politica con mansioni del tutto secondarie.

Per il momento non si accenna al fatto delle sue dimissioni da ministro degli Esteri, carica che, almeno nominativamente, ricopre tuttora. Secondo i primi commenti odierni, la Pauker, già da qualche mese non godeva la fiducia del Cremlino, col quale un tempo era in contatto diretto, cosicchè poteva telefonare a Stalin in persona. La figlia del vecchio rabbino emigrato nello Stato di Israele si sarebbe espressa recentemente in senso contrario a un possibile non lontano assorbimento della Romania nel complesso delle repubbliche sovietiche. Notizie di tal senso circolano infatti da alcune settimane suscitando, specie a Bucarest, un certo spiegabile nervosismo, che s'è spesso tradotto, appunto come detto sopra, in tentativi di fuga ed espatri clandestini o meno.

Si ha qui l'impressione che in questi giorni in Romania sia accaduto come in Cecoslovacchia lo scorso anno: l'atteggiamento ostile dei comunisti di primo piano verso la politica di Mosca, quindi l'epurazione, poi l'arresto e l'accusa di alto tradimento di ex-epuratori, quali Slansky, Clementis e compagni. In Cecoslovacchia anzi quest'opera di revisione dei ranghi continua spietata. La stessa agenzia ufficiale di Praga informa che il presidente del Comitato esecutivo del partito di rinascita slovacco, ministro dell'educazione è vice-presidente del consiglio Sevcik e il segretario generale Valek sono stati radiati dalle file del partito con l'accusa di avere leso sistematicamente la politica del fronte nazionale dei ceki e degli slovacchi e di avere informato la linea direttiva del partito di rinascita.

p. b.

Spaventosa tragedia a Gorizia

Spara all'impazzata preso da furore omicida

Entra in un ufficio telefonico, uccide il proprio figlio, l'impiegata e ferisce gravemente una signora

Gorizia, 30 maggio.

Una folle sparatoria si è avuta stasera alle 9 nel posto telefonico pubblico di corso Italia 12 e s'è conclusa con un triste bilancio di morti e di feriti. Secondo i primi accertamenti, il grave fatto viene così ricostruito: il 40enne Renzo Marra fu Giuseppe, abitante in via Angiolina n. 12, gerente della rivendita di tabacco sita in via Brigata Casale 3, assieme al proprio figlio Franco di anni 16, trovandosi a passare di là pochi minuti prima delle 21, dopo avere guardato oltre i vetri del posto telefonico, con mossa rapida vi entrava. Il figlio prendeva posto accanto a una signora, la 40enne Ivonne Di Benedetti abitante in via Leopoldi 8, che era seduta sulla banchina di legno sistemata sulla parete di destra, in attesa di una chiamata da Udine.

Fra gli altri vi erano nel locale l'impiegata della « Telve » Elisabetta Piccola di Salvatore di anni 30 abitante in via Morelli 12, Anna Vece, il fattorino Mauro Laurent di anni 16 e un ragazzo non ancora identificato. Il Marra estraeva fulmineo dalla fodera una Mauser cal. 9 che teneva occultata sotto la giacca e la puntava contro la Piccola esplodendo due colpi. La donna, raggiunta da entrambi i proiettili, si accasciava a terra in una pozza di sangue. Quindi, preso da furore omicida, l'uomo sparò altri colpi a casaccio che raggiungevano, fulminandolo, il proprio figlio Franco e la Di Benedetti, che si accasciava gravemente ferita sulla banchina.

Agli spari del forsennato tanto la Vece quanto il Laurent trovarono scampo dietro il massiccio banco dell'ufficio. Una guardia di finanza che era accorsa nel locale sparò un colpo per intimorire il Marra, il quale si rifugiava allora in una cabina telefonica, dalla quale continuava a sparare. Coraggiosamente il finanziere si gettava carponi e strisciando sull'impiantito cercava di raggiungerlo ma il Marra continuava ad urlare come preso da follia.

Nell'avvicinarsi all'uscio egli gridava, ma ormai aveva esaurito le munizioni della pistola. Vistosi perduto, estraeva allora da una tasca una bomba a mano e la faceva esplodere ai propri piedi, stramazzando al suolo in un lago di sangue.

Passato il panico, è stato un accorrere di cittadini e di agenti nell'interno dell'ufficio. La Croce Verde trasportava i feriti all'ospedale di via Brigata Pavia; purtroppo la Piccola, appena giunta al pio luogo, cessava di vivere e la Di Benedetti è stata immediatamente sottoposta a delicato atto operatorio, avendole un proiettile perforato l'addome e alcune schegge la spalla destra e il petto. Il Marra veniva ricoverato in gravi condizioni per numerose ferite da schegge alle gambe e in varie parti del corpo. Egli è piantonato in stato d'arresto.

Sembra che il drammatico fatto sia stato generato da ragioni di interesse. Il Marra avrebbe prestato una certa somma alla Piccola che, a sua volta, l'avrebbe consegnata a un professionista per alcuni brevetti, denaro che, nonostante ripetute promesse, non gli era stato restituito. Stanco di questo stato di cose, il Marra, che è conosciuto per il suo temperamento irascibile, pressato da impegni finanziari, aveva perduto la testa.

Minatori italiani in Inghilterra

I lavoratori disoccupati saranno rimpatriati

Londra, 30 maggio.

L'Ente nazionale per il carbone ha reso noto oggi che circa 1230 italiani reclutati per lavorare nelle miniere britanniche dovranno dimostrare entro domani di avere la possibilità di trovarsi altre occupazioni, oppure saranno rimpatriati. Un portavoce dell'Ente ha detto che gli italiani dovranno dimostrare di avere già contratti d'ingaggio oppure di poterli ottenere entro un periodo di tempo « ragionevolmente breve ». Egli ha aggiunto che non si sa ancora quanti di essi verranno rimpatriati, e in proposito ha chiarito che le spese per il loro rimpatrio saranno sostenute dall'Ente per il carbone.

Il Presidente della fabbrica di mattonelle « London Brick and Company », durante la riunione annuale della società ha dichiarato che il reclutamento dei lavoratori italiani da parte della Compagnia è stato un grande successo. « Gli italiani — ha detto testualmente il Presidente — sono sobrii e industriosi. Essi fanno regolari rimesse alle loro famiglie in Italia e soltanto pochissimi vengono rimpatriati perchè non idonei ».

CRONACA CITTADINA

Alle 2 di notte è terminata la seduta del Consiglio

Approvato a grande maggioranza il Prestito Comunale di sei miliardi

Molti consiglieri hanno partecipato al dibattito - Le critiche dei liberali e la opposizione dei comunisti - Gli assessori Anselmetti e Curti dimostrano la necessità dell'operazione finanziaria

Il Consiglio comunale ha continuato, nella seduta di ieri sera, la discussione sul prestito di sei miliardi. Il cons. P. L. Passoni (p.s.i.) critica l'impostazione del provvedimento, sostenendo che i sottoscrittori saranno danneggiati dalla progressiva svalutazione della lira e che il Comune va incontro ad una serie di notevoli inconvenienti economici.

Le varie destinazioni

Al consigliere fusionista risponde incidentalmente, nell'intervento successivo, l'avv. Chiarioni (p. l. i.). «Tutti i prestiti che sono stati fatti — egli dice — recano con sè alcune condizioni sfavorevoli che nessuno mai riuscirà ad eliminare. Ma non bisogna dimenticare che i denari forniti dai sottoscrittori si tradurranno in beni di grande importanza e utili per tutti i cittadini. Perchè i torinesi dovrebbero sottrarsi a questa opera che tornerà a loro giovamento?».

Dai banchi socialcomunisti si protesta. «Avviene così dappertutto — esclama il cons. Joannes. Anche in Russia. Perchè vi lamentate?». L'avv. Chiarioni continua affermando che, comunque, il giudizio sulla bontà di questa operazione lo darà la cittadinanza; e bisogna dar atto all'amministrazione della prova di coraggio, per questo chiedere apertamente ai torinesi la fiducia nella propria azione. Quanto all'impiego del ricavato del prestito, il consigliere liberale riprende le argomentazioni già esposte, nella seduta precedente, dal collega Alpino. Poi conclude rilevando che ben poche sono le case previste nel programma di finanziamento e asserendo che nulla si risolve con questo sistema, giacchè la soluzione del problema degli alloggi può venire solo da uno sblocco dei fitti.

Il rag. Costamagna (d.c.) polemizza vivacemente con il dott. Coggiola e con tutti coloro che sostengono la tesi del mutuo; rileva come lo stesso Coggiola si mostri incoerente osservando una volta che gli stanziamenti del Comune per opere pubbliche sono insufficienti ed un'altra pretendendo che il prestito venga ora ridotto da 6 a 3 miliardi; sostiene che l'amministrazione agisce saggiamente chiedendo questa grande prova di fiducia alla cittadinanza e si dice certo che i torinesi risponderanno generosamente all'appello.

Sulle contraddizioni in cui sono caduti gli oppositori del prestito si sofferma anche il rag. Tealdy (d.c.); questi critica soprattutto la teoria che il valore del prestito dovrebbe essere ancorato all'oro, perchè se così si facesse si provocherebbe inevitabilmente una stasi dell'attività economica generale: ed è proprio per evitare questa stasi e sfruttare tutte le possibilità che offre la situazione che da tutti — Stato e Comuni, in Italia e all'estero — si emettono prestiti con il metodo attuale.

L'avv. Malchiodi (p.l.i.) si duole della volontà, manifestata dai socialcomunisti, di creare un'atmosfera di sfiducia fra il pubblico. «Non è certo un'opera di civismo — egli afferma — quella di sostenere che il risparmiatore fa un cattivo affare sottoscrivendo al prestito. Anche voi siete amministratori della cosa pubblica, ed è quanto meno inopportuno il vostro atteggiamento». Il prestito che il Comune sta per lanciare, prosegue l'avv. Malchiodi, si avvale degli stessi metodi che usa lo Stato, ed è logico che sia così perchè comune è la situazione economica in cui si inseriscono. Le condizioni offerte ai sottoscrittori sono le migliori possibili in questo momento, ed il pubblico può accettarle con tutta tranquillità.

Il problema edilizio

I vantaggi pratici che non solo il Comune, ma anche i sottoscrittori trarranno dal prestito sono illustrati dall'ingegner Ponzano (d.c.). L'ing. Todros (p.c.i.) si preoccupa dell'esiguità degli stanziamenti a favore dell'edilizia.

Il rag. Aloisi (p.c.i.) si sforza di limitare la portata delle critiche mosse dai socialcomunisti al prestito e di respingere l'accusa loro mossa di voler sabotare l'operazione. Rivolge anzi un plauso alla Giunta per avere iniziato una politica di notevoli stanziamenti per opere pubbliche.

Dell'utilizzo dei fondi del prestito si occupa l'avv. Cravero (p.l.i.). Dopo avere espresso la sua simpatia per l'atteggiamento assunto dalla Giunta, il consigliere liberale rileva che si dovrà fare il calcolo su un ricavo netto di circa cinque miliardi (un miliardo sarà assorbito dalle varie spese inerenti all'operazione).

— No — interrompe l'assessore Curti — sarà di circa 5 miliardi e mezzo.

Analizzando il valore delle opere pubbliche che si finanzieranno con questo sistema, l'avv. Cravero approva senz'altro l'apertura di corso Peschiera, la costruzione di nuove scuole (ricorda però, a questo proposito, che non si sarebbe dovuta dimenticare la zona di Mirafiori) e l'aeroporto di Caselle (per quanto sarebbe necessario, e giusto, anche un intervento governativo in questo campo).

Sul problema edilizio l'avv. Cravero fa alcune osservazioni di carattere finanziario e giuridico: afferma che i 120 milioni stanziati sono troppo pochi e soggiunge che quello delle «case popolari» non è problema che debba essere totalmente risolto dal Comune; il Comune anzi avrebbe il dovere di sollecitare lo Stato nell'adempimento di questo che è un suo compito essenziale.

Le maggiori divergenze dal progetto di stanziamento avanzato dalla Giunta l'avv. Cravero le manifesta nei riguardi dei 9 miliardi circa devoluti a favore dell'Azienda elettrica. Questi denari serviranno non tanto allo sviluppo degli impianti quanto per far fronte alle maggiori spese che si sono profilate per completare le opere in costruzione: cifre molto più basse erano state previste in un primo tempo. Il consigliere liberale ritiene inoltre che alcune di queste opere (come l'impianto del Po) hanno già perduto — prima ancora, cioè, di essere ultimate — parte della loro utilità, perchè altre fonti di energia si stanno sostituendo a quelle idroelettriche.

Del resto, per queste opere che andranno a beneficio non solo dei torinesi ma di tutta l'Italia, sarebbe stato più opportuno ricorrere ad un finanziamento da parte di enti di carattere nazionale come l'IMI. «Se vogliamo — conclude l'avvocato Cravero — che i cittadini ci diano la fiducia, dobbiamo rassicurarli perfettamente sull'impiego dei fondi che essi ci forniscono».

Garanzie ai sottoscrittori

Il cons. Donat-Cattin (d.c.) osserva che si sarebbe potuti giungere — data la situazione che si presume favorevole — ad un prestito di 10 miliardi. Questa operazione non preclude altri tipi di finanziamento (come qualcuno vorrebbe sostenere), ed anzi anche a nuove possibilità si deve pensare; e certo l'amministrazione vi penserà. Donat-Cattin polemizza coi comunisti sulla dibattuta questione delle garanzie (ancoramento all'oro, e simili) da offrire ai sottoscrittori, e ricorda che la passata amministrazione non ha mai fatto nulla di tutto questo (senza contare che a Genova, dove la Giunta è comunista, si è addirittura deciso di non rimborsare i sottoscrittori di un certo prestito).

Ancora due interventi, quelli del monarchico Cavaglià e del comunista Balduzzi, prima che i due assessori interessati inizino le loro risposte. All'una meno un quarto ha la parola l'ass. Anselmetti. Egli afferma che è perfettamente giustificato lo sviluppo dell'azienda elettrica, anche ora che si profila la «concorrenza» del metano: mentre per tutte le altre fonti di energia abbiamo il diritto di sospettare la fine, per l'energia elettrica siamo, e saremo sempre, sicuri di averla a disposizione.

Se poi — afferma l'assessore — si finanziano gli impianti con un prestito, ciò non deve stupire: l'inizio stesso dello sviluppo dell'A.E.M. (la diga di Ceresole) fu finanziato con un prestito comunale. E questo si fa nell'interesse della nostra città anche se l'azienda va assumendo un'importanza nazionale.

Azienda tranviaria: l'assessore afferma che si addiverrà alla trasformazione del servizio (adottando gli autobus) laddove sarà necessario, ma che a questa grande opera non si provvederà con il prestito. Con il prestito si vuol far fronte alle necessità immediate e gettare le basi dello sviluppo futuro.

L'assessore alle finanze dottor Curti rende anzitutto noto che, nel bilancio consuntivo del 1951, il deficit è stato ridotto a 206 milioni. Questa riduzione nel bilancio normale permetterà al Comune di affrontare le spese straordinarie connesse al lancio dell'operazione.

Respinge la tesi dei mutui poichè li ritiene meno equi, nei confronti della cittadinanza, dei prestiti: l'amministrazione ora intende presentarsi al pubblico a viso aperto e dire chiaramente, senza sotterfugi, quale è l'onere cui i torinesi dovranno sottostare per finanziare opere pubbliche di carattere essenziale. Ricorda, poi, che per certe opere era praticamente impossibile ricorrere ad un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti, poichè questa Cassa li concede solo in alcuni casi particolari.

Alle 2 si giunge alla votazione. La maggioranza dapprima respinge un o. d. g. dei fusionisti sul ricorso al mutuo (in luogo del prestito) e un emendamento presentato dal cons. Coggiola (che ha lo scopo di fornire una progressiva rivalutazione delle obbligazioni in corso di slittamento della lira). L'emissione del prestito è quindi approvata da 42 consiglieri; i 10 socialcomunisti si astengono. Le deliberazioni delle spese sulla base del prestito sono approvate quasi tutte all'unanimità.

Il 2 Giugno

Ecco l'ordine di sfilata delle truppe che parteciperanno alla grande rivista militare per la celebrazione del 2 giugno. Aprirà la parata una brigata, comandata dal gen. [illegible], costituita da un reggimento di Carabinieri, un reggimento di fanteria della divisione «Cremona», un reggimento misto a piedi; precederà le formazioni la banda musicale dei carabinieri. Seguiranno: la brigata alpina «Taurinense» comandata dal gen. Corrado (4° reggimento alpini, compagnia di genieri alpini, 1° reggimento artiglieria da montagna) e la brigata dei reparti motorizzati comandata dal gen. Gerieri e così costituita: battaglione mobile dei Carabinieri; reggimento di cavalleria blindata «Nizza» con fanfara e bandiera; 7° reggimento di artiglieria da campagna «Cremona» con fanfara e bandiera; reggimento misto motorizzato; reggimento motorizzato Guardie di P.S.

Gli ufficiali in congedo sono invitati a partecipare alla manifestazione in kaki o grigioverde (sciarpa e decorazioni di guerra e distintivi di grado sulle controspalline, con il pantalone corto deve essere portato il cinturone di cuoio con bretella ma senza fondina e pistola). Gli iscritti all'Associazione nazionale alpini sono invitati a trovarsi alle 8,45 di lunedì in via Garibaldi ang. via XX Settembre; cappello alpino.

Sciopero dei tranvieri oggi dalle 9,30 alle 11

In funzione il servizio di emergenza della Motorizzazione Civile e dei Sindacati liberi

La cittadinanza oggi dovrà subire un nuovo sciopero dei tranvieri della Camera del Lavoro che hanno deciso di sospendere il servizio dalle 9,30 alle 11. L'Ispettorato della Motorizzazione Civile ed i lavoratori del Libero Sindacato (come durante gli ormai troppo numerosi scioperi precedenti) faranno funzionare il consueto servizio di emergenza su una ventina di linee.

In Prefettura ha avuto luogo ieri un incontro per la vertenza della «Saccer». L'azienda si sarebbe dichiarata disposta a ridurre i licenziamenti da 60 a 45 ed a corrispondere ai licenziati capifamiglia una indennità extra-contrattuale di 10 mila lire e di 5 mila lire agli altri. Prima di pronunciarsi sull'offerta i rappresentanti sindacali si sono riservati di sentire le maestranze.

Ieri sono stati discussi anche i licenziamenti della Cervesato di Moncalieri. La ditta, nel corso della trattativa, si era dichiarata disposta a ridurre i licenziamenti da 180 a 140 ed a concedere agli allontanati una indennità speciale sulle seguenti basi: 15 mila lire ai capi-famiglia, 10 mila agli scapoli e 5 mila alle donne. Queste proposte sono state respinte dall'assemblea delle maestranze.

La Camera del Lavoro ha deciso per oggi uno sciopero di 24 ore dei dipendenti dalle aziende elettriche. Allo sciopero non aderisce il Sindacato Libero. L'erogazione di energia elettrica non subirà interruzioni.

Settimana della Croce Rossa

Da domani ha inizio la «Settimana della Croce Rossa» che assumerà, quest'anno, una particolare solennità. Sono note le benemerenze di questa istituzione che, al di sopra di tutte le divisioni di partito e di confine, svolge in pace e in guerra la sua opera di umana solidarietà. Per le sue innumerevoli attività la Croce Rossa ha bisogno di fondi e pertanto la cittadinanza torinese è invitata, in questa settimana, ad offrire per quanti abbisognano che sia tesa loro una mano amica. La Croce Rossa — che fra le tante iniziative ha anche quella delle colonie alpine di bambini — ha allestito un banco di beneficenza ricco di doni nel Salone della Stampa in Galleria S. Federico ed un altro in piazza S. Carlo.

Amici del Liceo "V. Alfieri,,

Oggi, alle 16, in via Giacosa 25, avrà luogo l'assemblea dell'«Associazione Amici». Durante la riunione verrà presentato l'«Annuario», che ora riappare dopo lunghi anni di silenzio, e saranno consegnate ai giovani vincitori delle gare atletiche dell'Istituto le medaglie loro conferite. Presenzieranno con i Soci tutti coloro che hanno appartenuto come docenti o come alunni al Liceo «Vittorio Alfieri».

«L'ultima tappa», il film che documenta i crimini nazisti nei campi di concentramento femminili di Auschwitz, verrà proiettato domattina alle 10 al Lux a cura dell'Ass. ex-deportati politici in Germania, a totale beneficio degli orfani e delle vedove dei caduti italiani nei campi di eliminazione tedeschi.

Nel violento scontro fra due autocarri un ragazzo di 15 anni rimane ucciso

Il mortale incidente è avvenuto alle 17 in via Cigna angolo via Antonio Cecchi

In un terrificante incidente stradale un ragazzo di 15 anni ha trovato ieri orrenda morte. La vittima è il giovane Giuseppe Sacco, figlio del commercialista dott. Mario, abitante in via Fratelli Calandra 11. Di quando in quando egli presta servizio, come fattorino, presso la ditta S.I.A.L.M. che produce utensilerie ed ha la sede e gli uffici nello stesso palazzo in cui abita il Sacco.

Ieri pomeriggio, verso le ore 16,30 al ragazzo veniva affidato una commissione in Barriera di Milano. Inforcava la bicicletta e partiva. Ma giunto all'angolo di via Cigna con via Antonio Cecchi accadde il sanguinoso episodio. In quel momento stava transitando un autocarro targato TO 70912 guidato da certo Camillo Maggiora di Marcellino, di 33 anni, abitante nella nostra città in corso Casale 2: il camion, proveniente da via Cigna, svoltava in via Cecchi quando si trovava la strada impedita da un altro veicolo, l'autofurgone TO 98343, pilotato da Giovanni Bistolfi di 63 anni, domiciliato in via Sant'Anselmo 33, che si dirigeva a normale andatura verso il corso Giulio Cesare.

Lo scontro fra i due automezzi era inevitabile; nonostante che i due guidatori avessero posto mano ai freni il cozzo fu violento. Fatalità volle che il Sacco, in bicicletta, si trovasse a pochi metri dall'autofurgone del Bistolfi. Per l'urto, quest'ultimo veicolo, sbandò paurosamente ed investì in pieno il ragazzo, gettandolo a terra. I passanti che avevano assistito terrorizzati all'incidente, lanciarono un urlo e si precipitarono in soccorso del ragazzo che giaceva inanimato al suolo, con il capo in una pozza di sangue.

Con un'automobile di passaggio lo sventurato veniva accompagnato con tutta urgenza alla vicina Astanteria Martini: ma prima ancora di raggiungere il pronto soccorso, il ragazzo spirava. I sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte, causata dalla frattura della base cranica, dallo sfondamento della volta cranica e della cassa toracica. Poco dopo, avvisati da alcuni vicini, giungevano all'ospedale i genitori, i quali non hanno voluto abbandonare per un solo istante la salma del loro povero ragazzo.

— In condizioni disperate è stato trasportato al Maria Vittoria il settantacinquenne Giuseppe Damasso fu Filippo, abitante in via Cenischia 16. Verso le 18,30 di ieri egli veniva urtato e gettato a terra da un'automobile.

— Un motociclista, per ora sconosciuto ma che verrà facilmente identificato perchè alcuni passanti hanno rilevato il numero di targa della sua macchina, ha investito ieri in corso Francia, all'altezza della Venchi Unica, il 20enne Francesco Bonatto fu Francesco, residente a R. Margherita. Fortunatamente il Bonatto non ha riportato ferite gravi ed è stato giudicato guaribile al Maria Vittoria in dieci giorni.

Sterratore fulminato da una scarica elettrica

Aveva casualmente spezzato con la vanga un cavo ad alta tensione

Una scarica elettrica s'è sprigionata improvvisamente dal suolo ed ha ucciso un operaio: questa la tremenda sciagura avvenuta ieri.

In via Giusti al n. 3 si stanno eseguendo dei lavori di ricostruzione. Alcuni sterratori alle dipendenze di una ditta di via Belfiore, stavano scavando un fossato. Nel gruppo vi era il ventiduenne Pietro Ghigliotti di Gennaro, da Catanzaro; il quale, ad un certo momento, lavorava un poco discosto dagli altri. Egli adoperava una vanghetta e la infiggeva nel terreno con gran forza, appoggiandovi sopra il piede.

La tragedia avvenne nello spazio di pochi secondi, tanto fulmineamente che i presenti, inorriditi, scorgevano il Ghigliotti torcersi al suolo negli ultimi sussulti, prima di rendersi conto di quel che era successo. Ad un tratto, dopo un colpo dato con particolare energia dall'operaio, si scorgeva un bagliore intenso scaturire dalla terra, bagliore accompagnato da un sordo schianto. Il Ghigliotti gettava un urlo e veniva scaraventato all'indietro.

I compagni accorrevano, lo scuotevano, lo chiamavano. Invano. Tuttavia sembrava che il poveretto respirasse ancora. Con una macchina lo si trasportava con la maggiore celerità possibile all'ospedale Maria Vittoria. I medici del pronto soccorso constatavano però che l'operaio era già morto. Deceduto per folgorazione.

Le cause del sinistro venivano più tardi chiarite: il Ghigliotti aveva conficcato profondamente la vanga nel suolo, tanto da raggiungere e da spezzare un cavo sotterraneo della corrente elettrica: la scarica, trasmessa dal ferro della vanga, investiva il piede del disgraziato che vi s'appoggiava e di lì si propagava per il corpo.

Rapinatore d'un banchiere assolto per amnistia

In appello alla nostra Corte di Assise di 2° grado è stato ieri giudicato Olinto Garfagnini di 36 anni, già condannato, per due rapine, dai giurati di Cuneo a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Garfagnini nel marzo del '45, accompagnato da un suo fratello, aggredì a mano armata la famiglia Caupato che si trovava chiusa in casa.

Pochi giorni dopo, lo stesso Garfagnini, con la complicità di certo Migliarese, armato di rivoltella, penetrò nella villa della famiglia Battaglia dove si trovavano i fratelli ing. Andrea, Paolo e Romilda. Qualificatosi partigiano, mentre era invece aggregato a una formazione di militi, aveva imposto la consegna immediata di un milione di lire, ottenendone però soltanto 50 mila con la promessa di un ulteriore versamento. Appena i due si erano allontanati, il banchiere Battaglia, certo di aver subito una estorsione, aveva informato dell'accaduto la competente autorità.

Il Garfagnini, arrestato molto più tardi in seguito ad una denuncia per collaborazionismo presentata dall'Anpi a suo carico, ammise di essere penetrato nell'abitazione dell'ing. Battaglia; ma affermò di essere stato inviato dal suo comandante tenente Farina e di aver compiuto una impresa di guerra. Tale versione, patrocinata dall'avv. Berione di Cuneo, ha sostenuto anche ieri dinanzi alla nostra Corte (Presidente Piras, P.M. Cassina e Canc. Terminelli) la quale lo ha assolto per amnistia.

Arresto d'un antiquario

I carabinieri della Squadra investigativa presso la Procura hanno tratto in arresto, nella sua abitazione di via Vanchiglia 3, il noto commerciante in arte antica e perito, presso il Tribunale, Camillo Davico, di 45 anni, titolare di un negozio di via Maria Vittoria.

Conclusa la stagione dell'Ente Teatro Regio

Si è conclusa, com'è noto, con «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, la stagione lirica di primavera organizzata dall'Ente Autonomo del Teatro Regio. Il numero delle opere fatte rappresentare dall'Ente dal 1949 ad oggi sale così a 74. Inoltre sino ad ora sono stati presentati al pubblico dodici balletti e sette oratori, oltre a due grandi concerti sinfonici. Di anno in anno l'affluenza agli spettacoli è aumentata e nell'esercizio teatrale 1951-52 si è avuta una presenza media di oltre mille persone paganti per recita. Sono state agevolate le classi meno abbienti con la distribuzione di biglietti a metà prezzo.

Le vicende di *Persiane chiuse*

Gl'imputati pagheranno i danni alle parti civili

Il processo pel film «Persiane chiuse» è terminato a tarda ora della sera. Nell'udienza antimeridiana era stato chiesto dalle parti l'escussione di qualche altro teste che il Tribunale non ha ammesso.

La complicata vicenda è stata nel pomeriggio largamente discussa. Parteciparono per la Parte Civile della «Sala Danze Columbia» l'avv. Tabellini e per il «Falcone d'oro» gli avvocati Mario Russo e Boetri. Gli imputati, cioè regista, produttore, distributore del film e proprietario del Cinema torinese dove la pellicola fu proiettata, vennero difesi dagli avvocati Fiasconaro, Fiorio e Are di Roma. Ci furono repliche da parte del P. M. Giustiniani e dei difensori. Oratore della legge e Parte Civile affermarono la colpabilità degli imputati per l'art. 594 del C. P. La difesa sostenne l'inesistenza del reato diffamatorio mancando alcun riferimento ai due locali in questione. Il Tribunale ha condannato tutti e quattro gli imputati a 40 mila lire di multa ciascuno con il beneficio della condizionale ed al pagamento dei danni da liquidarsi in separata sede. Il P. M. Giustiniani aveva chiesto 10 mesi di reclusione per il produttore e 8 mesi per gli altri.

Commovente avventura di un cane fedelissimo

La patetica storia del grosso cane lupo che ieri si presentava uggiolando alla porta dell'ospedale Mauriziano ha suscitato viva commozione. L'altra sera un vecchio veniva trovato privo di sensi, accasciato in corso IV Novembre all'altezza della caserma Monte Grappa. Accanto a lui era una bicicletta e un cane lupo. Chi lo trovava era una pattuglia della Celere e gli agenti faticavano non poco a sollevare lo sconosciuto: il cane infatti s'avventava su di loro per proteggere il padrone. Alla fine caricavano l'uomo su di una camionetta e lo trasportavano al Mauriziano: qui i sanitari accertavano che il vecchio doveva essere stato colpito da malore e che, rovinando dalla bicicletta, s'era prodotto una forte contusione al capo. Veniva ricoverato in osservazione. Era sprovvisto di documenti d'identità e non poteva parlare.

Intanto il cane s'era accovacciato dinanzi al cancello dell'ospedale. Anzi, più di una volta, tentava di entrare, ma ne veniva allontanato. Poi spariva. Ma al mattino eccolo nuovamente sulla soglia dell'ospedale a lanciare i suoi pietosi guaiti.

La polizia, nel frattempo, aveva svolto indagini e aveva identificato lo sventurato nel sessantottenne Lorenzo Barotti, abitante in via San Marino 31. Lo stesso Barotti, dichiarato fuori pericolo e ripresi i sensi, confermava l'ipotesi dei medici: egli cioè andando a spasso in bicicletta, seguito dal cane, era stato colto da malore ed era precipitato.

E il lupo era sempre là fuori, vicino alle sbarre del cancello. Ogni tanto s'allontanava e tornava a casa, in via San Marino 31, nella speranza forse di incontrarsi con il padrone. Con la zampa tentava di aprire l'uscio, non ci riusciva, e trotterellava allora nuovamente verso l'ospedale. A tarda notte il lupo era ancora accovacciato nei pressi del Mauriziano. Gli infermieri allora lo accompagnavano in corsia dal suo padrone che lo accarezzò a lungo. Più tardi il cane veniva affidato al figlio del Barotti.

NOTIZIE IN BREVE

Unione Culturale. — Quest'oggi alle 17,45 il prof. Norberto Bobbio, dell'Università di Torino parlerà sul tema: «Dizionario della paura».

La giornata internazionale dell'infanzia è fissata per domani, domenica presso il Salone della Resistenza (via Principe Amedeo 19) alle ore 15. Convegno di discussione e di rivendicazione per i problemi dell'infanzia della nostra provincia. Presiederà l'on. Nicola Perrotti, ex-alto Commissario all'Igiene e Sanità.

Sulla «Spagna Martire» parlerà domattina alle 10 al Teatro Alfieri, Umberto Marzocchi per la federazione anarchica italiana. Ingresso libero.

Messa per l'Artista. — Domani per la festa di Pentecoste, nella chiesa di S. Tommaso alle 11,45, parlerà don Antonio Cojazzi, che è stato il primo oratore abituale della Messa per l'Artista. Eseguirà musica Sacra il tenore Giuseppe Barra, accompagnato all'organo dal maestro Surbone.

Un portafoglio contenente la carta d'identità, tessera degli invalidi di guerra, altri documenti e 3 mila lire, ha smarrito Adelina Mascoro. Chi li avesse rinvenuti è pregato di inviarli all'interessata in via del Carmine 18.

SPETTACOLI

«CARIGNANO» — Stasera, domani e lunedì ultime repliche della rivista da camera «Carnet de notes» nella interpretazione del Teatro dei Gobbi; interpreti Franca Valeri, A. Bonucci, V. Caprioli. Domani e lunedì vi saranno spettacoli pomeridiani e serali.

«ALFIERI» — La Compagnia Ro-See replicherà questa sera «La vedova allegra» di Léhar

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-118

Alfieri: 21 «La vedova allegra». **Carignano** (Teatro dei Gobbi), ore 21: «Carnet de Notes». **Gay** (via Pomba 7), ore 17 e 21: Rivista scenografica musicale. **Il Teatro** v. Sacchi: ore 21 Comp. Casaleggio «Addio giovinezza». **Metropolitana** Giandoja 10,30 Alì Babà. Bambini medaglia: gratis. **Michelotti** 21 Schaffer Illusion. **Reposi:** ore 16,30 e 21,30 Grande Varietà J. Bernard.

Mostra del Centenario 1842-1942. Promotrice Valentino 10-12, 15-19. **Mostra dei Fiori e dei Giardino** (Pal. Reale). Orar. dalle 9 alle 23. **Mostra Pitt. F. Bianchi** Impress. Italiche v. Orfane 6. Pom. fino 2/6.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822) 21 Or. Edgner-Andreghetti cant. J. Marengo-Cortesi. **Alhambra Danse** v. Nizza 69 Orch. Bonetto. Ingresso libero. **Chalet Valent.** 21 Orch. Zucchert. **Club Magenta** 11: ore 21 Ansalone. **Eden** 16,30 21 Orch. Di Ceglie. **Garden Danse** 21 Orch. Borgione. **Gaudio:** 16,30 e 21 Orch. Bertone. **Gay Danse** v. Pomba 7 Orch. Angelini Org. Masutti ore 17 e 21. **Giardino danze Moda:** Pal. Esposizioni Val., 21-1 Orch. Casamalta. **Gran Mago Danse** 21 M° Travaglio. **Hollywood** 21 Orch. Gabbiani. **La Serenella** 21-1 Baudino-Vasquez. **Marina's** (con Seletta Val.): 16-21. **Michelotti Danse** 21 Or. Langmann. **Mola Danse** ore 21 Dir. Marchetti. **Montecappuccini Danse:** ore 21-24. **Pagoda Danze** 21 Orch. Bosaciot. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470: 21-1 Orch. Bonetto, Lotti.

Palazzo Esposizioni Pattinaggio a rotelle ore 15-19; 21-23,30. **Pelvia:** ore 21 totalizzatore. **Piscina coperta Stadio:** ore 16-20. **Piscina del Sole** S. Mauro Cap. Tr. Satti-Bertolla. Danze Bar Ristor.

S. GIORGIO RISTOR. CAFFE' Valentino. *Orch. Caramia*, canta *Livio Giorgi*, ore 21 alle ore 2 Ristor. notturno. Terrazzo e salone.

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE: Uno squillo di tromba per le stelle ed uno di sassofono per la luna; uno strisciato di note più belle del vibrofono per i Cherubin...
Un trillo di perle cadenti
scatta dai tasti del piano,
un velo di note suadenti
al volo dischiude un violin...
Eccovi *Orsatti*, Mago del Be-Bop che trionferà sul *Bleckendwalt Lutrario*: questa sera inaugurazione. Canta *Pina Aurora*.
OGGI PASSA GILDA

ALLA SERENELLA
Grandiosa serata prolungata
«*Pioggia di caramelle*»
offerta dalla nota casa Nestlè

EL TROCADERO
Il ritrovo danzante preferito
17 e 21 successo *Orchestra Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuoco alle spalle» V. Mayo, G. Mc Rae, E. O'Brien. **Aster:** «L'altro uomo» Farley Granger, Ruth Roman, R. Walker. **Corso:** «Se avessi un milione» G. Cooper, C. Laughton, G. Raft. **Doria:** «Il fiume (The river)» in techn. di Jean Renoir. Ediz. originale con didascalie in italiano. **Lux:** «L'ultima tappa» di Wanda Jakubowska. **Maffei:** «Le vie del cielo» Jane Wyman, Van Johnson (Metro). **Metro-Cristallo:** «Via col vento» technicolor. Spettacoli continuati ore 12,15 16,15 20,30. **Reposi:** «Tizio, Caio e Sempronio» N. Taranto, F. Marzi e Grande Varietà ore 16,30 e 21,30. **Torino:** «Le eroiche gesta di Paperino» color. Walt Disney. A. 10. **Vittoria.** «I 4 cavalieri dell'Oklahoma» tech. Dan Duryea, G. Storm.

Alexandra: «Il grande Caruso» in techn. Mario Lanza, Ann Blyth. **Alpi:** «Mistero del V 3», G. Ford. **Ariston:** «Il ponte di Waterloo» Robert Taylor, Vivien Leigh. **Augustus:** «L'angelo azzurro» Marlene Dietrich, Emil Jannings. **Capitol:** «Il grande Caruso» in techn. Mario Lanza, Ann Blyth. **Faro:** «Il grande Caruso» techn. Mario Lanza e Ann Blyth. **Gianduja:** «Fantasia» technicolor di Walt Disney. **Hollywood:** «I diavoli alati» John Wayne, Robert Ryan, J. Carter. **Ideal:** «Una bruna indiavolata», S. Pampanini, e Varietà 16,15-21,15. **Massimo:** Marchio del rinnegato, techn. R. Montalban, Cyd Charisse. **Nazionale:** Due soldi di speranza di R. Castellani; Fiore, Musolino. **Principe:** «I diavoli alati» John Wayne, Robert Ryan, J. Carter. **Statuto:** Marchio rinnegato, tech.

Asti Famiglia passaguai fa fortuna. **Cor** «Valle del destino». Ap. 19,30.

Mignon Regina Cristina, G. Garbo. **Milano:** «I 3 Moschettieri», tech.; «Passo d'amore», Rascel. Ap. 10. **Olimpia** Regina dei pirati, techn. **Po:** «Rane del mare» R. Widmark. **P. Nuova** «Torre bianca» technic. **Regina** Principe ladro, tech. Var. **Romano:** «Sete dell'oro» G. Ford. Rivista La Canasta 16,15 21,15. **S. Felice:** «Viso pallido» techn. Bob Hope e Jane Russell. A. 16,30.

Esperia: «Fratelli Jess banditos» techn. W. Morris. Topolino. **Imperiale** «Carlo di Scozia» tech. Var. Pino Walter «Sottigliezze». **Italiano** «Terra selvaggia» tech. Segue partita Italia-Inghilterra. **Mirafiori:** Vagabondo cavallo, tech. **Vinzaglio:** «Papà diventa nonno» S. Tracy, E. Taylor, J. Bennett.

Eliseo: «Avventure capitan Hornblower» tech. G. Peck, V. Mayo. **Fréjus:** «Mi svegliai signora», techn. L. Young. Riv. Ra.Ta.Zam. **Nuovo:** «Nata ieri» W. Holden. **S.Paolo** «Viva Robin Hood» tech.

Belgio: «Colpo di scena» techn. **Corallo:** «Scrigno delle 7 perle» e i segreti di Walt Disney, techn. **Eridano:** «Parole e musica» tech. Mickey Rooney, Janet Leigh. **Grepa:** «Ragazze piazza Spagna». **Radium** Spada Montecristo, techn. **V. Veneto:** «Rodolfo Valentino» techn. Eleanor Parker, A. Dexter.

Astra: «Avvent. cap. Hornblower». **Bernini:** «Barriera settentrionale». Segue partita Italia-Inghilterra. **Cibrario**, "74-539": Dama Montecristo e «Allegri imbroglioni» Crik. **Excelsior** «2 settimane d'amore» tech. J. Powell, R. Montalban. **Manzoni:** Bandoleros, tech. Topol. **Odeon** «Vita continua» C. Colbert. **Star:** «L'allegra fattoria» techn.

Adua Tra mezzanotte e l'alba, V. **Aurora:** «Bagdad» techn. O'Hara. **Brescia:** Congiura rinnegati, tech. **Fortino** «Sono tua» tech. Baxter. Riv. Ferrero-Spinelli ore 21,15. **Nord:** L'ereditiera, De Havilland. **Palermo** Anema e core, Tagliavini. **R.Parco** Pugnale del bianco, tech. **Sociale** «Barbablù» tech. Aubry.

Colosseo Cuore ingrato, Del Poggio. **Italia** Ogni anno 1 ragazza, tech. **Moderno:** «Il grande agguato» Rod Cameron e Forrest Tucker. **Nizza** «Tulsa terra fuoco» tech. **Piemonte** Colonn. Hollister, tech. **Speria:** «Hong Kong» techn.

Alba: Cielo tempestoso - Topolino. **Apollo** «Avventure capitan Hornblower» tech. G. Peck, V. Mayo. **Diana:** «Roma ore 11» L. Bosè. **Doro:** «Uomo dall'Est» T. Power. **Edera:** «Un giorno a New York» techn., Vera-Ellen, Gene Kelly. **Lucento** 7 lancieri carica, Flynn. **Lutrario** Conquistatori Sirte, tech. **Roma** Actung banditi, Lollobrigid.

ECHI DI CRONACA

L'ISTITUTO PARIFICATO «F. OFFIDANI», via *Giuseppe Verdi n. 25*, comunica che le iscrizioni agli esami di ammissione e di idoneità alle singole classi parificate di Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, Scuola Tecnica Commerciale, si accettano presso la Segreteria della nuova Sede dell'Istituto in via Giuseppe Verdi 25 - Telefono 42.958.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE *Ada Bissacotto, via Garibaldi 7*, tel. 45-753, inizia 15 maggio Corsi diurni, serali, festivi. Facilitazioni.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori 4*, questa sera ore 21,15, 2ª interessante vendita all'asta di oggetti d'arte e d'arredamento.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-763.*

LIQUIDAZIONE anche in blocco a prezzi sottocosto. Camiciotti moderni L. 1000, camicie popel, lire 3000 ecc. Chiusura defin. 3/6. *Camiceria Lagrange, v. Lagrange 17.*

TESSUTI ESTIVI P. SERRA. La scelta migliore i prezzi più convenienti. *Via Carlo Alberto 44.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 135*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

ATTACCAPANNI per anticamera 5000, tinello compl. 22.000, camera letto matr. compl. 50.000, *Mobil. Lombardo, via Campana 13*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4. Tel. 521-307.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,15: Ritmi - 13,30: Album musicale - 14,30: Teatro e Cinema - 16,15: Sorella radio - 16,45: Orchestra - 17,15: Storia della musica - 17,45: Babbo Cicogna - 18,25: Tappa Bergamo-Como - 18,30: L'approdo - 19: Ritmi - 19,40: Estrazioni del Lotto - 19,45: Economia d'oggi - 20: Musica leggera - 21: «Il crepuscolo degli Dei» di Wagner - 22,30: Lettere da casa - 22,45: Canzoni - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Varietà - 14: Canzoni - 14,30: Scarpette rosse - 14,15: Colonna sonora - 15,45: Concerto - 16: Vedette al microfono - 16,15: Parata di orchestre - 17: Radio lillipud - 17,30: Balli - 18,45: Ritmi - 19,15: Novelle - 19,30: Scintillio di mine [illegible] - 20,30: Millenote - 20,45: Rosso e nero - 21,45: Orchestra d'archi - 22,15: [illegible]: il mio programma - 22,45: Una voce nella sera - 23: Siparietto - 23,15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Dante - 21,30: Concerto sinfonico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** Massima + 25,2; min. + 14,4; media + 19,4. Umidità 85%. Pressione 741,4. Cielo coperto. Calma di vento. - **Previsioni:** Cielo poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura in lieve aumento.

STATO CIVILE

Navarra Alfonso fu Gennaro, a. 47, v. Belfiore 7; Meschiari Ada in Sabatini, a. 64, v. Acquane 1; Grandi Francesca di Severo, a. 34, v. Moraglio 15; Torta Giovanni fu Giovanni, a. 87, str. S. Sancassa 3; Gervasio Antonio fu Vincenzo, a. 75, str. del Passolo 10; Donna Paride fu Nicola, a. 65, v. Am. Vespucci 61; Ferraglio Luigi fu Domenico, a. 76, via Cenischia 26; Gerenna Giuseppe fu Luigi, a. 66, c. Ferrucci 56; Appiano Maria in Busgero, a. 60, v. Martinetto 5; Barale Maria fu Giov. Battista, a. 77, v. C. Volonne 18; Tirello Vasco di Ippolito, a. 35, v. Lucento 45; Vercelli Lodovica fu Luigi, a. 66, v. O. Morgari 14; Migliore Maria ved. Revello, a. 55, Ric. c.so Casale; Ardino Natalina in Rosso, a. 60, Maria Vittoria; [illegible] Margherita fu Giuseppe, a. 74, Cottolengo; Grasso Anna fu Giuseppe, a. 75, Cottolengo; Cattena Gianni di Arnaldo, giorni 18, Inf. Reg. Margherita; Solaro di Monasterolo Irene v. Salino, a. 72, Molinette.

Morti 18 - Nati 21 - Matrimoni 20.



TRANSAZIONE DI LITE

A seguito delle cordiali precisazioni intervenute tra le parti e che hanno chiarito il comportamento della Soc. CALMAR di Milano nel mettere in commercio la tintura SANPARA senza le indicazioni di Legge, la causa promossa avanti il Tribunale di Torino dalla S.p.A. SAIPO-OREAL di Torino con l'avv. M. Tedeschi contro la S.p.A. CALMAR di Milano con l'avv. L. Manzini è stata transatta col seguente accordo: La S.p.A. CALMAR: 1) rinuncia all'ulteriore fabbricazione e vendita della tintura per capelli attualmente denominata SANPARA, che cesserà così di essere prodotta e posta in commercio; 2) le attuali confezioni della suddetta tintura saranno ritirate prontamente; 3) la CALMAR corrisponde alla SAIPO il risarcimento dei danni nella misura concordata e rimborsa alla stessa le spese legali e di pubblicazione del presente comunicato.

L'uomo a metà

Fausto e Anna, nel romanzo omonimo di Carlo Cassola (ed. Einaudi), son due giovani che s'incontrano nel primo amore della loro vita. Incerto, inquieto spirito è Fausto, che tutto risolve, anche gl'impulsi sinceri, in gesti, in pose; semplice, concreta è Anna, ragazza di buona e pacifica famiglia che nell'angustia provinciale non soffre limiti e non sogna evasioni. Questo contrasto, artefatto e inacerbito di situazioni e di caratteri porta ad una rottura definitiva: con un rimpianto che si scolora e sembra annullarsi nel tempo, i due andranno per i loro cammini divisi, Anna sposa a un giovinotto, Miro, saldo e inesigente quanto lei, e Fausto verso consecutive esperienze di donne, di professione, di politica, senza una precisa conclusione. Un giorno, durante la guerra partigiana, il caso li porterà a incontrarsi di nuovo e a riallacciare l'antico idillio come se nulla di grave l'avesse veramente interrotto, e sarà un breve, più audace incontro e anche un addio per sempre. Anna rientrerà nella sua vita di moglie e di madre, non problematica e già compiuta, Fausto, eternamente «disponibile», la coscienza frugata da ambigue luci, affronterà la difficile maturità in un modo sul quale non siamo rassicurati.

Il Cassola conduce innanzi, a lenti passi, tutti brevi, tutti eguali, il suo grosso e qua e là stemperato romanzo, ignorando, com'è sua natura, gli scorci vigorosi e gli scavi intensivi, sicchè questa storia che sembrerebbe essere l'itinerario di un amore perduto e ritrovato si sviluppa e si scioglie senza vere crisi e appassionati turbamenti, quasi episodica e non dominante nella vita dei due.

E anzitutto è da dire che *Fausto e Anna* non è il romanzo di due esistenze parallele, che a un certo punto s'intrecciano, ma è soprattutto quello di una sola, dell'uomo nelle sue esperienze giovanili, nella ricerca di se stesso, nel formarsi della sua coscienza fra barlumi crepuscolari. E in questo combattuto cammino Anna è un incontro, una prova fra le altre, ma importante come è ogni primo amore, vestito della poetica adolescenza, e vitale, poichè Anna, donna schietta e positiva, è l'intima vocazione dell'animo di Fausto. Bisogna poi trovare nell'indole artistica del Cassola, ch'è di misura, di sincerità scrupolosa, nei suoi modi stilistici che sono di un trascrittore quasi impersonale della varietà anonima della vita, di un trascrittore che non si fa obbligo se non di nascondere il proprio giudizio e lasciare che inalterate fluiscano le vicende umane, tanto più doviziose di realtà quanto più modeste e inapparenti, bisogna, dico, trovare nella qualità dell'artista le ragioni di un racconto che evita gli eccessivi rilievi, che non vuole essere serrato, che vuol somigliare quanto più possibile a quel che noi crediamo sia la vita, cioè discontinua, tutta casuale e senza vere soluzioni.

Allo scrupolo di eguagliare verità a cronaca bisogna far risalire anche l'impegno del romanziere nel ridurre al massimo di moderazione e di umiltà il grosso episodio della vita partigiana di Fausto che occupa metà del libro. Questo episodio ha suscitato scandalo presso alcuni lettori, sembrando calunnioso per la «Resistenza» e trivialmente dispregiativo dei combattenti comunisti. Torciamo dal Cassola quest'accusa, ma cerchiamo di veder chiaro. Si capisce che dagli orrori della guerra un gran turbamento sia nato, e di lì un desiderio onesto di ristabilire, fuor del parossismo della mischia, certi valori; l'equanimità soprattutto e l'umanità. Si capisce che abbia preso forza una disposizione, che è seria, a guardare con maggior comprensione proprio quelli che abbiamo combattuto e con maggior severità la parte dove eravamo. Cominciò Pavese, nella *Casa in collina*, a fermare il suo personaggio (autobiografico) davanti ai cadaveri dei repubblichini. Con diversa misura, son nate poi le pagine del perdono anche per le donne complici miserabili dei nemici — *Settanta volte sette* di Vaquer — e queste, del Cassola, del *nolite iudicare*. «Chiunque sia quest'uomo — pensa Fausto assistendo al processo di un repubblichino — qualunque cosa abbia fatto, noi non abbiamo il diritto di giudicarlo». E le labbra dischiuse di un partigiano morto non sembrano a Fausto dir altro che questo: «... vedete, non era un gioco la guerra. Ci siamo sbagliati... Credevamo di giocare, ed era invece una cosa terribile, spaventosa! Smettete, ragazzi, voi che siete in tempo!». L'odio della guerra. E' vero; tutto il male che si fa in guerra non può essere riscattato che dall'odio col quale lo ripudiamo. Ma quando si esce da questa esecrazione generale della strage umana, quando si entra in uno dei campi (bisogna pure scegliere ed entrare in uno di essi), osservare quel male nei limiti di questo campo vuol dire serrare l'orizzonte, spostare lo sguardo, cercare precise responsabilità. Fausto è in condizioni di far questo?

La giustificazione di tutto non è fuori del personaggio, ma dentro il personaggio Fausto. Guardatelo nell'amore. Sempre in bilico fra istinto e calcolo, fra impeto e diversione artificiosa.

«Nascondeva accuratamente i propri sentimenti, e cercava di apparire diverso da quello che era».

Lontano da Anna, i suoi furori contro lei sono insensati, le sue gelosie a freddo: rompe con la fidanzata per un motivo volgarmente insincero. Come credere al suo amore?

Guardatelo nella conversione religiosa, senza profondi moventi. «Compiva gli atti di culto senza vera partecipazione ma con scrupolo formale». E guardatelo nella vita partigiana. Indossa un *trench*: «prima di uscire, s'era specchiato lungamente, provando tutte le posizioni: staccandosene solo quando lo specchio gli aveva reso un'immagine seducente». S'aggrega ai partigiani: i suoi compagni «credevano che fosse necessario lottare per un mondo migliore. Ma lui non credeva a nulla». Chi è Fausto? Un uomo che mente a se stesso.

Quando, verso la fine della sua avventura, egli ricapitola la vita vissuta, duramente confessa la sua natura egoistica che tutto ha determinato. Qualche volta egli ha cercato di uscire dal suo egoismo, amando Anna, prendendo contatto con gli altri uomini. «Io ho ripudiato la mia classe — dice ai compagni comunisti, tentando una giustificazione — ma non posso nemmeno entrare nella vostra. Noi intellettuali non abbiamo il senso della solidarietà».

Ma non si tratta di avere il senso della solidarietà, bensì quello, doveroso, della comprensione (e la solidarietà non è poi generata dalla comprensione?): e Fausto non può conquistarsela, perchè egli non è mai riuscito a dominare la «complicata vicenda di eventi e di sentimenti che fluivano in lui e intorno a lui». Tra il bene e il male, nè bene nè male, falso ribelle, ben disposto conformista, Fausto è un qualsiasi uomo del mondo: il suo riscatto non è escluso, ma sembra improbabile.

Ebbene, il Cassola ha voluto semplicemente rappresentare nel tempo nostro un essere negativo, dalla «natura impressionabile», che cede «volta a volta a questa o quella immagine»: questa sua, ha detto Vittorini presentandone l'opera, è la «cronaca psicologica di un'epoca». Ma una simile preoccupazione di impartecipe fedeltà cronachistica, di riduzione della leggenda all'umano e al profano più urtanti, può fare onore al proposito dell'artista, ma gli mette in gioco la verità umana. Basta rappresentare la realtà per non credersi obbligati a un giudizio? Come può il romanziere dire troppo semplicemente del suo personaggio: «sperava con tutta l'anima che la buona causa, la causa della libertà e della giustizia, avrebbe trionfato», quando «tutta l'anima» è così convulsa e sprovveduta? In definitiva, una verità è equivoca se non è guidata sicuramente da un giudizio, commisurata a un ideale.

Il romanzo del Cassola (che tuttavia anche nell'episodio partigiano ha pagine realizzate) conta per quello che sembra essere, ed è giusto che sia, un problema essenziale della vita e della letteratura d'oggi: il problema dell'uomo. L'uomo che ha perduto la sua interezza e vive a tronconi, l'uomo scisso, incompleto. Per questo pare proprio che Italo Calvino abbia scritto il suo ultimo racconto, o allegoria (*Il visconte dimezzato*, ed. Einaudi), quella del visconte di Terralba che andò in guerra contro i turchi al servizio dell'imperatore, e fu spezzato in due da una cannonata. Salvata e ricostituita alla meglio, una parte del visconte torna ai suoi domini nel Genovesato, ma è la parte malvagia che vorrà tutto dimezzare a sua somiglianza, seminando lutti e terrori. Finchè un giorno tornerà alla sua terra anche l'altra metà, la buona, che darà generose prove del suo animo. Sarà poi l'amore per una stessa rustica Pamela a fare scontrare l'una con l'altra e, miracolosamente, a ricongiungerle ricostruendo così l'antico visconte. Libera, sciolta fantasticheria; motivo esteriore di un balletto waltdisneysiano, ma con intimo sapore di causticità, d'intelligenza e di moralità settecentesche. Cecchi ha ricordato un certo «gusto gotico» di Calvino: c'è anche (e persino, mi pare, un ricordo di Pavese nel fanciullo fantastico che racconta), ma non avviene, di tutto questo, un pasticcio. Il campo dei combattenti in Boemia e il limite paesano di Terralba Ligure, il coro dei villici, degli Ugonotti, dei lebbrosi, delle bestiole: nulla di superiore, e qualcosa anche di frigido, di sovraccarico, ma nessuno in Italia ha avuto finora la felicissima vena grottesca di Calvino. Si veda il duello del visconte contro se stesso e la partenza (una vecchia stampa!) del dottor Trelawney con la flotta del capitano Cook. Ma qui m'importa rilevare la «moralità» dov'è dichiarata: «non basta un visconte completo perchè diventi completo tutto il mondo», oppure «alle volte uno si crede incompleto ed è soltanto giovane».

Maturità, responsabilità, umanesimo e collaborazione umana. Il nuovo *conte philosophique* di Calvino insegna qualcosa al Fausto di Cassola.

Franco Antonicelli

Audace tentativo di rapina sventato da un cassiere

Parma, 30 maggio.

Il sangue freddo di un cassiere della Banca del Monte, sita in una via centralissima, ha sventato oggi, in pieno giorno, un tentativo di estorsione a mano armata. Allo sportello si presentava, infatti, un giovane che, dopo avere chiesto il rilascio di un assegno di 3 milioni al nome di Sig. Y, presentava al cassiere, Bruno Alinovi, di 34 anni, un biglietto così concepito: «Consegnami subito 3 milioni, non fiatare, non costringermi a sparare». E così dicendo puntava contro il malcapitato funzionario la pistola. Ma il cassiere, superato il primo momento di perplessità, schiacciava il pedale della sirena d'allarme, richiamando l'attenzione di tutti i colleghi e dell'agente circolante nei pressi. Lo sconosciuto si dava alla fuga, ma dopo pochi metri veniva acciuffato, esattamente in piazza Garibaldi, e consegnato alla polizia. Trattasi del trentenne Ferruccio Turrini di Spartaco, nato a Lecco, ma residente a Milano in via Euripide 1.



Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Bunker, saluta Einaudi durante il ricevimento offerto dal Presidente della Repubblica al corpo diplomatico al Quirinale. (Telefoto)

I beni di Casa Savoia tornano agli eredi

Si tratta di un valore di circa un miliardo e 200 milioni - Lo Stato può avocarne solo un quinto: quello di Umberto - Ricorrerà in Cassazione?

Roma, 30 maggio.

Per la seconda volta consecutiva la Magistratura ha dato ragione agli eredi di Vittorio Emanuele III e torto all'Amministrazione delle Finanze. I beni dell'ex-re esistenti in Italia — ha infatti stabilito la Corte d'Appello — appartengono alle figlie di Vittorio Emanuele III e lo Stato italiano può di tutto il patrimonio, già appartenente alla ex-Casa regnante, avocare solo la quinta parte: quella cioè che spetterebbe ad Umberto di Savoia.

E così si è conclusa la lunga e complessa vicenda giudiziaria — tre anni circa di discussioni dal giorno in cui venne sollevata la questione — tra il Demanio e i Savoia che ha avuto come oggetto di contestazione il patrimonio di Vittorio Emanuele III costituito da: Villa Savoia a Roma, acquistata dall'allora Re il 1° giugno 1904 dalla liquidazione della Banca Romana per seicentosedicimila lire circa; la tenuta Capocotta a Castel Porziano acquistata il 15 febbraio 1892 da Umberto I per seicentomila lire; la tenuta Capo Bufalaro sempre a Castel Porziano acquistata da Umberto I una parte nel febbraio [illegible] per trecentomila lire e una parte nel marzo dello stesso anno per centoduemila lire; il castello di Pollenzo con dipendenze, boschi e poderi nel territorio di Cuneo e che apparteneva ai Savoia dal 1385; le villette di Valdieri con dipendenze di caccia in alta montagna sempre vicino a Cuneo, acquistate da Vittorio Emanuele II, ed infine il castello di Sarre, in provincia d'Aosta, con cinque ettari di terreno acquistato da Vittorio Emanuele II nel 1865 per sessantanovemila lire. Un complesso di beni che è stato valutato dal fisco per un valore di circa un miliardo e duecento milioni.

La questione, che dovrebbe considerarsi definitivamente conclusa a meno che il Demanio non intenda impugnare la seconda sentenza della Corte d'Appello in Cassazione, ebbe a sorgere il giorno in cui — per la storia: il [illegible] maggio [illegible] — gli eredi femminili di Vittorio Emanuele III — la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, la ex-regina Giovanna, vedova Sassonia Coburgo-Gotha di Bulgaria, la principessa Maria Borbone Parma e i figli della principessa Mafalda d'Assia (Maurizio, Enrico, Ottone ed Elisabetta) a mezzo dei loro legali, avvocati Carlo D'Amelio e Andrea Serrao, chiesero che venisse loro restituito il patrimonio lasciato da Vittorio Emanuele III di cui erano legittimi eredi. Ma la risposta fu negativa perchè — si osservò — con la XIII disposizione transitoria della Costituzione italiana, entrata in vigore il primo gennaio 1948, era stata disposta l'avocazione allo Stato di tutti i beni esistenti nel territorio nazionale degli ex-Re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi e nello stesso tempo si era stabilita la nullità di tutti i trasferimenti di beni avvenuti dopo il 2 giugno 1946.

La replica a questa osservazione fu pronta: «Il giorno in cui entrò in vigore la Costituzione, e cioè il 1° gennaio 1948, in Italia non esistevano beni di Vittorio Emanuele III, ma i beni delle sue figlie, dato che il patrimonio paterno era passato in loro proprietà tre giorni prima con la morte dell'ex-sovrano avvenuta il 28 dicembre 1947. Già — obiettò il Demanio a mezzo dell'avvocato di Stato, Cesare Arias — ma la Costituzione ha dichiarato nulli tutti i trasferimenti dei beni avvenuti dopo la data del *referendum* istituzionale. D'accordo — replicarono a loro volta i Savoia — ma il trasferimento avvenuto *causa mortis* non è di quelli contemplati dalla XIII disposizione transitoria della Costituzione.

In sostanza si veniva a sollevare una questione di diritto che i giuristi chiamano elegante e sottile. La conseguenza fu una lotta lunga ed estenuante fra le due parti in contrasto a base di memorie, contro-memorie, repliche, contro-repliche, studi profondi per interpretare quello che era stato lo spirito della Costituzione e le intenzioni del legislatore, il quale naturalmente non poteva prevedere che Vittorio Emanuele III morisse tre giorni prima che entrasse in vigore la nuova Carta costituzionale.

Il primo risultato di questa lotta fu la sentenza del Tribunale con la quale si dette ragione ai Savoia e torto al Demanio. Ma non si trattò che di una semplice tappa. Infatti la Amministrazione delle Finanze impugnò la decisione chiedendo il giudizio dei magistrati della Corte d'Appello. E anche questo giudizio è stato emesso: le pretese del Demanio sono infondate — hanno stabilito i nuovi magistrati — e i quattro quinti del patrimonio di Vittorio Emanuele III esistente in Italia appartengono agli eredi femminili; lo Stato può avocarne solo un quinto: quello cioè di Umberto di Savoia. Conclusione: conferma della sentenza del Tribunale e condanna dell'Amministrazione statale al pagamento delle spese di giudizio nella somma di 554 mila [illegible].

Ieri mattina, intanto, dall'ufficio di Piazza San Silvestro sono stati spediti sei telegrammi, ciascuno indirizzato al protagonisti della vicenda: Umberto di Savoia, la ex-regina Elena, la contessa Jolanda, la ex-regina Giovanna, la principessa Maria di Borbone Parma e ai principi d'Assia, figli di Mafalda. Contemporaneamente i due legali hanno provveduto al pagamento della tassa di registro e a far consegnare agli uffici del Demanio copia della sentenza perchè si provveda alla restituzione del patrimonio dei Savoia ai quattro eredi.

Assolti gli imputati per il tesoro della S. Marco

Pisa, 30 maggio.

Dopo dieci giorni di sospensione è stato ripreso oggi, per concludersi dinanzi al nostro Tribunale, il processo per la sparizione del tesoro della Divisione «San Marco».

A tarda ora della sera è stata emessa la sentenza: il tenente di amministrazione della Divisione «San Marco» Franco Pagani da Sestri Ponente, e i partigiani Pietro Benzi da Genova, Paolo Ivaldi da Genova, Vittorio Penazzo da Melezzo, Emilio Diana Crispi da Savona e Santino Reggio da Castelnuovo Calcea, sono stati assolti con formula ampia; il comandante partigiano Pietro Minetti è stato invece assolto per insufficienza di prove.

Il sen. Colla, difensore del Minetti, ha annunciato che inoltrerà ricorso in Cassazione.

LA VERDE PRIMAVERA SULLE TERRE DESOLATE

E' venuto ora per il Polesine il tempo della convalescenza

Meraviglioso lavoro degli uomini - La strage degli alberi da frutta - Per una curiosa ironia si invoca la pioggia che giovi a barbabietole, granoturco, erba medica... - Il *bisso moro*, piccolo insetto voracissimo, nemico delle seminagioni - Ci vorrebbero storni, rane, talpe, lucertole per sterminarlo...

(Dal nostro inviato speciale)

Rovigo, maggio.

In seguito alle piogge diluviali e insistenti nell'Italia settentrionale, superiori di almeno un terzo alla media del passato e a tutte le ipotesi ragionevoli sulle quali era basata la difesa arginale dei fiumi, il 14 novembre del 1951 il Po rompeva a Bosco, Malcantone e Paviole. Dalle tre orride ferite la corrente impetuosa precipitava nel piano adiacente inferiore come livello al letto del Po, e dilagava paurosamente per due terzi del Polesine fino a minacciare l'abitato di Rovigo che pur riusciva a lambire. Ci vollero 45 giorni a tamponare i tre buchi, ed intanto era passata tant'acqua per 8 mila miliardi di litri. In linea puramente teorica senza uno sbocco al mare, essa avrebbe ricoperto l'intero Polesine come una coltre liquida alta metri 4,30. In linea pratica si distese per un'area variamente calcolata tra gli ettari 99.806 (Genio Civile) e 106.390 (Associazione degli agricoltori), con in più [illegible] ettari in provincia di Venezia (Cavarzere) e per un'altezza oscillante tra un palmo da terra e fin'oltre a due piani di casa.

I danni sofferti

A 198 giorni dalla tragedia, il 14 maggio 1952, il Genio Civile di Rovigo poteva dare la consolante notizia di un avvenuto prosciugamento totale. Qualcuno ha detto che c'è voluto troppo tempo, ma è un criticare alla svelta. I [illegible] ettari che al 5 marzo di quest'anno erano tuttora impantanati in compartimenti stagni senza via d'uscita, non potevano essere sottoposti all'azione delle pompe senza prima garantire che l'acqua da convogliare nei canali di scolo non fosse poi riversata altrove attraverso le varie falle che non erano riparabili in un soffio, perchè in numero di [illegible]. A chiusura avvenuta, le idrovore fisse e 155 pompe di vario calibro lavorarono alla svelta. Rallegriamoci comunque del successo raggiunto senza contare i minuti. Esso segna la fine del primo atto della grande avventura ed apre un secondo tempo: quello della convalescenza. E' parecchio.

Sembrerebbe ora il momento di poter procedere a un conto dei danni sofferti, allineando l'immaginazione sulla realtà delle cifre. Invece non è ancora possibile. E' bandita però da tutti la ipotesi astronomica di [illegible] miliardi di lire. L'ingegnere capo del Genio Civile di Rovigo, sia pure a titolo di opinione personale, non si spinge più in là dei 100 miliardi così suddivisi: 18 miliardi per le opere pubbliche, 8 miliardi per le 800 case totalmente crollate, le 1317 danneggiate da buttar giù e le 1796 danneggiate soltanto, 80 miliardi per l'agricoltura e l'industria. Da parte sua l'agricoltura fissa in circa 8 mila i capi di bestiame annegati sopra un totale di 100 mila (pur lamentando per gli altri perdite gravissime dovute a svendite, al dimagrimento, alle malattie, alla diminuita capacità riproduttiva). Il pollame sfugge a qualsiasi calcolo per impossibilità di controllo.

Le pene sofferte dagli abitanti non entrano, bene inteso, in nessun capitolo dei danni traducibili in denaro. Ciò fra i latini non usa ancora. Ed esse superano qualsiasi misura. Ricordiamole incidentalmente solo per rinnovare le fraterne espressioni di accorato dolore con le quali tutta l'Italia si strinse intorno al lutto di una regione. Degli esuli, circa 18 mila persone non sono ancora ritornate alle loro case. Alcune non torneranno più, fissate altrove per matrimonio e lavoro. Mancano pure 30 mila bambini, distribuiti in varie colonie. Il numero dei morti sembra fissato in 104, compresi gli 84 dell'autocarro della morte, ma essi sono in sostanza di più: non già perchè falciati con violenza, ma per i molti vecchi, il cui cuore non ha resistito all'urto e si sono spenti prima del tempo.

Come un figliuol prodigo

Diamo ora uno sguardo alle terre riemerse, limitandoci però a una parte del medio Polesine. Ogni ammirazione per il lavoro compiuto dagli uomini rischia di cadere in peccato di tiepidezza. Lasciamo da parte il ripristino delle strade e delle opere pubbliche, pur se degno di grande lode, ma consideriamo la terra. I tecnici dell'agricoltura avevano detto ai contadini: «Fate attenzione ad arare. Non abbiate fretta. Bisogna che il suolo si riabbia lentamente dall'asfissia patita, altrimenti rischiate di danneggiare irrimediabilmente la composizione organica dell'humus. A far mangiar troppo chi ha digiunato a lungo lo si uccide». I contadini ascoltavano, ma facevano di testa propria e, non appena riaffiorava un lenzuolo di terra, ecco subito la zappa, ecco la vanga, ecco l'aratro, ecco il seme.

La terra era accarezzata come un bambino ferito e festeggiata come un figliuol prodigo. E la terra, grata, ha risposto generosamente. Di un guaio capitato in seguito esso non è responsabile e neppure i tecnici dell'agricoltura lo avevano previsto. Ma procediamo con ordine.

Fermiamoci un momento nei pressi di San Sisto, dove — i lettori ricorderanno — funzionava il traghetto dei francesi per le comunicazioni con gli argini del Canal Bianco e parecchi paesi circondati dalle acque. La base del traghetto aveva comportato la necessità di falciare acacie, pruni, sambuchi alla riva (margine di una strada) fino alle radici. Tutto è rinato con una prepotente violenza di verde, e senza voler perdere una primavera nei confronti della fioritura: il fiore di sambuco si accontenta magari di un circoletto che non supera la circonferenza di un panino al burro, lui, abituato a fiori grossi come un piatto, ma il suo fiore lo ha messo ben fuori; non ha voluto essere da meno delle rose, le piante che forse hanno resistito con maggior bravura al peso delle acque; e così il pruno. Anche l'acacia ha fatto del suo meglio. Dove non c'era che acqua, un'acqua torbida dalla quale uscivano fuori soltanto i pali telegrafici più o meno inclinati, i ciuffi dei salici, c'è grano, canapa, barbabietole, fagioli, patate, erba medica, piselli, granoturco, orti lussureggianti, lunghi filari di viti baldanzosamente verdi. Uno spettacolo che allarga il cuore. In genere sembra che la vite non abbia sofferto gran che dall'alluvione, almeno a giudicare dai pampini e dal primo abbozzo dei grappoli, a differenza invece degli alberi da frutto, uccisi nella proporzione del 40 per cento se ci riferiamo ai meli e ai peri, ma di più per i fichi e ciliegi.

Il grano non è quasi mai quello seminato in autunno. Salvo qualche spiga magra, tutto il resto non gliel'ha fatta a riprendersi, anche dove l'abbraccio dell'acqua non era stato pesante nè lungo. Questo è grano marzuolo, ma ce n'è poco. Forse 300 ettari in tutto il Polesine, perchè il seminario comportava un'alea economica troppo spinta. Le barbabietole hanno tentato di più, e così risultano estensioni vastissime, fino a ieri di un bel verde compatto, ma oggi tendenti al gialliccio. Per una curiosa ironia manca infatti l'acqua e la terra del Polesine ha sete. Sembra sempre che piova e non piove. Se la pioggia viene, le barbabietole renderanno bene. E così il granoturco, così l'erba medica, così tutto il resto.

Passa la morte

Ma il Medio Polesine non presenta in ogni dove un aspetto così sorridente. Qua e là brevi tratti o distese ampie, appaiono desolatamente calvi. Il suolo non ha risposto al lavoro dell'uomo? La terra ha perduto la sua fertilità o è soffocata dalla sabbia? Quasi nulla di questo: è soltanto quel «guaio» cui abbiamo accennato e ha nome bisso moro, scientificamente agrotide delle messi; in qualche campagna lo chiamano anche bigatella o tarlo. E' un piccolo insetto color scuro, appartenente alla stessa famiglia del baco da seta, di cui rappresenta il fratello pessimo, il fratello malvagio. Voracissimo, si attacca a tutto, limitatamente alla potenza delle sue mandibole, che è però limitata. Prima dell'alluvione il bisso moro c'era già, ma si svegliava dal letargo invernale quando le foglie e le radici erano già robuste, sicchè riusciva a intaccarle ma non a ucciderle; inoltre esso doveva fare i conti con nemici famelici e attenti, in prima linea il rospo, e poi la talpa, la lucertola, la rana, gli uccelli, particolarmente lo storno (diremo in inciso che il Polesine auspica un divieto di caccia e pesca alle rane per qualche tempo). L'alluvione uccideva o disperdeva tutti i suoi nemici, mentre quegli se ne stava tranquillo, protetto dal guscio coriaceo e impermeabile del suo bozzolo, dov'era in precedenza immagazzinata l'aria necessaria al bisogno. Per di più, quest'anno, non ha gelato ed ecco allora il bisso moro padrone della campagna a maggio. Uscito fuori dal suo involucro e dal suo guscio, ha trovato una seminagione tenerella e l'ha aggredita in massa. Colonne e colonne sono passate con la tradizionale voracità delle cavallette divorando tutto, dalla barbabietola ai pomodori, ai peperoni. Esse hanno rispettato soltanto la canapa perchè coriacea, di cattivo odore e priva di zucchero. Ed ora ove la terra è calva, non è passata la morte sotto forma di acqua, ma sotto forma di insetto. Una seconda morte. Un accanirsi del destino. Oltre ventimila ettari di semina primaverile è andata perduta così. Ma i polesani non si sono perduti d'animo lo stesso. Zappa, vanga, aratro passano sulle zone calve per seminare di nuovo. Bravi. E speriamo che piova.

Antonio Antonucci

La "Betulia liberata" di Mozart, *al Conservatorio*

Nello scorrere le pagine del Catalogo tematico di tutte le opere di Mozart, nuovamente ordinato dall'Einstein a completamento e a rettifica di quello del von Köchel, l'occhio scorge fra i giovanili pezzi numerati fino al 74 c, taluni indizi di vivace invenzione, la cui lirica determinazione emerge da tutti gli elementi del comporre [illegible] sonate o sinfonie, per lo più. Invece le arie da concerto o teatrali e i cori su testi religiosi o profani s'annunciano con linee, combinazioni e dinamiche vaghe e convenzionali più che vigorose e appropriate. La conoscenza diretta di alcune fra tali pagine conferma poi siffatta induzione. Così avviene anche nel leggere intiera e nell'ascoltare *La Betulia liberata*, cui tocca appunto il numero 74 c, essendo sorta nel marzo o l'aprile del 1771.

Ma che prova il divario, or ora accennato, dei frammenti strumentali da quelli vocali? Prova, ancora una volta, e in un caso eminentissimo qual è il mozartiano, che il comporre drammi musicali, siano tragedie o commedie o oratorii, richiede, oltre l'effettiva [illegible] sonora di lirici sentimenti, che è propria dell'arte musicale, la creazione di personaggi organici nella loro vitale entità, quindi l'espressione delle loro passioni, nella cui sonorità le parole da essi cantate riverberano gli speciali e mutevoli stati dell'animo. Assai debolmente e fuggevolmente questa melodrammaturgica esigenza fu sentita da Mozart, finchè una prima illuminazione, forse neppur sentita, lo guidò in alcune scene dell'*Idomeneo*. Più tardi l'intuizione si concretò, (malgrado la difettosa concezione delle relazioni delle parole con i suoni), dal *Ratto dal Serraglio* al *Flauto magico* superbamente, e in ogni specie di composizione dalla *Serenata* al *Requiem*, attestando così la totale pienezza del genio.

Nel '71, il quindicenne Mozart, impegolato nelle maniere del teatro italiano, di cui l'oratorio era una minuscola variante, e ignaro delle altezze alle quali un «componimento sacro» era già pervenuto con Bach e con Händel, condusse la sua facile penna su i versi di Metastasio, e non mirò a tratteggiare i caratteri delle persone, nè a cantarne l'animo, bensì a «far musica», qualche rara volta badando all'ovvio significato delle parole in quei versi.

S'avverta che quel libretto di Metastasio propone alcune «situazioni» capaci di molta efficacia, come qui dimostrai nel settembre scorso discorrendo delle musiche adattatevi dall'Jommelli. Basti ricordare il monologo di Giuditta, che iersera fu interamente omesso. Tornando dal campo nemico ella annuncia che «Oloferne già svenato morì». Sollecitata dai perplessi e sorpresi «compagni», descrive che, fermata dalle guardie e condotta a Oloferne, ben cenò con lui ebbro e sonnolento, e con lui fu rinchiusa nella stessa tenda. Minuziosa e orrenda, rivive ogni suo atto: brandisce la spada con la destra, mentre l'altra mano afferra i capelli del nemico, e, steso il braccio, «su l'empia cervice il colpo» abbassa. Quegli, incerto fra il sonno e la morte, apre un occhio, e sente «il ferro immerso nella gola». Tenta la difesa, ma «gliel contende l'imprigionato crin». Un grido non «trova le vie del labbro». Ella replica il colpo: «Ecco l'orribil capo dagli omeri diviso. Guizza il tronco reciso sul sanguigno terren; balzar mi sento il teschio semivivo sotto la man, ch'il sostenea...». Infine, l'ultimo sguardo: «E minacciar vidi, e tremai». E agli astanti, ancora dubbiosi di tanto coraggio: «Credilo a questo, ch'io scopro agli occhi tuoi, teschio reciso».

La rievocazione, certamente fra le più realistiche pagine del Metastasio, è il punto culminante dell'azione. Mozart, come l'Jommelli giovane e altri facitori di «pezzi di musica», la trascurò, fornendola d'uno scialbo «recitativo accompagnato» e, peggio, limitandolo a un «recitativo secco» proprio nel momento della maggior tensione, allorchè Giuditta mostra la testa mozza e Achiorre sviene.

Esclusa dunque la drammaturgia, restano, s'è detto, i «pezzi di musica», e questi, come tanti altri, sorprendono, per l'età del compositore, per le sue assimilazioni e creazioni, eccetera; argomenti notissimi. Alquanto sfrondata nelle parti strutturali delle arie, molto nei recitativi tediosi perchè inerti, e, privata d'un personaggio, Carmi, un soprano, *La Betulia*, eseguita iersera, ed alla quale, comunque sia, non si saprebbe riconoscere l'importanza celebrata dal programma a stampa, è l'occasione, soprattutto, di osservare gli incerti passi di Mozart fra convenzioni e pregiudizi, e di ascoltare saggi di belcantismo.

Come era uso, ai personaggi secondari son concesse poche fioriture, mentre i maggiori ne hanno, e tuttavia non ne abbondano. Le tessiture non ascendono arduamente all'acuto. I cori cantano accordalmente, e la loro alternanza alla Preghiera di Ozia e a quella di Giuditta costituiscono, insieme con un paio di arie, i migliori episodi della prolissa partitura.

Questa fu limpidamente concertata da Mario Rossi, ed encomiabilmente nelle non facili parti solistiche. Una di esse, quella di Amital, era affidata a Elisabeth Schwarzkopf. Quale mirabile musicista, quali perfette messe di voce dal pianissimo al forte, quali strettissimi trilli, che fraseggio puro e modulato! Con lei cantarono egregiamente Myriam Pirazzini, Luigia Vincenti, Cesare Valletti e Boris Christoff, esecutori anche dei *Vesperae solemnes*, V. K. 339. A ogni parte il maestro Rossi, il maestro Maghini e i solisti [illegible] unanimi e clamorosi applausi.

a. d. c.

Quattro prigionieri uccisi in nuovi incidenti a Koje

Scoperto un complotto nella Corea del Sud

Tokio, 30 maggio.

La situazione a Koje permane gravissima. Nuovi sanguinosi incidenti vengono segnalati nelle ultime ore. Una pattuglia di soldati americani e di guardie sud-coreane è stata costretta ad aprire il fuoco contro un gruppo di prigionieri che tentava di assalirla. Quattro prigionieri sono rimasti uccisi e tre altri gravemente feriti.

A Yongchon, nella Corea sud-occidentale, si sono avuti a lamentare tre morti in uno scontro fra internati. I feriti ammontano a 13. Il generale A. Cassels, comandante della divisione britannica e del Commonwealth, ha ispezionato stamane le truppe inglesi e canadesi recentemente trasferite a Koje. Il generale Cassels ha poi conferito con il comandante del campo, generale di brigata americano Haydon Boatner.

A Pan Mun Jom intanto le trattative di tregua continuano a segnare il passo. Il capo della delegazione comunista, generale Nam Il, ha per l'ennesima volta accusato gli americani di «atrocità» nei confronti dei prigionieri di guerra.

Si ha da Pusan che il ministro degli interni uscente, Lee Bum Suk, ha annunciato oggi che è stato scoperto un complotto filocomunista inteso a rovesciare il governo attuale e ad uccidere il presidente Syngman Rhee, il primo ministro Chang Taik Sang, ed altri due sostenitori del capo dello Stato.

Il ministro ha aggiunto che 10 persone sono state tratte in arresto sotto l'accusa di complicità nel complotto. La settimana scorsa, in virtù della legge marziale, erano stati arrestati 11 membri dell'Assemblea.

Oggi, l'Assemblea ha chiesto il rilascio degli 11 arrestati; la istanza messa ai voti, è stata approvata con 82 sì e 33 astensioni.

L'annuncio del ministro degli interni è stato fatto a breve distanza dalle dimissioni del vice-presidente Kim Sung Soo, il quale aveva dichiarato «di «vergognarsi» di far parte del corrotto governo di Syngman Rhee.

Orribile tragedia in una famiglia di Amburgo

Amburgo, 30 maggio.

Un'orribile tragedia familiare, determinata dalle vicende della guerra, è venuta alla luce negli scorsi giorni. A Schleswig, la polizia ha tratto in arresto il padre, la madre e il fratello di tale Siegfried Kleinschmidt, la cui morte, nel caos sopravvenuto alla fine della guerra, era passata inosservata. Recentemente, la salma del Siegfried era stata riesumata ed un medico legale aveva accertato che l'infelice era stato ucciso a colpi di scure.

E' risultato che il Siegfried, dopo aver disertato dall'esercito tedesco, si era tenuto nascosto in casa per molti mesi. Il terrore continuo di essere scoperto e fucilato aveva finito per farlo impazzire. I familiari, a loro volta, spaventati per il pericolo che costituiva per loro stessi la presenza in casa del demente, avevano finito per prendere la spaventosa decisione di ucciderlo.

CRONACHE DELLO SPORT

Conte batte in volata a Bergamo i suoi cinque compagni di fuga

Tappa scialba - La fase decisiva si è svolta negli ultimi 50 chilometri - Incidente fra Conte e Padovan - Classifica immutata

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 30 maggio.

Stamattina da Bolzano abbiamo detto arrivederci alle Dolomiti. Vagava sulle montagne alquanta foschia, ma guardandole dal piazzale della stazione, ugualmente s'intravedevano lassù l'oscuro parètone del Catinaccio e le tre puntine sottili delle torri del Vajolet. Ancora ieri vi avevamo vissuto ore di forti emozioni assistendo alla straordinaria corsa di Coppi — e quel fresco ricordo neppure più tardi riuscimmo a levarcelo dalla mente seguendo i corridori per la tappa che ci avrebbe portati a Bergamo.

I «sei» scappano

La strada continuava a scorrere sotto le mille ruote del Giro, ma sebbene fosse in discesa, l'andatura dei ciclisti era bassa. Essi procedevano in gruppo serrato, neanche pensando di fare un po' di velocità. Passavano i chilometri; lasciataci alle spalle la stretta di Salorno ci avvicinammo a Trento. Da due ore eravamo partiti, e neppure i primi 50 chilometri risultavano percorsi. Forse perchè ancora stanchi per le fatiche sopportate ieri o perchè convinti dall'esperienza che le [redacted] devono essere «disputate» a questa maniera, i corridori scendevano compatti e uniti come ognuno fosse attaccato all'altro con la resina indiana.

Se qualche impertinente azzardava un appena timido tentativo di evasione dal gruppo come Gervasoni, come Benedetti, come Logli, come Casola prima e subito dopo il passaggio a Trento, immediatamente si muovevano i «carabinieri» di turno, e dopo breve sgambata la calma ritornava a regnare nel tran-tran della compagnia.

Saliti su a Cadine, e di lì scesi nella verde Val di Sarca, per un momento parve che la corsa si movimentasse; in testa era venuto a trovarsi un plotone comprendente tutti gli Assi, con un trecento metri di vantaggio sui rimanenti. Ma poichè a nessuno di loro garbava di faticare appena un po' di più dello strettamente necessario, gli staccati non tardarono a riapparire. Lungo la Gardesana occidentale, mentre passava il fianco al gruppo, il motociclista-fotografo del nostro giornale si sentì chiedere una sigaretta da Magni. Appena avutala, il campione d'Italia ne tirò qualche boccata, poi la passò a Kubler, questi a Casola, finchè intervenne Bartali che — ingordo — se la fumò tutta.

Ogni tanto tracciavo sul mio taccuino qualche informazione gridataci dalla radio-mobile, ma all'infuori dei ritiri del lussemburghese Kirchen e dello svizzero Huber, niente di molto interessante val la pena di ripetere. Casola, Venzi, Ciolli, Dordoni avevano tentato varie volte di svelarsene via dal gruppone, ma senza riuscirci. Forse i primi ad essere convinti della inanità dei loro sforzi erano proprio essi. Bevilacqua cadde, ma nessuno approfittò della sua [redacted] per infierire contro di lui: e dieci minuti dopo, Toni ritornava a farsi vedere. A Salò (km. 145) la media era sempre al di sotto dei trenta all'ora. E chissà per quali misteriose ragioni, il direttore di corsa ordinò due minuti di neutralizzazione a quel rifornimento. O non si sa per vecchia esperienza che sovente è approfittando di quel trambusto che prendono l'avvio le fughe riuscite? Ma oggi, come ho già detto, nessuno aveva voglia di scappare troppo lontano dal traguardo. Queste audacie, ormai lo sappiamo, si compiono soltanto allorchè manca un'ora, o poco più, di strada per arrivare al traguardo. Quest'ora [redacted] nacendo da Brescia, giustappunto a cinquanta chilometri da Bergamo.

Furono sei i corridori che riuscirono a prendere il largo e ad allontanarsi dal grosso: erano Conte, Scudellaro, Padovan, Isotti, Zanazzi e Barducci: essi si misero ad andare davvero a 40 all'ora, tanto che a Ospitaletto (a 40 chilometri dall'arrivo) passarono già con un minuto di vantaggio sul gruppo, e con tre a Palazzolo (25 chilometri idem) dove risultava che da questo erano evasi Petrucci, Biagioni, Ruiz e Colombo, i quali passarono a due minuti e qualcosa dai primi.

Si parla del Tour

La vittoria di tappa si decise in volata, su una pista di terra battuta, fra i sei componenti l'avanguardia. A metà del rettilineo opposto all'arrivo, Padovan conduceva, seguito da Conte, Zanazzi e gli altri. Conte, che notoriamente è un velocista e poichè risiede a Bergamo ci teneva a far bella figura, neanche un momento pensò che il vincitore non dovesse essere lui. Scattò così forte entrando nell'ultima curva, che subito superò Padovan, [redacted] prima di entrare nel rettilineo finale questi si riprese, portandosi alla pari dell'avversario. Purtroppo, i due corridori vennero in contatto, e si urtarono; non si sa di chi sia stata la colpa [redacted] della curva, che non è sopraelevata), insomma, si ripetè lo stesso incidente avvenuto fra Kubler e Magni all'arrivo di Bologna. Senonchè, stavolta il pugilato non avvenne dopo il traguardo, ma prima, chè in piena volata Conte e Padovan si afferrarono per le maglie, e qualche pugno colse il segno. Infine il campione locale ebbe la meglio, e passò primo sotto il traguardo. Padovan presentò seduta stante reclamo chiedendo il distanziamento di Conte, ma in serata la giuria lo respingeva. Tuttavia, il vincitore è stato multato (come Magni a Bologna) di cinquemila lire per «atti di violenza in pubblico contro un concorrente».

Dicevamo in principio che per le prossime tappe non c'è [redacted] aspettarsi molto di diverso da quella odierna in fatto di combattività. Il Giro è avviato ormai sui binari d'un'ordinaria amministrazione, e vi proseguirà fra le feste e gli evviva che, d'altronde, giustamente merita. Piuttosto, qui nella carovana si è già cominciato a parlare del Tour, e ancor più se ne parlerà nei giorni prossimi, quando l'U.V.I. dovrà procedere alla formazione della squadra italiana da mandare alla grande competizione a tappe d'oltr'Alpe. Rodoni e Binda, che sono venuti a far parte della carovana dall'altro giorno, hanno già effettuato alcuni approcci, che però risultano tutt'altro che facili. Le difficoltà, è noto, riguardano la possibilità di mettere Coppi e Bartali entrambi in isquadra. Troppo è la rivalità che divide i due campioni perchè sia agevole trovare un punto d'intesa fra di loro, nel senso che non debbano danneggiarsi a vicenda, ma soprattutto puntino a conquistar la vittoria per i nostri colori attraverso quegli dei due che è il migliore. Se ciò non fosse possibile, inutile, e pericoloso, sarebbe ostinarsi nel mandarli entrambi. Meglio sarebbe giocare tutto su uno solo.

Il presidente dell'U.V.I. ci ha oggi dichiarato che nei prossimi giorni egli e Binda cercheranno di arrivare a un chiaro e preciso accordo fra i due corridori, naturalmente da stipulare sotto tutte le garanzie che esso venga lealmente osservato. Qualcosa, insomma, come il «patto di Chiavari» del '50 per la stessa circostanza e fra le stesse persone, ma con clausole stavolta dettagliate e tassative per le sanzioni da applicare all'eventuale trasgressore degli impegni presi. La decisione dell'U.V.I. a questo riguardo e, di conseguenza, la formazione della squadra per il Tour '52 [redacted] fatte conoscere ufficialmente lunedì 9 giugno, da Milano, a Giro d'Italia finito.

Vittorio Varale

LE CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo: 1. Oreste Conte, che impiega 6 ore 53'3" a coprire i 226 chilometri del percorso, alla media di km. 32,625; 2. Padovan, a 2 lunghezze; 3. Zanazzi; 4. Isotti; 5. Scudellaro; 6. Barducci, tutti in gruppo; 7. Petrucci, a 2'36"; 8. Biagioni; 9. Ruiz; 10. Colombo; 11. Lambertini, 3'37"; 12. Falzoni; 13. Bartolozzi; 14. Gervasoni; 15. Weilenmann; 16. Ciarchi; 17. Gestri; 18. Ciolli; 19. Ottusi; 20. Casola, a 4'; 21. Corrieri, a 4'28"; 22. Vittorio Rossello; 23. Ockers, a 5'5" dal vincitore, alla testa del gruppo comprendente tutti gli altri 77 corridori in gara.

Classifica generale: 1. Coppi, in 73 ore 53'21"; 2. Magni, a 8'10"; 3. Bartali, a 8'21"; 4. a pari merito: Zampini (maglia bianca) e Kubler (maglia verde) a 8'39"; 6. Ockers, a 8'56"; 7. Zampieri, a 9'14"; 8. Geminiani, a 12'24"; 9. Astrua, a 13'17"; 10. Albani, a 14'23"; 11. Koblet, a 15'7"; 15. Rossello Vitt., a 18'37"; 17. Minardi, a 21'4"; 18. Rossello Vincenzo, a 21'44"; 20. Defilippis, a 24'16"; 95. e ultimo Colombo, a 3 ore 38'46".



La macchina di Ascari subito dopo l'incidente. Il pilota si è tolto il casco e guarda la vettura immobile ai bordi della pista: per lui la corsa è finita (Radiofoto)

Ascari esce di pista nella "500 miglia" di Indianapolis

L'incidente provocato da un guasto meccanico - Il pilota illeso
La vittoria dell'americano Ruttman a più di duecento all'ora

(Nostro servizio speciale)

Indianapolis, 30 maggio.

Ascari era andato benissimo fino al termine del 40e giro. Partito di slancio con il [redacted] della mula scatenata, si era comportato in gara con l'animo e l'abilità tattica di un veterano della «Corsa della morte». Aveva retto in 8a posizione fino al 50e miglio, che vedeva in testa Bill Vukovich alla media oraria di km. 214,533, una velocità che superava ogni primato. Poi il milanese aveva perso terreno, ma continuava brillantemente nella corsa, e il rombo del motore della sua Ferrari 4500 cmc. giungeva regolare e possente ai tecnici che dai boxes seguivano trepidanti la gara.

Invece, al 42o giro la lampada gialla che invita tutti i piloti in pista alla prudenza si era accesa all'improvviso. La lampada gialla dà sempre un brivido, può essere qualcosa di grave. Fortunatamente, il guaio era soltanto tecnico. Ma per Ascari e per gli uomini della Ferrari era un duro colpo ugualmente. Mentre Alberto affrontava la curva di nord-ovest, il mozzo della ruota posteriore destra si è spaccato netto, e la macchina è finita sul prato con una piroetta. Si è fermata però quasi subito, padroneggiata dal pilota, e Ascari è sceso tranquillo di macchina mentre si correva al suo soccorso. L'auto veniva rimorchiata ai «garages». Per Alberto Ascari la corsa era finita.

Nei circoli della Ferrari si è naturalmente amareggiati per il pessimo scherzo del destino. Ma tenuto presente che la partecipazione alla corsa aveva carattere sperimentale si osserva che il programma sostanziale è stato rispettato.

Il tempo ha favorito l'alta velocità. Il cielo era lievemente coperto, la temperatura oscillava attorno ai 16-17 gradi, la brezza che infilava la pista soffiava contro i piloti in rettilineo d'arrivo, ma ovviamente li favoriva sulla dirittura di fronte. Ruttman, veterano di Indianapolis, ha sfruttato a perfezione ogni elemento. Ma anche Jim Rathman di Chicago ha tenuto una condotta di gara spettacolosa. Ruttman gli ha dato due giri di distacco, ma Rathman non è mai stato troppo lontano dal leaders.

La grande battaglia, ad ogni modo, è stata quella fra Ruttman e Vukovich. I centocinquantamila spettatori non hanno davvero rimpianto i soldi del biglietto.

Al via ha guidato per sei giri Jack Mc Grath, poi lo ha passato il ruggente bolide di Vukovich, quindi è sfrecciato avanti Ruttman. Ma il dominio del futuro vincitore è durato un solo giro. Vukovich si è rifatto sotto e restava al comando fino al 60.o giro, allorchè si fermava per cambiare pneumatici e fare il rifornimento. Ruttman balzava di nuovo al comando, e vi restava fino all'85.o giro, braccato da Vukovich. A questo punto era Ruttman a doversi fermare, e Vukovich tornava a guidare. L'altalena continuava emozionante e serrata. Ancora Vukovich doveva fermarsi al 135.o per gomme e carburante, e Ruttman passava a guidare.

Era poi Ruttman a doversi arrestare per il secondo rifornimento e cambio del treno di gomme. Lo faceva al 148.o e nella fretta i meccanici spandevano benzina sulla macchina rovente. Circondato dalle fiamme il grosso pilota — pesa quasi cento chili — restava impassibile al volante ad aspettare che l'incendio fosse domato. Poi ripartiva in caccia di Vukovich, che nel frattempo era ritornato al comando.

Ma ecco — al 192.o giro, cioè a 8 giri dalla fine — ecco che la luce gialla si accendeva ancora, e ancora il brivido percorreva la folla. Questa volta era Vukovich. Abbordando la curva di nord-ovest era sbandato, cozzando a folle velocità contro il muretto. E' rimasto chissà come illeso, è saltato dalla macchina ed ha scavalcato con fulmineità di riflessi il muretto, per evitare di essere investito dagli inseguitori. Così il bolide di Ruttman è passato davanti ai rottami della macchina di Vukovich, volando verso la bandiera a scacchi. E verso settantamila dollari, chè a tanto si valuta il primo premio con gli annessi.

Hanno terminato la corsa venti macchine, delle trentatrè partite, dodici di più di quante non ne fossero sopravvissute all'ecatombe dell'anno passato. Fra i ritirati è il californiano Fred Agabashian, con macchina Cummins con motore Diesel, che aveva registrato il miglior tempo nelle prove del primo giorno.

Media del vincitore: Km. 207,436 allora. Tempo: ore 3.52'41" 88/100.

Il vincitore Ruttman pilotava una Agajanian Special; con il suo secondo posto Rathman — su Grancor Wynn — ha registrato la media oraria di km. 203,897 all'ora ed ha interrotto una collana di californiani. Terzo è infatti giunto Sam Hanks di Campion — su Bardahl Special — alla media di 202,058; quarto Duane Carter, di Culver City, su Belanger Special; al quinto posto invece un pilota del New Jersey, Art Cross, su Bowes Seal Fast.

Nessuna vittima, e nessun incidente oltre a quelli citati, se si eccettua il brivido che Bill Schindler ha dato agli spettatori delle tribune, proprio mentre entrava ai «boxes». La sua macchina ha compiuto un completo dietrofront, ma egli è riuscito a padroneggiarla e ad evitare [redacted] guenze.

Ruttman si era piazzato 3.o nella recente Carrera messicana, dietro a Taruffi-Chinetti e Villoresi-Ascari, ed ha 22 anni. **b. f.**

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Lotta sempre più aspra nel settore di coda

Avvicinandosi il campionato alla fine la lotta si fa più serrata. Il settore di coda del girone è sempre in ebollizione e nessuno può prevedere quale sarà l'esito della battaglia che si è scatenata fra dieci squadre, tutte sull'orlo dell'abisso. In testa, invece, si sono sopiti anche gli ultimi echi della competizione. La partita che domani la Juventus giocherà a Milano non costituisce, per le due squadre di fronte, che una questione di prestigio. Alla squadra bianconera basta un punto per essere matematicamente sicura di vincere il campionato. Non è il caso quindi di fare di questa partita un avvenimento capitale nella storia del campionato. Resta, di importante, l'esibizione tecnica delle due squadre e la probabilità che la Juventus concluda virtualmente la sua fatica per la riconquista dello scudetto.

All'altro estremo del girone, le squadre quasi soffocano, strette come sono l'una all'altra. La lotta è per respirare, per salire verso una zona più pura. Domani gli incontri più importanti sono: Torino-Fiorentina, Novara-Atalanta, Como-Legnano, Udinese-Lucchese, Bologna-Palermo, Padova-Sampdoria e Pro Patria-Triestina. Vien dato che sette incontri, dei dieci in calendario, interessano unicamente il settore di coda e vi sono impegnate quattordici squadre sulle venti del gruppo.

L'Atalanta non parte certo battuta nella partita di Novara. E' una squadra tenace nella lotta, [redacted] uomini che segnano ed è animata dal desiderio di salvarsi. [redacted] vede in questa partita lo spiraglio per salire ad una quota più rassicurante. Avrà poi due incontri in casa con Triestina e Torino che potrebbero farla salire oltre il margine della salvezza. Tutto dipende, insomma, dall'esito della partita col Novara. Da parte sua la Lucchese — altra squadra a 30 punti come Triestina, Torino e Atalanta — cerca, allo stesso modo di quest'ultima, lo spunto per salire. L'Udinese non va giudicata sulla base della grossa sconfitta di domenica scorsa a Como, sul suo campo è altra cosa e anche se la Lucchese può essere ritenuta miglior squadra di quella friulana pure l'esito della lotta è incerto.

Addirittura drammatica si presenta la situazione del Bologna che è rimasto a 27 punti e domani riceve il Palermo che ne ha già 33 e potrebbe, con un nuovo sforzo, mettersi al sicuro. Il Bologna ha necessità assoluta di vincere e vorrà aprirsi ad ogni costo la via verso questo traguardo. Puntiamo su di una vittoria del Padova sulla Sampdoria, squadra sazia quest'ultima e senza grandi pretese ormai che la lotta sia per chiudersi, mentre di risultato incerto ci appare la partita che si disputerà a Busto, ospite la Triestina.

Rimane per [redacted] l'incontro che il Torino si appresta a giocare con la Fiorentina, la migliore unità del torneo dopo le tre grandi, dotata di uomini, di gioco e di saldo temperamento. Sulla carta la Fiorentina prevale nel confronto coi granata, prevale come individualità e come complesso. Per batterla è già necessaria una levatura di gioco che il Torino non sempre possiede. L'impresa si presenta insomma per i granata più difficile e più rischiosa di quella di quindici giorni fa contro il Bologna. Eppure per il Torino la vittoria è pressochè indispensabile e quella di domani sarà la sua penultima partita casalinga di questo campionato. **e. b.**

Le fiorettiste azzurre in finale a Genova

Genova, 30 maggio.

Due squadre italiane, l'Inghilterra e l'Austria sono rimaste in finale, e domani si disputeranno in un girone unico il possesso della Coppa Ada Biagini.

Ecco i risultati di oggi: 1o girone: Italia A b. Belgio 5-2; Germania b. Belgio 5-4; eliminato il Belgio. 2o girone: Austria b. Svizzera 8-0; Inghilterra b. Svizzera 7-2; eliminata la Svizzera. 3o girone: Italia B b. Olanda 6-3; Francia b. Olanda 6-3; [redacted] l'Olanda.

Semifinali: 1o girone: Inghilterra b. Italia B 5-4; Italia B b. Francia 5-4; Francia b. Inghilterra 5-4; eliminata la Francia per il maggior numero di stoccate. 2o girone: Austria b. Germania 5-4; Italia A b. Germania 7-2; eliminata la Germania.

Finale per il 5o e il 6o posto: Francia b. Germania 6-4. Finale per il 7o, 8o e 9o posto: Olanda b. Svizzera 6-3; Svizzera b. Belgio 6-3; Belgio b. Olanda 6-3. Classifica dal 5o al 9o posto: 5. Francia, 6. Germania, 7. Olanda, 8. Belgio, 9. Svizzera.

A Stoccolma la Svezia ha battuto la Scozia per 3 a 1.

Allo sferisterio di [illegible] giocano oggi, alle 15,30, Manzo-Manini e Balestra-Capello, domani: Manzo-[redacted] e Galetto-Allamani.

Sullo schermo

IL FIUME, di J. Renoir (Dorin). — Questo film, già noto ai pubblici della Mostra di Venezia e della «Settimana cinematografica» torinese, rappresenta, come fu detto, una grande vittoria del colore. Non per nulla il suo regista, Jean Renoir, e il suo operatore, Claude Renoir, sono il figlio e il nipote del grande pittore francese. Ma per quanto evidente sia in «The River» la ricerca pittorica, essa non è di pregiudizio ai valori propriamente cinematografici: è un film, un autentico film, respira e muove per entro questa galleria di inquadrature che rievocano così mirabilmente l'India del Bengala solcata dal maestoso Gange. La vicenda è tolta da un romanzetto di Rumer Godden: e ci viene raccontata da Harriet, una delle giovanissime eroine del film. Harriet ricorda i giorni lontani dell'adolescenza, vissuta sulle rive del Gange. Babbo e mamma, tre sorelline e un fratellino; una bella villa: e le amiche: Valeria, che era stata educata in Inghilterra, e Melania, la figlia di un vicino rimasto vedovo d'una bellissima indiana. Ospite di costui, un giovane mutilato di guerra, il capitano John. Se ne erano innamorate tutte e tre: Valeria, Melania, e soprattutto lei, Harriet. Tanto da smemorarsi, e perdere di vista il fratellino Boogey che un giorno, giocando a un gioco pericoloso, è attaccato da un cobra e muore. Povera Harriet, non si darà più pace, e vorrà suicidarsi. Ma viene tratta dalle acque del fiume; il capitano torna in America, il vuoto lasciato dal povero Boogey è tosto riempito dalla provvida cicogna, e insomma, la vita ripiglia, continua, lungo il Gange, come il Gange, che è il più vero protagonista del film. Il racconto è quello che è, e fissa il limite del film, che è il sentimentalismo. Ma mentre non gli mancano tocchi felici, momenti di umana vibrazione, tutto ciò che gli sta intorno, paese e costume, l'eccezionale ambiente indiano, è compiutamente e poeticamente espresso.

L'ULTIMA TAPPA, di W. Jakubowska (Lux). — Una donna è il regista di questo film, la polacca Wanda Jakubowska, già deportata nei campi di Auschwitz, dove per mano nazista morirono cinque milioni di esseri umani, uomini, donne e bambini, d'ogni paese d'Europa e fede religiosa. Il film, la cui sceneggiatura è di un'altra superstite di quel luogo di dolore, è l'atroce e fedele documento visivo della barbara ferocia con cui si provvedeva al sequestro e alla sistematica eliminazione di tante povere innocenti; ed è naturalmente un film che fa male a vedere, che opprime come un incubo. Spezzettato in tanti episodi: il parto occultato di una madre, i continui, nuovi arrivi di rastrellati, le periodiche eliminazioni mercè dei forni, l'ispezione d'una commissione internazionale preceduta da una grottesca messa in scena, e le punizioni e le sevizie ad opera di sadiche sorveglianti, e le ribellioni represse nel sangue: quanti modi ha la ferocia per esprimersi, tanto il film racconta con intrepida, adeguata crudezza. Una eroina non c'è, ci sono tante martiri: una delle quali, condannata all'impiccagione per aver comunicato col comitato esecutivo dei partigiani polacchi, si scena sul palco, e fa in tempo a vedere i paracadutisti alleati scendere dal cielo a porre finalmente fine all'inferno di Auschwitz. **vice**

Concerto al "Giuseppe Verdi" di musiche del sen. Canonica

Milano, 30 maggio.

Nella suggestiva cornice della casa di riposo dei musicisti «Giuseppe Verdi» si è svolta una simpatica manifestazione di omaggio a un singolare compositore: Pietro Canonica, scultore e pittore insigne, venuto appositamente da Venezia. Arzillo e pieno di entusiasmo come un esordiente, nonostante i suoi 84 anni, il senatore Pietro Canonica ha assistito a un concerto di musiche di sua composizione, molto festeggiato dal pubblico.

BORSE

La tendenza d'apertura è stata determinata da una vivace ricerca di Monteponi e Sme su prezzi nettamente superiori. Sul complesso della quota è però mancata una coerente impostazione, il che ha favorito la creazione dell'ormai usuale clima di nervosismo e di alleggerimenti operativi. Al termine dell'apertura realizzi ed offerte evidenti hanno smorzato la vitalità dei settori in lattuta; il mercato ha accusato sintomi di instabilità ed ha messo in luce una tendenza alquanto riflessiva. In prossimità del listino la quota è rifluita nell'orbita di una buona resistenza generale poco al disotto delle chiusure di ieri; un facile assorbimento ha sottolineato questa impressione in sede di compilazione delle chiusure. Titoli di Stato stazionari nel comparto dei Consolidati; stabili e sostenuti i Buoni del Tesoro. Dopoborsa interessato da compere di Montecatini, mentre i rimanenti settori sono apparsi invariati. Diritti Terni 14.

	29	30		29	30
Ren.02	65 —	65 —	Monte.	1400	1387
Red3½	67 75	67 625	Tor.M.	85 —	84 —
» f. c.	67 85	67 80	Italgas	24 125	24 25
Red3½	75 75	73 50	Sip	1150	1146
» f. c.	73 85	73 65	Terni	250 —	242 —
Ren5%	95 75	95 85	P.O.G.	450 —	452 —
» f. c.	95 85	95 95	Unes	447 —	447 —
Red5%	92 75	92 75	Mel	2905	2910
» f. c.	92 85	92 85	Seno	2177	2177
Ric3½	72 15	72 20	Vizzola	2320	2330
» as-pr	71 75	71 625	Marelli	568 —	568 —
» f. c.	72 25	72 30	Fiat	452 —	448 —
» as-pr	71 85	71 75	Savigl.	—	—
Ric5%	93 60	93 55	Nebiolo	11 25	10 25
» f. c.	93 70	93 65	Incet	114 —	115 —
Bon 59	98 35	98 675	Mont.	810 —	802 —
» 60	98 35	98 75	Finsid.	680 —	670 —
» 61	98 325	98 65	Ilva	291 —	285 —
Fer3%	66 —	66 —	Ansald	200 —	200 —
Elet4½	85 75	85 75	Viscosa	1940	1930
Iri4½	98 75	98 75	Dhalm.	2870	2843
Imm4½	98 —	98 —	Cir	1700	1700
Imm5%	94 35	94 25	Schiap.	352 50	352 50
Irif.4½	188 —	188 —	Anic	158 50	156 —
Ima5½	92 75	92 70	Rum.e	61 50	60 50
Tor4½	88 75	88 75	M.gemi	2290	2295
» 5% 35	87 75	87 75	Montini	903 —	898 —
» 5% 37	87 75	87 75	Zucch.	750 —	755 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	58 —	58 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3425	3425
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6180	6110
I. Mob.	93 75	93 —	Ferm.R.	16.400	16.400
Mob5%	36 —	36 —	Pierr.F	960 —	960 —
» 7% 48	27 —	27 —	N.A.I.	13.500	14.500
» 7% 49	52 —	27 —	Biella	82 50	82 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3475	3475
» 4%	91 40	91 40	Mar.C.	992 —	986 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1025	1015
» 6%	93 25	93 25	Parmar	230 —	224 —
Ob.7%	105 —	105 —	Siam	320 —	320 —
Magn7	94 —	94 —	West.	157 —	150 —
Elet7%	101 50	101 50	Param	448 —	446 —
Vib.7%	90 80	90 80	Cilard.	345 —	345 —
Cent7%	95 —	95 —	Pirelli	950 —	947 —
Sav.7%	25 —	25 —	Saffa	919 —	914 —
West.7	70 50	70 50	Liq.gas	1370	1360
Fruct6	87 —	86 75	Telco	14.000	14.000
Cart7%	102 —	102 —	Borgos.	11.150	11.120
Sarlet%	95 75	95 75	Coton.	695 —	690 —
Vias6%	91 —	91 —	Fisac	313 —	313 —
Cat.6%	94 825	94 825	Lanca	2125	2125
Stipel6	95 125	95 25	Amiata	2440	2386
Tirre 6	95 —	95 —	Acq.P	2750	2770
Telve 6	93 30	93 50	Florio	18 —	18 —
Fer7%	90 50	90 —	BaniSt.	4700	4730
Emod%	90 30	90 30	Silos	14.500	14.500
A.Gen.	8140	7995	Risan.	5010	4965
» Toro	5950	5950	Eternit	171 —	172 —
Medit.	3900	3830	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 636,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7600-7725; marengo 6075-6175; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro carta 640-655; franco svizzero 150,50-151,50; franco francese 165-170; oro fino 804-810; argento 19-19,50.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	14	28	Ancona	15,8	22,6
Bolzano	14	28	Perugia	12,2	24,8
Torino	14,4	25,2	Pescara	10,4	22,3
Milano	14,2	26,5	Roma	11,4	25,9
Genova	14,4	23,4	L'Aquila	8	26,2
Firenze	11,6	28	Napoli	14	27,8
Bologna	14	25,2	Bari	15	23,6
Venezia	15,6	21,4	Potenza	11	23,4
Trieste	16,8	23	Cagliari	15,1	24
Pisa	11,2	25,6	Sassari	14,2	24,9

ULTIME NOTIZIE

Le accoglienze di Truman al ritorno di Acheson

Il Presidente ha detto: "Lei ha fatto una magnifica opera per la pace del mondo,,
Una proposta: sostituire gli aiuti all'Europa con assegnazioni di commesse industriali

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 maggio.

Al Segretario di Stato Acheson, che oggi è ritornato in patria, il Presidente Truman ha espresso le sue congratulazioni per avere dato con la conclusione dell'accordo per la Comunità europea, un decisivo contributo alla pace del mondo. Il Presidente, accompagnato da alcuni membri del governo, ha salutato Acheson all'aeroporto nazionale, dove l'*Independence*, che recava a bordo il Segretario di Stato, è atterrato alle 11,08 locali.

«Congratulazioni, signor Segretario — ha detto Truman stringendo la mano di Acheson — Lei ha fatto un'opera magnifica per la pace del mondo». Acheson ha così risposto: «Signor Presidente, i nuovi accordi di Bonn e di Parigi costituiscono il tessuto connettivo della Comunità europea ed un solido motivo di speranza per le nazioni che della Comunità fanno parte».

Le industrie europee

Acheson ha poi annunciato che lunedì prossimo farà al Presidente un ampio rapporto sulla sua missione in Europa, informandolo esaurientemente dei colloqui avuti con Eden, Schuman ed Adenauer.

Col ritorno di Acheson, il Governo americano è in condizione di valutare meglio che in passato l'assoluta necessità di assicurare alle industrie europee che lavorano per la difesa un costante flusso di ordini e quindi di dollari «onestamente ed economicamente guadagnati». Le richieste che Pleven ha fatto ieri sera a Acheson — contratti per forniture belliche per l'ammontare di cinquecento milioni di dollari scaglionati entro i prossimi tre anni — sono interpretate qui come una prova eloquente del desiderio dei governi europei di non dipendere indefinitamente dagli aiuti economici americani, la cui consistenza e costanza sono rese precarie dall'incostante atteggiamento del Congresso.

Sebbene le richieste francesi non giungano inattese agli americani, è dubbio che esse raggiungano rapidamente il loro scopo, anche se, come sembra, il segretario di Stato e l'amministratore europeo della M.S.A. (Mutual Security Act), Draper, abbiano dichiarato di volerle prendere in seria considerazione perchè sono state presentate come contropartita all'adesione francese ad alcuni degli accordi alleati per la partecipazione della Germania al sistema difensivo europeo. Secondo gli esperti americani la condizione francese non sembra giustificabile. Se l'avvenire delle industrie francesi non sarà assicurato mediante l'impegnativa promessa di ulteriori aiuti finanziari americani sotto forma di commesse, il Governo di Parigi, ha detto Pleven, non aderirà allo sviluppo del riarmo di Bonn stabilito dagli accordi alleati.

Si osserva al Dipartimento di Stato che quegli accordi pongono i Paesi contraenti su una base d'assoluta eguaglianza per quanto riguarda la produzione di armamenti che deve essere controllata da un Commissariato costituito dai suoi membri, sicchè non si vede come la Francia possa opporsi all'eventuale sviluppo dell'industria difensiva tedesca alla quale viene già impedito di fabbricare certe armi.

Si fa strada una nuova tesi che, indipendentemente dalle richieste di Pleven, anche gli americani non sono alieni dal considerare per sganciare i rapporti fra alleati e quelli del Governo americano col Congresso dalla penosa prova annuale dei dibattiti per l'assegnazione degli aiuti economici. Si è recentemente osservato negli Stati Uniti: non si può raggiungere lo stesso fine in modo più economico e soprattutto meno spiacevole per gli europei? Incaricando cioè le industrie europee di rifornire le forze americane in Europa ed in parte quelle alleate di quanto abbisognano per vivere ed operare? Ciò equivarrebbe a passare alle industrie europee una parte delle gigantesche ordinazioni che il Dipartimento della Difesa colloca ora presso le industrie americane alla cadenza di due miliardi e mezzo di dollari al mese.

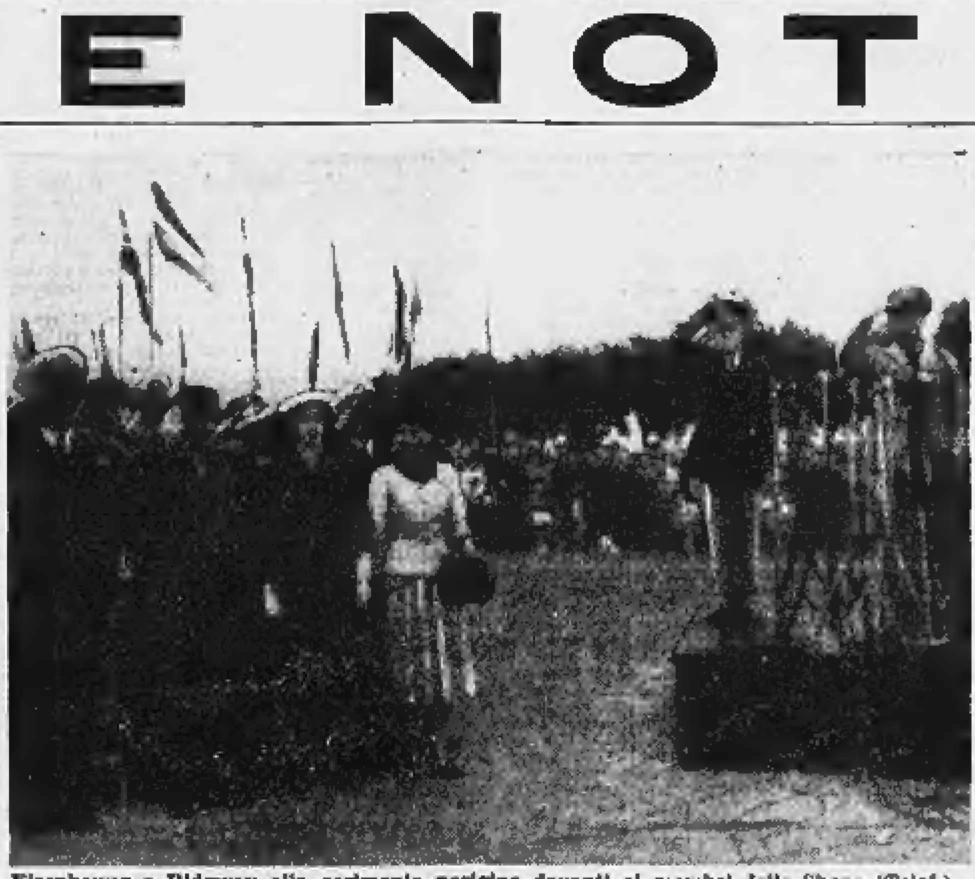
Si tratterebbe, in altre parole, di espandere notevolmente l'attuale programma di acquisti *off shore* che finora, però, non ha raggiunto nemmeno il dieci per cento di quanto era stato previsto otto mesi fa quando il programma venne approvato. E si tratta soprattutto di convincere il Congresso che è più conveniente dal punto di vista economico come da quello politico sospendere del tutto gli aiuti economici (che nella misura approvata dal Senato ammontano a circa un miliardo e mezzo) o di sostituirli con una costante assegnazione di commesse ai Paesi alleati.

Gli acquisti americani

Basterebbe, secondo alcuni economisti americani che hanno studiato a fondo la questione, aumentare del cinque per cento gli acquisti americani in Europa per dare ai Paesi alleati (eccetto l'Inghilterra) il modo di guadagnarsi onorevolmente i 700-800 milioni di dollari che altrimenti debbono accettare sotto forma di sussidi o di aiuti condizionati dal Governo americano.

Negli ambienti politici si ammette che non dovrebbe essere difficile convincere il Congresso a compiere questa rivoluzione, ma si ammette anche che, dato il presente stato dei rapporti fra Governo e Parlamento, la proposta avrebbe probabilità di essere accolta solo se venisse presentata da qualche autorevole membro della opposizione, o meglio ancora se i Paesi europei la facessero collettivamente al Governo americano.

g. t.



Eisenhower e Ridgway alla cerimonia parigina davanti ai membri dello Shape (Telef.)

Eisenhower trasmette a Ridgway il comando delle truppe atlantiche

Nuovo invito di Ike alle nazioni europee di intensificare il loro sforzo di riarmo tendente a garantire la pace

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 30 maggio.

Prima di ritornare negli Stati Uniti a dare l'assalto definitivo alla presidenza della Repubblica, il generale Eisenhower ha voluto ancora una volta invitare le nazioni atlantiche a intensificare il loro sforzo di riarmo precisando inoltre che esso tende unicamente a garantire, per quanto possibile, la pace. Ricevendo i giornalisti ha dichiarato: «Non ci sono motivi di essere allarmisti; le nostre forze sono attualmente sufficienti per proteggerci da ogni minaccia da ogni parte venga. Le forze che noi abbiamo in progetto di erigere non avranno mai la potenza e i mezzi di tentare una aggressione. La desolazione, che sarebbe immancabilmente provocata da una terza guerra mondiale, è tale che la perdita della guerra non potrebbe essere peggiore della vittoria». Il generale si è compiaciuto dei tentativi di unificazione europei ed ha aggiunto che l'istruzione delle forze occidentali ha realizzato un notevole progresso; il morale delle truppe è eccellente e le debolezze esistenti saranno presto superate. Alcune lacune strategiche esistono tuttavia e su di esse il generale farà un rapporto confidenziale all'OTAN e al governo di Washington non appena sarà di ritorno nel suo Paese.

«Arriverò a Washington domenica pomeriggio — ha detto — dopo di essermi riposato alcune ore a Gander o altrove. Penso di ritirarmi allora dall'esercito per diventare ufficiale in pensione; abbandonerò l'uniforme martedì sera dopo aver fatto il mio rapporto e in luglio darò le dimissioni se sarò designato da un partito politico. Il generale ha poi fatto l'elogio di Ridgway: «La strada da percorrere per arrivare alla perfetta difesa atlantica è ancora lunga, ma col generale Ridgway e col magnifico Stato Maggiore dello SHAPE sono sicuro che siamo partiti bene».

Egli ha trasmesso poi rapidamente al generale Ridgway il comando delle truppe atlantiche in Europa. La cerimonia si è svolta a Louveciennes in presenza di tutti gli ufficiali dello SHAPE, del ministro francese della Difesa nazionale Pleven, dei marescialli Montgomery e Gruenther e di molti generali e ammiragli. Rendevano gli onori un gruppo di soldati interalleati e una compagnia del III reggimento di fanteria coloniale francese, schierati in un piazzale attorno al quale erano predisposte le 14 bandiere dei Paesi del Patto atlantico. I due generali erano soli su un palchetto ed Eisenhower ha parlato per primo. Dopo aver fatto un breve elogio dei soldati delle forze atlantiche, ha dichiarato ancora che «il nostro còmpito è di dare la possibilità a tutti i popoli liberi di vivere in pace»; egli si è rivolto al suo successore e con la semplicità che lo ha reso simpatico a tutti ha detto: «Vi trasmetto il comando delle forze alleate in Europa. Il mio comando diventa ora il vostro».

Il generale Ridgway ha risposto: «Accetto ciò che considero con fierezza come un grande privilegio» e dopo avere aggiunto che «non abbiamo intenzioni aggressive ma creatrici» ha reso omaggio alla capacità dello Stato Maggiore atlantico e del generale Gruenther. I due generali si sono stretta la mano, la fanfara ha suonato gli inni nazionali americano e francese e tutte le personalità si sono avvicinate ai due uomini, per presentare a Ridgway i loro rallegramenti e la loro riconoscenza a «Ike» per quanto ha fatto in Europa. Un ricevimento intimo riuniva poi Eisenhower e gli ufficiali dello SHAPO e dopo un ultimo giro nei locali per prendere commiato da tutti gli ufficiali presenti, Eisenhower stringeva la mano a Pleven e alla signora, al generale Ridgway, al maresciallo Montgomery, prima di salire con la moglie nell'automobile che lo ha condotto alla sua residenza privata di Marnes la Coquette. Il generale prenderà l'aereo domani pomeriggio per New York.

l. m.

Conclusa a Massa la vertenza della «Coke Apuania»

Massa, 30 maggio.

Dopo cinque mesi è stata ieri finalmente definita la vertenza della «Coke Apuania». Come si ricorderà, la «Coke Apuania» era stata, a suo tempo, occupata dalle forze di polizia e la direzione sospese gli operai accusandoli di avere sabotato la produzione dello stabilimento. L'azione sindacale conseguente riuscì a costituire un fronte unico del quale facevano parte autorità politiche e amministrative oltre che sindacali e la vertenza venne ampiamente discussa nei suoi molteplici aspetti.

Oggi presso l'Unione Industriale di Carrara è avvenuta l'ultima riunione al termine della quale la direzione della «Coke Apuania» si è impegnata a versare all'Ufficio provinciale del lavoro 4 milioni che saranno utilizzati per la liquidazione dell'indennità di licenziamento a 16 operai. Settantadue licenziati resteranno, comunque, disoccupati. La direzione della «Coke Apuania» si è, inoltre, impegnata a mantenere le agevolazioni a suo tempo concesse agli operai, avendole riconosciute legittime e obiettive. L'accordo è stato siglato dai rappresentanti sindacali e degli industriali.

In un Comune del Ferrarese

Curiosa lotta elettorale tra un padre e sua figlia

Ferrara, 30 maggio.

Il Comune di Cento è l'unico dei venti Comuni del Ferrarese che nelle recenti elezioni amministrative sia passato dalle mani dei socialcomunisti alla D. C. ed alle liste apparentate. Le urne hanno dato un curioso risultato. Il sindaco scaduto di carica, signor Albano Tamburini, appartenente al P.S.I., ha avuto un accanito competitore nella campagna elettorale nella propria figlia, signorina Olinda, fervente attivista della D. C.

Il risultato di tale lotta tra padre e figlia, i quali nell'ambito famigliare vanno perfettamente d'accordo, è stato che il sindaco socialcomunista non è risultato eletto, mentre la figlia, non solo è entrata nel nuovo Consiglio, ma occupa il secondo posto nella graduatoria dei 22 consiglieri D. C. che le urne hanno designato, unitamente alle liste apparentate, a reggere la nuova amministrazione di Cento.

In margine alle elezioni

Nel nostro numero del 27 corr. abbiamo pubblicato che nel comune di Pollein (Aosta) le elezioni amministrative erano state vinte dalla D. C. Ora il sindaco di detto comune ci avverte che la lista vincente è indipendente di centro.

Il sindaco del comune di Camerana (Cuneo) ci comunica che nelle recenti elezioni la «Lista Alleanza Contadina» non ha conquistato nessun seggio; i risultati pertanto sono i seguenti: «Lista Scudo Crociato 11 seggi; Lista Fratellanza 4 seggi».

Proteste alleate ai russi per il blocco tra le due Germanie

Il Governo di Adenauer ha approvato la legge sul trattato di pace - Il rinvio al Parlamento di Bonn per la ratifica

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 30 maggio.

Gli alleati hanno protestato presso i russi per le loro decisioni degli ultimi giorni in Germania; il governo di Bonn ha approvato la legge sul trattato tedesco-alleato, mandandola al Parlamento per la ratifica. Questi sono i due principali avvenimenti della giornata; essi dimostrano, se mai ce n'era bisogno, che la politica occidentale segue il suo corso, per nulla disturbata dalle azioni sovietiche. Cominciamo con la legge per il trattato. Adenauer ha gran fretta di ottenerne la ratifica prima della metà di luglio, data in cui i parlamentari vanno in vacanza: le vacanze dei deputati sono sempre un sacrosanto privilegio che può cambiare la faccia dei più importanti avvenimenti.

E' tuttavia prevedibile che il Cancelliere debba affrontare una lotta piuttosto serrata con gli stessi partiti della coalizione per ottenere la loro approvazione. Egli ha accompagnato la legge con una dichiarazione la quale definisce gli accordi di Bonn «un surrogato provvisorio al trattato di pace»; e mette in rilievo da una parte i vantaggi che procura alla Germania, dall'altra il dovere che ha il paese di partecipare alla difesa del mondo libero. Certi esponenti liberali sembrano però poco disposti a lasciarsi convincere. Uno di loro ha detto oggi che «per quante belle parole dica il Cancelliere» la ratifica entro la metà di luglio sembra impossibile; «noi non vogliamo che si faccia premura su una questione tanto importante». Ha aggiunto che il suo partito spera addirittura di ottenere altre concessioni dagli alleati prima della ratifica. Chi conosce la vita politica tedesca è abituato a queste scene, a queste ribellioni dei partiti governativi, e sa che esse finiscono di solito con la vittoria del Cancelliere, le cui doti di persuasione sono davvero straordinarie.

Veniamo ora alla protesta alleata. Da martedì ad oggi i governanti della Germania orientale hanno fatto molto rumore ed hanno anche preso qualche decisione. Il rumore è certo maggiore dei fatti. In realtà ecco quel che è successo finora: le linee telefoniche fra Berlino est e Berlino ovest sono state interrotte; lungo la linea di frontiera si sta creando una striscia di terreno fornita in certi luoghi di trincee e in parte sgomberata dalla popolazione civile; è stata promulgata qualche nuova disposizione circa i permessi necessari per andare nella zona russa. La faccenda dei telefoni danneggia tanto il settore sovietico quanto quello occidentale. Quanto ai permessi, essi lasciano la situazione praticamente immutata, con la sola eccezione che i berlinesi di Berlino ovest non possono più andare senza autorizzazione nella zona russa (possono però sempre andare nel settore sovietico della città). I soli che sono davvero danneggiati sono quegli infelici che abitano lungo la frontiera. Coloro che avevano casa nella Repubblica federale e andavano a lavorare i propri campi dall'altra parte non possono più farlo; quelli che abitano nella zona sovietica devono talvolta sloggiare e vengono mandati nell'interno della zona.

La protesta alleata chiede ora a Ciukof, che è il presidente della Commissione di controllo russa in Germania, di revocare tali disposizioni. Esse danneggiano infatti la popolazione, rendono più difficile l'unificazione nazionale e non hanno alcuna giustificazione. Gli alleati chiedono inoltre che alle loro pattuglie militari sia di nuovo concesso di percorrere l'autostrada Berlino-Helmstedt. Il divieto di passaggio di tali pattuglie è finora l'unico impedimento imposto dai sovietici al traffico fra Berlino e l'occidente.

Ulbricht, vice Presidente del Consiglio della Germania orientale, ha pronunciato un nuovo infiammato discorso a Lipsia. Egli ha esortato la popolazione della Germania occidentale a ribellarsi contro Adenauer e a rovesciarne il governo, dicendo che un accordo con gli attuali governanti di Bonn è ormai impossibile. Egli ha anche fatto propaganda militaristica, invitando i giovani ad arruolarsi nella polizia del popolo e a sviluppare le loro qualità militari. Ulbricht ha inoltre attaccato i rappresentanti della chiesa evangelica di Magdeburgo, colpevoli di non associarsi all'azione del governo di Berlino est per l'unificazione tedesca. Egli ha detto infine che un gruppo di agenti dell'occidente è stato scoperto nell'università di Jena e che le spie si sono infiltrate perfino in certi posti dirigenti della F.D.J., che è l'organizzazione giovanile del partito.

Segnaliamo infine un'intervista di Schumacher, il capo dei socialdemocratici. Egli ha detto che respinge il trattato tedesco-alleato in tutti i suoi punti. Quando gli si è domandato se ritenga grave il pericolo di guerra, ha risposto piuttosto scontrosamente: «Non lo so, non ho collegamenti diretti nè coi russi nè con gli americani».

e. a.

Approvata a Strasburgo l'autorità supernazionale

Strasburgo, 30 maggio.

L'Assemblea d'Europa ha deciso questa sera di appoggiare la costituzione di un'autorità supernazionale avente giurisdizione su quegli Stati, che sono d'accordo nel far parte dell'organizzazione.

La questione è stata rimessa ai voti ed il risultato è stato: 84 voti favorevoli ed 8 contrari.

I delegati britannici e scandinavi si sono dichiarati in maggioranza contrari alla risoluzione.

Uccide il fratello per motivi d'interesse

Verona, 30 maggio.

In una cascina sperduta fra Peschiera e Pozzolengo si è svolta ieri una tragedia familiare fra i due fratelli Comparin Giuseppe di 44 anni e Alberto di 35, originata da vecchi rancori per motivi di interesse. Alla sera Giuseppe, rincasato alticcio, pronunciava gravi minacce all'indirizzo di Alberto, dicendo di volerla fare finita. Saliva quindi in camera e si sdraiava sul letto.

Poco dopo giungeva il fratello che, saputo della minaccia, intendeva discutere con il Giuseppe. Di lì a qualche minuto s'udivano due detonazioni: immediatamente accorrevano la madre e la moglie di Alberto (Giuseppe è scapolo). Giuseppe aveva ancora in mano la doppietta e guardava il ferito immerso in una pozza di sangue. Buttata la doppietta si dava quindi alla fuga. Alberto, che aveva ricevuto un colpo da pochi passi di distanza, al fianco sinistro, (il primo colpo era andato a vuoto) aveva riportato gravissime ferite agli organi interni. Ricoverato all'ospedale di Verona, decedeva durante la notte. Giuseppe Comparin, che fa il ferroviere nella squadra lavori di San Martino della Battaglia, si è presentato stamattina ai carabinieri che lo hanno arrestato. La madre è usufruttuaria di un poco di terra lasciata dal marito. La ragione dei rancori fra i due fratelli verte sulla eredità di questa terra.

Direttore di banca ferito in uno scontro

Savigliano, 30 maggio.

Mercoledì 28 maggio, verso le ore 17, sulla nazionale Cuneo-Torino, nel tratto fra Cavallermaggiore e Racconigi, una Lancia Aurelia guidata dall'autista Giovanni De Bernardi, di anni 37, residente a Novara, con a bordo il Grand'Uff. rag. Riccardo Monti, direttore generale della Banca Popolare di Novara, si vedeva improvvisamente sbarrata la strada da un camioncino che la precedeva e che cercava di deviare a sinistra in una via secondaria. L'urto era inevitabile e l'Aurelia, nonostante gli sforzi dell'autista, cozzava violentemente contro la parte posteriore del camioncino, finendo poi in un prato con la parte anteriore fortemente danneggiata. I passeggeri dell'Aurelia venivano prontamente trasportati all'ospedale di Savigliano, dove il prof. Mollo riscontrava al Grand'Uff. Monti la frattura del malleolo sinistro e la sospetta frattura del setto nasale, oltre a contusioni di lieve entità; l'autista era piuttosto malconcio e le sue condizioni sono tuttora preoccupanti. Infatti, il prof. Mollo gli riscontrava lo schiacciamento del torace con la frattura dello sterno e di varie costole. Mentre l'autista veniva ricoverato, in serata il Grand'Uff. Monti ha potuto raggiungere la sua abitazione a Novara.

Medico morto per sincope mentre visita la paziente

Cagliari, 30 maggio.

Alle 8 di stamane, nel vicino centro di Quarto Sant'Elena, il dott. Giovanni Sancio, trentottenne, lasciava la sua abitazione a bordo di una «Giardinetta». Visitò tre malati, poi raggiunse la piccola Maria Pitzalis, a letto con febbre influenzale. Qui, egli, d'un tratto, aveva un collasso. Preso il polso della piccina, si chinò sul suo viso, il respiro gli si fece di improvviso affannoso, vacillò e, infine, si accasciò senza dar più segni di vita. Il padre della bambina tentava di soccorrerlo, ma invano. Il medico era stato fulminato da un attacco di «angina pectoris».

Tragica morte d'un calzolaio investito da un tronco d'albero

Dronero, 30 maggio.

Una grave sciagura è accaduta stamane in località Midia del comune di Acceglio. Il 27enne Luca Baralis fu Giovanni Battista, calzolaio, nato e dimorante in Acceglio, è stato investito da un tronco d'albero che con forte velocità scendeva verso il basso da uno scosceso vallone, dopo aver percorso oltre 500 metri verso il basso. Il tronco era stato segato da due uomini che si trovavano alla sommità del monte. Il Baralis riportava gravissime ferite, tanto che la sua morte è stata istantanea. L'autorità giudiziaria si è recata sul posto per le indagini del caso.

ULTIME DI CRONACA

Una medicona denunciata all'Autorità Giudiziaria

Scongiuri e segni di croce non valsero a guarire il vecchio

Una «medicona» è stata denunciata al Commissariato di P.S. Castello. Si tratta della sessantacinquenne Teresa Grande ved. Ghirlardi, abitante in via Po. Da circa quattro anni la pseudo «guaritrice» riceveva nel suo alloggio povere donnette e vecchi pensionati che si rivolgevano a lei nella speranza di guarire dei loro malanni, la donna dopo di aver ascoltato molto attentamente i pazienti iniziava esorcismi proferendo incomprensibili parole e tracciando nell'aria strani segni che se non guarivano i pazienti aiutavano lei a vivere.

Tempo fa un vecchietto, sofferente per un'ulcera allo stomaco, restìo ad ogni medicamento, era stato consigliato da una vicina di casa, di recarsi dalla Grande. Il vecchietto vi si recava ed era accolto dalla donna che lo interrogava, lo esaminava poi con un dito intinto in olio di ricino gli tracciava una croce sul petto.

Fattasi dare una somma, degna dell'onorario di un medico specialista, gli ordinava di ritornare da lei dopo due giorni. Questa scena con scongiuri e segni di croce si ripeteva per altre cinque o sei volte fino a quando il paziente le confessava di aver dato fondo ai suoi risparmi e di trovarsi nella impossibilità di continuare a pagare le visite e allora la Grande lo metteva alla porta. Il poveretto, che nel frattempo aveva anche smesso le cure prescrittegli dai medici e si accorgeva che i dolori si facevano più acuti, si decideva finalmente ad andare a raccontare il fatto al funzionario di P.S.: il quale esperite le indagini, denunciava la guaritrice a piede libero in base all'articolo 348 del C.P. che riguarda l'esercizio abusivo della professione medico-sanitaria.

Tafferuglio provocato da giovani esaltati

Ieri sera in un cine di via San Donato si proiettava un film sulla resistenza «Achtung, banditi». Ad un certo momento un gruppo di giovani evidentemente neo-fascisti disturbavano la proiezione spargendo attorno polverine per far bruciare gli occhi. I primi aspri diverbi si accendevano nell'interno del cinema; quando poi verso le 23.45 il manipolo dei disturbatori usciva dal locale veniva affrontato da un'ottantina di persone. Scoppiavano furibondi attacchi che presto degeneravano in zuffa. I giovani neo-fascisti avevano la peggio. Avvertita telefonicamente la Celere arrivava sul posto e gli agenti, sparando anche qualche colpo in aria, scioglievano il tumultuoso assembramento. Sono stati operati alcuni fermi. Tre giovani ventenni, abitanti nella zona, sono stati accompagnati dalla Celere al Maria Vittoria, medicati e tradotti in commissariato.

Avvelena la zia e ne spia l'agonia dal buco della toppa

Verona, 30 maggio.

Questa notte è deceduta, in strane circostanze, all'ospedale civile, la 48enne Emma Pettenazzo in Ferdini fu Giuseppe, da Caselle di Sommacampagna, ricoverata d'urgenza alcune ore prima con sintomi di avvelenamento.

In seguito alle indagini condotte successivamente dai carabinieri della stazione di Sommacampagna, è risultato che la donna è stata avvelenata dal nipote, tale Aldo Ferdini, fu Francesco, di 23 anni, ragioniere. Il giovane, figlio di un fratello del marito della Pettenazzo, era venuto a vivere con lo zio in seguito alla morte del padre. A quanto sembra il giovane era un maniaco e studiava per conto proprio medicina. Egli era anche fornito di alcuni attrezzi di laboratorio. Senza alcuna causa, il Ferdini, secondo quanto è risultato, ha ucciso la zia mettendole una sostanza velenosa nel cibo, quindi ha spiato dal buco della serratura la donna torcersi a terra in preda ad atroci dolori. Il giovane è stato arrestato.

27 feriti di cui due gravi in uno scontro di pullman

Roma, 30 maggio.

Questa mattina, sulla Via Casilina, al chilometro 71, due autopullman, l'uno diretto verso Roma, l'altro verso Frosinone, si sono scontrati ad una curva. Le due macchine rimanevano gravemente danneggiate, mentre numerosi passeggeri riportavano ferite e contusioni. Due passeggeri apparivano in condizioni gravi. Con macchine di passaggio e poi con due autoambulanze ed altre macchine venute da Ferentino, si provvedeva al trasporto a quell'ospedale dei feriti.

Complessivamente sono stati soccorsi ventisette fra feriti e contusi, di cui, come si è già detto, due gravi.

In discussione al Senato

L'età degli statali per l'invio in pensione

Roma, 30 maggio.

La conversione in legge del decreto catenaccio 8 aprile 1952, che modifica il regime fiscale degli olii di semi è stata approvata stamane dal Senato, come già avvenne alla Camera, dopo una breve ma vivace discussione, e nonostante l'opposizione delle sinistre.

E' stato poi ripreso il dibattito sui disegni di legge (uno governativo e l'altro di Miceli Picardi) relativi al collocamento a riposo dei dipendenti statali. Il provvedimento governativo tende ad eliminare le sperequazioni esistenti in materia, fissando i limiti di età al raggiungimento del 65° anno. Ad evitare il danno che potrebbe ripercuotersi sul trattamento di quiescenza per gli impiegati entrati tardi in carriera, si è previsto un aumento di 5 anni utile agli effetti della pensione sia per coloro che non abbiano raggiunto il massimo di anzianità sia per quelli che non abbiano conseguito il minimo per il diritto al trattamento di quiescenza. Per il grado IV o gradi superiori, inoltre, è stabilito il collocamento a riposo a 69 anni per il 1952, e 68 per il 1953, a 67 per il 1954 ed a 66 per il 1955.

L'indipendente *Rizzo Giambattista* ha dichiarato di approvare il provvedimento che porta a 69 anni l'età per il collocamento a riposo dei funzionari di grado IV o superiore, ed ha proposto che questo limite venga esteso anche ai funzionari di grado quinto, per non privare lo Stato di elementi competenti, esperti e capaci. Il democristiano *Elia* ha rilevato che il provvedimento è un primo concreto avvio alla riforma burocratica. Egli ha proposto che sia data facoltà all'amministrazione di trattenere i funzionari del «gruppo A» anche oltre il 65° anno di età, ma collocandoli fuori ruolo per non intralciare le promozioni dei più giovani. A favore dell'elevamento del limite di età hanno parlato l'indipendente *Sapori*, il socialdemocratico *Piraccini*, i democristiani *Tosatti* e *Schiavone*, il comunista *Ruggeri*. La discussione sarà conclusa martedì.

De Gasperi domenica sarà a Cortemaggiore

Milano, 30 maggio.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. De Gasperi, si recherà domenica 1 giugno a Tavazzano per inaugurare la nuova centrale termoelettrica costruita dalla S.T.E.L. ed azionata a metano. Da Tavazzano l'on. De Gasperi si recherà a Cortemaggiore per inaugurare l'impianto di degasolinaggio costruito dall'A.G.I.P. e il metanodotto Cortemaggiore-Torino costruito dalla S.N.A.M. Interverranno anche altri membri del Governo, fra i quali i ministro Vanoni, Pella e Campilli.

I grandi impianti che entrano in esercizio il 1° giugno dànno notevole apporto alla valorizzazione degli idrocarburi estratti dal sottosuolo italiano. La centrale termoelettrica di Tavazzano con funzionamento di base, utilizzando circa 200 milioni di metri cubi di metano all'anno, produrrà 600 milioni di Kwh.

Il metanodotto Cortemaggiore-Torino ha una capacità di trasporto di 3,5 milioni di metri cubi al giorno e sarà in grado di soddisfare tutte le richieste del Piemonte e della Lombardia occidentale. L'impianto di degasolinaggio separerà dal gas naturale di Cortemaggiore circa 100 mila tonnellate all'anno di gas naturale di Cortemaggiore, circa 100 mila tonnellate all'anno di gas liquidi e benzina pregiata «Supercortemaggiore» ad elevato numero di ottani.

La figlia di Molè ammessa alla Camera

Roma, 30 maggio.

La giunta delle elezioni della Camera in una riunione tenuta stamane ha stabilito che, in sostituzione dell'on. Giovanni Bruno, deve essere proclamata per la circoscrizione di Catanzaro la signorina Elsa Molè che, in base agli accertamenti eseguiti, risulta seguire immediatamente il deputato dimissionario.

All'on. La Torre (comunista) deceduto recentemente a Roma, succederà Giuseppe Bigoni (P.S.I.) per la circoscrizione di Lecce primo dei non eletti della lista del fronte popolare.

Le conclusioni della giunta sono state comunicate al presidente della Camera che le porterà dinanzi all'assemblea plenaria perchè ne prenda atto.

Due riunioni presso Rubinacci per trattative interconfederali

Roma, 30 maggio.

Durante tutta la giornata di oggi e fino a tarda sera sono continuate le trattative interconfederali sotto la presidenza del ministro del Lavoro Rubinacci. Nel corso della discussione si è potuto conseguire un accordo di massima sull'onere complessivo dell'aumento degli assegni familiari e si è anche profilata la possibilità di una intesa su alcuni punti relativi al conglobamento delle varie voci della retribuzione, mentre altri abbisognano di un ulteriore approfondimento. Si è concordato che nel corso della prossima settimana avverrà un incontro dei tecnici delle organizzazioni sindacali e del ministero del Lavoro per effettuare i calcoli necessari alla variazione degli assegni.

Una nuova riunione plenaria è stata fin da ora fissata per martedì 10 giugno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 29 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari
Lodovica Vercelli
Ne dànno il triste annunzio: le sorelle **Margherita** ved. **Ziotti**; **Delfina** col marito rag. **Alessandro Bussolino**; **Maddalena** col marito **Aurelio Mestrallet**; i fratelli **Alfredo**, **Domenico** con la moglie **Camilla Bertolotto**; nipoti, pronipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 16 partendo da via Campana n. 14. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Paolo Rabino prende viva parte al dolore dell'amico e socio Domenico Vercelli per la perdita della sorella **LODOVICA**.

Maddalena Ganora vedova **Bertoldo**, la sorella, i fratelli ed i familiari tutti, profondamente commossi dalle manifestazioni di affetto tributate per la sciagura che ha colpito il loro
Aldo
ringraziano, con animo grato, tutte le persone che hanno partecipato al loro immenso dolore.
Torino, via Magenta 28.
30 maggio 1952.

Dopo lunghe sofferenze, è mancato ai suoi cari
Celestino Gianotti
di anni 68 - Lattoniere-vetraio
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Ida Prina**, il figlio **Giovanni**, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° giugno, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). Si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte al dolore della famiglia.
Torino, Regio Parco, 30-5-1952.

Prende viva parte al dolore della famiglia Gianotti per la perdita del marito e padre, la famiglia **Rocco**.

La moglie **Maria Ferrero**, i figli: **Cecilia** col marito **Florio**, **Paola**, **Magda**, **Giuseppe**, **Achille**, **Jolanda**, zie e parenti, annunciano la scomparsa del caro ed affezionato
Lorenzo Peyretti
avvenuta il 30 corr. in seguito a grave disgrazia. I funerali avranno luogo ad Osasio il 1° giugno, ore 14,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Società Reale Mutua di Assicurazioni - Agenzia Vita, partecipa vivamente al cordoglio della famiglia per la morte del padre della propria impiegata rag. **Magda Peyretti**.

E' tornata a Dio l'anima buona e caritatevole del
NOTAIO CAV.
Giuseppe Thiebat
di anni 79
già Consigliere della Provincia di Torino e della Regione Autonoma Valle d'Aosta
esempio luminoso di virtù cristiane e di onestà. Lo annunziano con animo affranto la moglie **Caterina Bertetti** con le figlie **Mariuccia** e **Augusta**, le sorelle **Marcellina** e **Vittorina** ved. **Herbet**, i nipoti e pronipoti **Thiebat**, **Herbet**, **Granjaquet Bevil** e **Pesquin**, i cognati e nipoti **Bertetti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Verres domenica 1° giugno alle ore 16.
UNA PRECE
Verres, 30 maggio 1952.

Il giorno 20, in Roma, cristianamente spirava, colpita da improvviso malore
Lisa Rosenberg
A funerali avvenuti ne dànno angosciati partecipazione il fratello **Ernesto** con la moglie **Evi Ferrero** ed il piccolo **Ugo Gianni**, la sorella **Tony** col figlio **Ugo Giorgio Hess** (Boston, U.S.A.), che ringraziano altresì tutti coloro che in qualche modo hanno voluto testimoniare il loro affetto alla cara estinta.

Fatale incidente stradale ha rapito ai suoi cari
Francesco Caratti
Autista Fiat - Donat. del sangue
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina Perello**, i figli **Ezia** e **Mario**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° giugno, alle ore 10,30, partendo da via Scarlatti 34. Il presente serve di ringraziamento.

Stamane alle ore 4 decedeva l'
AVV. CAV.
Giuseppe Casalone
La sorella profess. **Davidina**, il fratello dott. **Giovanni**, angosciati ne dànno il triste annunzio.
Canelli, 30 maggio 1952.

Nel decimo anniversario della scomparsa del
COMM. RAG.
Ferdinando Talarico
la moglie ed i figli, con infinito rimpianto lo ricordano a parenti, amici ed a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le eccelse qualità. Messe di suffragio saranno celebrate il 31 corrente alle ore 8 nella chiesa dei RR. PP. Salesiani in via Piazzi.

Nel primo anniversario della morte di
Fratel Giocondo d. S. C.
l'**Associaz. «D. C. Ferrini»** invita quanti a lui sono legati da vincoli di riconoscenza, a pregare sulla sua tomba domenica 1° giugno (ritrovo ingresso Cimitero ore 10,15). Mercoledì 4 giugno, ore 8, S. Messa in suffragio nella cappella del Collegio S. Giuseppe.

La commovente dimostrazione di affetto, di stima, di accorato rimpianto per la morte del nostro caro
Edoìs Boero
è stata di grande conforto al nostro dolore. Impossibilitati a farlo singolarmente, ringraziamo tutti i parenti, i soci, dirigenti, impiegati, operai della Ditta Tera e gli innumerevoli amici. Giovedì 26 giugno 1952 alle ore 8, S. Messa di trigesima nella chiesa Madonna Divina Provvidenza, via Valentino Carrera 11.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.
CERCHIAMO officina meccanica attrezzata costruzione macchine utensili apportando capitale e lavoro. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino. 45331
LAMIERE al silicio perdite 1,3 e 1,6 vendo a prezzi convenienti. Tel. 32.273.
LAMIERE nere formati 2 x 1 e superiori, spessori mm. 7, 9, 10, 14, 16, 17, 18, 20 vendo a prezzi convenienti. Tel. 32.273.
PANIFICATORI! Risparmierete metà spese riscaldamento adottando nostri bruciatori nafta. Olearia, Albenga. 11102
RUOTE, dischi, mozzi. Specialità assali traino animale. Vasto assortimento gomme pneumatiche semipiene. Novara, via Serrano 4. Telefono 383-383. 9729
VENDESI attrezzatura completa per filiere di diamante. Scrivere cassetta 9152, SPI, Torino. 95170
TORNIO a termine diametro 1600, fra le punte mm. 5000 con 12 velocità vite e barra vende occasione. Franzosi, Milano, via Vasari 5. 10610
VENDESI gruppo elettrogeno «Lister» dinamo: volts 200, amps. 150, kw. 35 corrente continua motore nafta Hp. 55 1000 giri 6 cilindri. Telefono 293-308.
VENDO bilancia affettatrice Optima occasionissima. Telefonare 73-632. 93093
VENDO trapani ... Tabacchi, Re Umberto 63, telefono 44-600, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.
ATTENZIONE. Marchetti, via Baretti 23 (forni Zeda) ripara caldaie radiatori impianti riscaldamento cucine stufe.
CALDAIE termo gas, metano, economicissime, garanzia, sconto installatori bruciatori ineguagliabili per cucine economiche, stufe. Bongiovanni, Bava 5. 11050
FABBRO specialità ferro forgiato ringhiere per scale lavorazione in genere. Viale E. Thovez 62 Valsalice. 47041
IMPIANTI termosifoni centrali particolari eseguisco ovunque preventivi richiesta. Robetti, corso Sebastopoli 176, tel. 31.782.
SI trasformano fornelli da gas di città a gas liquidi. Rivolgersi Cavallucci, via San Domenico 5. 64620

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.
ABBIAMO pensione centrale urge ... causa divisione. Boria, Vanchiglia 10.
ABBIAMO alimentari esportazione vini rivendita pane alloggio. Boria, Vanchiglia 10. 65065
ABBIAMO bottiglierie, latterie, drogherie, salumerie. Buoni affari. Urat. Giolitti 10.
ABBIGLIAMENTO. Cernaia angolo corso Vinzaglio cedo. Rivolgersi Cravenaula, Cernaia 27. 11113
ABBIGLIAMENTO redditizio alloggio volendo mura cedo merceria 600.000. Pizzi, Giglia Barolo 18. 11107
ABBISOGNANDOVI vetture, cessioni, rilievi, licenze commerciali, esercizi pubblici, compra-vendita locali vuoti occupati, rivolgetevi: Romussi, Montecuccoli 1.
ACOM cede bar pasticceria con forno, centralissimo, avviatiss., alloggio, 35.000 mensili, 9.000.000. Piazza Carlo Felice 80. Telefono 520-229. 11020
AFFARONE trattoria avviatissima, vicinanze Torino, gioco bocce, alloggio, cedesi 1.250.000. Frana, Mercanti 3.
ALIMENTARIO incasso 50.000 giornaliere, attrezzatissimo, cedesi 2.400.000; altro 1.600.000; altro 1.500.000. Frana, Mercanti 3. 11692
ALMA, Barbaroux 24: cede cartoleria 1.100.000, edicola giornali 2.300.000 4.000.000 7.000.000, latterie 200 300 litri, bars 5.000.000 12.000.000, ristorante redditissimo 10.000.000. Altri esercizi tutti generi anche vuoti. 82381
ARCE, Nizza 29, cede bar bottiglieria 2.500.000, profumeria pettinatrice 2 milioni 500.000. 11173
ARCE, Nizza 29, cede edicola 750 copie, 9.000.000; negozio parrucchieri avviato 1.000.000. 11173
ARCE, Nizza 29, cede commestibili drogheria, incasso 60.000, alloggio, 3.500.000. A bottiera artigiana apporterei capitale ... cointeressenza. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino. 64751
AUTOSALONE redditizio facile gestione cedesi rara occasione 3.8000.000. Cabutti, via Consolata 2. 11532
AVANA, Carlo Alberto 4, cede panetteria centro periferico quintali 2,5, attrezzatura modernissima, facilitazioni pagamento, 5.200.000. 11691
AVVIATA lavanderia automatica 3.500.000 oppure compartecipazione metà quota. Sapa, Garibaldi 6. Telefono 46-035.
AVVIATISSIMO magazzino vini all'ingrosso centralissimo causa malattia cedesi 4.500.000. Cartoleria libreria, vicinanze Garibaldi bloccasi 4.600.000. Bargioli, Lagrange 29. 11653
AVVIATO laboratorio pasticceria centralissima affittasi. Affarone. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino. 82335
AVVIATO negozio laboratorio orologeria-oreficeria, paraggi Statuto, cedesi. Telefonare 551.065. 64506
BAR ... bocciatissimo posizione, forte lavoro, cede: Urat, Giolitti 10. 11693
BAR centralissimo incasso medio 35.000 ... causa malattia. Affarone. Avana, Carlo Alberto 4. 11611
BOLLETTONE bar ristorante superaccontel trasferibile subito, cedesi. Avena, Garibaldi 15. 11639
CAFFE' trattoria avviatissimo, dehors, macchina espresso, biliardo, frigo, gelati, alloggio, cedesi 3.600.000, esportazione 3.400.000. Frana, Mercanti 3. 11172
CASALINGHI elettricità avviatissimo alloggio telefono motivi salute urge cedere occasione. Capello, Bardonecchia 8 Torino
CAUSA malattia urge cedere osteria, macchina caffè, eventuale gerenza, facilitazione pagamento, 2.400.000 trattabili. Telefonare 522-005. 11522
CEDESI chiosco gelati. Rivolgersi pomeriggio latteria via Michele Lessona 5.
CEDESI: Bar coppa 65.000, salumeria 40.000, panetteria 25.000, Lavanderia automatica reddito 250.000 mensili. Commestibili, bar, bottiglierie. Telef. 24.610.
CEDESI drogheria profumeria centrale forte incasso con alloggio. Scrivere cassetta 9096, SPI, Torino. 92041
CEDO officina con clientela libera da ogni carico. Siccardi, S. Domenico 35, Telef. 50-134. 17673
CEDO salumeria forte incasso, attrezzatissima. Telefonare 555-683. 11603
CEDO drogheria commestibile; zona commerciale. Telefonare 553-693. 11638
CEDONSI latteria bene avviamento, drogheria, commestibile zone commerciali. Romussi, Montecuccoli 1. 11656
CENTRALISSIMO cedesi ampio negozio con ammezzati, eventualmente divisibile. Telefonare ore pasti 533299. 84488
CERCO commestibili, drogherie, centri periferici. Romussi, Montecuccoli 1. 11656
COMMESTIBILE con alloggio, vera occasione, cede: Urat, via Giolitti 10. 11603
CONCESSIONARIO Piemonte importante ditta costruttrice rimorchi e carrozzerie associerebbe persona pratica conoscenza perfetta sulle trasportatori. Scrivere cassetta 1106, SPI, Torino. 10636
DISPONENDO capitale esaminerei combinazione con industria avviata. Scrivere cassetta 7220 SPI, Torino. 64750
DISPONENDO macchinario e lavoro assicurato mi assocerei a piccola moderna officina meccanica. Scrivere cassetta 8272 SPI, Torino. 82441
DISPONGO ottime occasioni vendite gestioni negozi. Gioda, Principe Oddone 82
DISPONGO 40 piccole aziende industriali e commerciali, avviate, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento. Giletta, Barbaroux 4. 11630
ESERCENTI, industriali, troverete buone occasioni aziende esercizi prezzi convenienti. Giletta, portici Barbaroux 4.
GERENZA oppure cessione negozio alimentari. Venaria. Telefonare 555-683.
GERENZE commestibili zone periferiche convenientissime cede: Romussi, Montecuccoli 1. 11536
LATTERIA litri 300, frigo, cedesi occasione 2.600.000; altra 200 litri, 2.300.000. Frana, Mercanti 3. 11171
LATTERIA cedesi oppure concedesi gerenza cauzionando. Urat, via Giolitti 10.
LATTERIA litri 300, fortissimo smercio altri generi, alloggio, cedesi 4.200.000; altra 3.500.000; altra 2.300.000. Frana, Mercanti 3. 11682
MODESTA fabbrica liquori, vecchia ... avviata cedesi ... Telefonare 50-134, San Domenico, 35.
MOTIVI famiglia rimetto caffè ristorante con bocce biliardi gelateria semiperiferica. Telefonare 558-138. 46500
PANETTERIA, importante cittadina provincia, forte posizione cedesi 4.800.000; altra 2.800.000; altra 1.600.000. Frana, Mercanti 3. 11178
PANETTERIA città, lavorazione 3 quintali negozio, forno elettrico, alloggio, cedesi 9.000.000, agevolazioni pagamento. Frana, Mercanti 3. 11682
PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19205
PANETTERIE alcuni forte reddito, facilitazione pagamento, cede: Urat, Giolitti 10.
PANTOFOLERIA articoli calzolai, fornitissimo avviatissimo, ampi locali cedesi anche ... Telef. 290-024. 92632
PETTINATRICE cede Savona avviato negozio, retro abitabile. Michero, via Zumini, Savona. 11626
PORTA Nuova sotto portici corso Vittorio, cedo magnifico locale diverse vetrine, volendo intero piano ammezzati collegato negozio scala interna, adatto ristorante, ingrosso stoffe, abbigliamento, uffici, depositi, rappresentanze. Amministrazione geometra Imarisio, Battazzi 11. 11687
RIVENDITA pane retro cucina San Paolo lire 2.000.000, altra centralissima kg. 175 con alloggio. Sapa, Garibaldi 6. Telefono 45035. 45771
RIVENDITA pane centrale, buon lavoro, alloggio, cede: Urat, Giolitti 10. 11693
RIVENDITA pane, zona signorile, chilogrammi 250 cedesi 6.000.000; altra 140 chilogrammi, 3.500.000; altra 100 chilogrammi, 2.700.000. Frana, Mercanti 3.
RIVIERA cedesi, affittasi negozio parrucchiere uomo-signore stagione balneare. Scrivere SPI, cassetta 3 A, Savona.
TABACCHERIA zona signorile, levata 270.000 cedesi 5.500.000; altra provincia 2.400.000. Frana, Mercanti 3. 11171
TINTOSTIRERIA con lavanderia esclusivi cedesi miglior offerente. Telefonare 534-391 (mattino). 46369
TORREFAZIONE importantissima, centralissima. 50.000 giornaliere vendesi 18.000.000. Ravazza, piazza San Carlo 182.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.
ABBIAMO alloggi da vendere 1, 2, 3, 4 camere servizi zone diverse. Telef. 520-485
ABBISOGNANDOMI impiegare circa 2 milioni acquisterei alloggio anche occupato, buona località. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino. 11170
ABITABILE subito vendesi alloggio due camere cucina casa moderna via Nizza (Lingotto). Telef. 49-443. 93287
ABITABILE subito vendiamo via Belmonte alloggio 3 camere cucina bagno, prezzo convenientissimo. Domus Garibaldi 35, telefono 51-050. 11165
ABITABILI luglio vendonsi alloggetti 2 camere cucina, termo-bagno ascensore. Visite cantiere, Cherubini, 69 ore 17-18.30. Telefono 48-524. 11588
ABITABILI subito e bloccati alloggi 2-3-5 camere. Leyni 68. Visibili 17-19. 11129
ABITABILI subito vendonsi quattro camere tutti comforts moderni. Toriona 5.
ACOM vende alloggio 3 camere, servizi libero. Porta Susa, 3.600.000. Piazza Carlo Felice 80. Telefono 520-229.
ACOM vende cascina 12 camere, terreno 1500 frutteto. Basso Canavese. Piazza Carlo Felice 80. Telefono 520-229.
ACQUISTO villa 8-10 camere servizi, contanti 10-16 milioni. Telef. 42-683.
ACQUISTO cascina 10-15 giornate, 20-30 km. Torino. Cav. Conti, Po 8. 11655
AFFARE! terreni corsi Francia Sempione, Novembre, Sovietica, Giulio Cesare mq. da 5000, 25.000 eredi vendono urgentemente. Gilletta Barbaroux 4.
AFFARONE casa nuova libera 11 camere officina giardino vendesi 7.000.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.
ALLOGGETTI camera, tinello, cucinino, bagno pronti settembre vendonsi Lingotto. Telefonare 353-617. 9231
ALLOGGETTI pronti luglio vendonsi 1, 2 camere più servizi volendo garage zona Francia. Telefonare Cordero 774-478.
ALLOGGI liberi sblocco 2-3-4 camere, negozi, vendiamo prezzi modici. Via Bologna 15. Visite 16-18. 48722
ALLOGGI occupati 2, 3, 4 camere negozi magazzini garage visite 15-18 via Mongenevro 8-10 vende Geometra Conti, Carlo Alberto 41. 9575
ALLOGGI due camere, cucina, servizi e ... costruzione. Via Barbinee ... 200. Impresario vende direttamente. Tel. 773.861. 64495
ALLOGGI liberi sblocco 2-3-4 camere servizi via Nizza, Ormea, S. Secondo, Francia, vendonsi. Geom. Masera, Lagrange 36
ALLOGGI occupati 250.000 camera, quarto piano, via Po 8, cav. Conti. 11635
ALLOGGI liberi sblocco vendonsi Statuto 26 angolo Cibrario; visite 16-18. Lux, Parini 10. 11680
ALLOGGI liberi centrali semicentrali 3-4-5 camere servizi vende: Lux, Parini 10, telefono 46-476. 11680
ALLOGGIO primo piano due camere cucina, bagno, vendesi, occasione. Bonadeo, Vanchiglia 4. Telef. 87-042. 64876
ANTINORI 5, vendo alloggio 3 camere, cucina, termo, piano rialzato, proprietà giardinetto; visite 15-17. Telef. 683-765.
ASTI 8 km. capoluogo vendiamo grandiosa villa completamente arredata, tutti comfort moderni, garage, giardino, orto, frutteto, vigna, adatto anche colonia, asilo, casa cura. Telef. 21-117. 48728
ATTENZIONE! capolinea tram 20, corso Alberto Picco, vendiamo lotti terreno mq. 600-1000 per costruzione ville, case, tutti i servizi. Telefonare 521086.
BIDONE 25, vendiamo alloggi liberi sblocco, mansarde, grande laboratorio, garage, liberi, primo piano libero. Telef. 57-456.
BLOCCATO; alloggio signorile, corso Palermo, due camere, cucina, servizi, bagno, termosifone, terrazzo, ascensore, 1.425.000 Geometra Campra, Santa Teresa 16.
BUON reddito negozi via Ormea, liberi sblocco, locale industriale commerciale via Drovetti, locazione libera annuale, vendonsi. Geom. Masera, Lagrange 36.
CASA centrale, 30 camere, negozi, terreno, bagni, reddito dodici, vendesi facilitazioni ... Telefonare 47-387.
CASCINE acquistansi grandi e piccole, piane collinari. Massima serietà. Amministrazione, via S. Teresa 13, tel. 550-426.
CASCINE provincia Torino, fertilissime irrigue, giornate 220, 205, 168, 80, volendo parte bestiame, eredi vendono. Giletta, Barbaroux 4, telefono 47-387. 11131
CASCINOTTA dintorni Caluso abitazione signorile raccolti abbondanti libera, 5 milioni 500.000, Giletta, Barbaroux 4.
CASE modernissime centrali esenti accensioni 150 camere, reddito otto, vendo 65.000.000 facilitazioni pagamento; 65 camere, ascensore, redditizia, 36.000.000; volendo altre minor importo. Immobiliare, Barbaroux 4. 11690
CASETTA 7 camere occupate sopraelevabili 5 piani fuori terra bloccasi 3.150.000, via Crescentino, vende: Geometra Bersel, telefono 86-655. 11128
CASETTA libera subito 4 camere cucina giardino comodità tram vendo 2.600.000. Demaestri, Nizza 9.
CAVAGNOLO vendo casetta nuova 4 camere, giardino, libera agosto, 1.750.000. Demaestri, Nizza 9. 10617
COMPLETAMENTE finito, alloggio, libero, due camere, cucina, servizi, termosifone, bagno completo, 2.450.000. Geometra Campra, Santa Teresa 16.
CONTANTI acquisto bella casa affitti bloccati 30-70 vani. Scrivere cassetta 7260, SPI, Torino. 64675
CORSO Sommeiller 21, vendonsi alloggi signorili 5-7-8-10 camere. Visite martedì, giovedì, sabato ore 16-17. Trattasi: Amministrazione «Illi», Arcivescovado 7.
CORSO IV Novembre ang. Sebastopoli alloggi negozi signorili Palazzo «Cristallo» vende: Geom. Lucinio, telefono 46.478, oppure in cantiere 15-17. 11650
ESENTATI, liberi, occupati alloggetti 2-7 camere, Leyni 66. Visibili 17-18. 11173
FROSSASCO Pinerolo vendesi villa camere 21 con grande giardino, L. 6.000.000. Telefonare 521-066. 11113
IDEA Marina (Rimini) vendo villetta 16 vani divisi in quattro appartamentini, vendo anche appartamenti separati. Palloni via Vespucci 58 bis Torino. Telefonare 384-416. 93150
LOTTINI terreno, corso Francia - Arrendativa m. 400-500 vendonsi, tel. 772765.
MIRAFIORI vecchia città Giardino, ultimi lotti mq. 400, 800, con progetto villette vendonsi prezzi convenienti. Telefonare 521-066. 11509
NEGOZIO retro, adatto qualsiasi genere, vendesi. Orta 20. Telefonare 61-420.
NEGOZIO, grande retro, adatto qualsiasi genere vendesi, affittasi. Telef. 51-420.
OCCASIONE corso Francia zona Arrendativa terreno 500-10.000 metri vendo 1500 metro quadrato. Pietro Mirca 8, Bersano, telefono 45-098. 47406
OCCASIONISSIMA collina torinese privato vende villa signorile tutte comodità, grandioso parco, rustico, garage, abitabile tutto l'anno. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino. 46784
PALAZZINA presso Chieri libera 6 camere, bagno, 2000 mq. frutteto, vendo 5 milioni. Demaestri, Nizza 9. 10617
PALAZZINA Valsalice 2 camere, termo, bagno, garage, giardino, vendo 7.000.000, Demaestri, Nizza 9. 10617
PESSINETTO casetta 2 camere, cucina, libera subito, vendesi. Telefonare mattino 61-403 o scrivere cassetta 8208, SPI, Torino. 82228
PIEMONTESE, Nizza 17, da oltre trent'anni tratta compra-vendita frazionamenti case. Rivolgetevi con fiducia. Tel. 61-729.
PIEMONTESE, Nizza 17, assume cauzionando frazionamenti case, terreni. Telefonare 61-729. 11172
PIEMONTESE, Nizza 17, assume amministrazione case alloggi stabili massima serietà. Telefonare 61-729. 11172
PRIVATO vende privato alloggio signorile ammobiliato 6 camere doppi servizi paraggi corso Francia. Telefonare 48-037.
PRIVATO vende casa 17 camere e soffitte via Germanasca 15. Rivolgersi Entione, via Venaria 54. 82303
PRIVATO vende privato casa via De Sanctis 72, pronta subito, tutte comodità, L. 650.000 camera, mutuo 14.000.000. Rivolgersi, Beaumont 21. 10638
PRIVATO vende alloggio signorile piano rialzato quattro camere cucinino bagno sgabuzzino grandiosa entrata casa nuova adiacente Bernini mq. 120 richiesta 4.400.000 Telefonare 30-976. 61904
PRIVATO acquista casa signorile affitti bloccati non superiore 30.000.000 pagamento subito. Telefonare 694-890.
PROPRIETA' ... presso piazza Vittorio, occupata. ... 600.000 annue, vendo 4.800.000. Amministrazione geometra Imarisio, Battazzi 11. 11687
RIVIERA San Lorenzo al Mare, ingresso, bellissima posizione panoramica al mare vendo villino 2 piani ogni comfort libero subito. Lotti terreno fabbricabile servito strada auto, occasione, escluso intermediari. Pellegrini, Cavour 37, Torino. 92716
SANREMO vendesi villetta panoramica 3 camere, bagno, termo, giardino, lottizzo terreni costruzioni e progetti villette convenientissime. Telefonare Torino 520-257, oppure scriv. cassetta 9133, SPI, Torino.
SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuova vecchia costruzione, 2-3-5-6 vani servizi. Migliori affari Riviera, Bona, Matteotti 8, Sanremo. 10728
SANREMO alloggio nuovo signorile otto ambienti giardino, autorimessa, posizione incantevole 500 metri stazione vendesi. Corso Inglesi 192. 11877
SANREMO causa partenza vendesi elegantissimo appartamento vicino Casinò, tre stanze, cucina, bagno, cantina. Ecorivieni, cassetta 232, Sanremo. 11022
SANTA Rita vende alloggetto camera cucina, Telefonare 51 650. 11650
SAROGLIA, Scienze 2: vende basso fabbricato 250 coperti. Telefono 521-236.
SAROGLIA, Scienze 2: vende occasione cascine 30-200 giornate. Tel. 521-236.
STABILIMENTI industriali mq. 3000, 5000, 8000, 11.000, liberi vendo. Immobiliare, via Barbaroux 4. Tel. 47-387.
STRADALE Francia Cascine Vica facilitando vendo liberi villino annessi locali industriali. Tutte comodità. Telef. 70.008.
TERRENO Madonna Campagna mq. 5000 vendesi anche piccoli lotti. Telef. 43-395.
STUDIO tecnico assume: amministrazione case, cascine; compra-vendita stabili, terreni. Geometra Oirlando, S. Agostino 7, telefono 47-220. 34303
TERRENO Lingotto lotti metriquadri 300, 400, 800 prezzo ottimo vende Sibona Stati Uniti 1. 11381
TERRENO mq. 2.200 adatto industria zona corso Peschiera vendo 5000 mq. Telefono 350-602. 45749
TERRENO corso Francia Aeronautica vendonsi lotti mq. 400, 600, 800. Telefonare 772-785. 65982
UFFICIO zona Porta Nuova 1° piano fabbricato nuovo 6 camere vendesi. Scrivere cassetta 9093, SPI, Torino. 92946
UFFICIO mq. 130 annesso magazzino sfruttabile mq. 330 vendesi centro Città. Scrivere cassetta 9097, SPI, Torino.
VENDESI alloggio centralissimo 5 camere occupato; altri liberi. Tel. 553-817.
VENDO od affitto in collina alloggetti di 2-3-4 camere più servizi e garage, altezza 450, ad un km. dal tram 13, con fermata Pullman sulla porta. Tel. 45-027.
VENDO locali industriali mq. 450 su tre piani, sopraelevabile, forza, termo. Telefonare 553-683. 11638
VENDONSI alloggi 4, 5, 6 camere, servizi, liberi, sblocco, casa corso Inghilterra 39. Visibili giorni feriali ore 15-17
VENDONSI appartamento 2-3 camere zona Santa Rita. Romussi, Montecuccoli 1.
VETRODEMENTO (sperian: Piemonte) e Fidenza Vetraria s. via Scalenghe 8, telefono 32-508. 49806
VILLA paraggi motovelodromo ... (tram 21 e 3) 5 camere 6 servizi bagno libera nuova costruzione vende Sibona Stati Uniti 1. 11381
VILLA vendo Piossasco altra Frossasco con giardino. Casette con terreno vendo Cumiana. Scriv. cassetta 8277 SPI Torino
VILLETTA passissima vendesi affittasi Gioda, Borgata Lourdes, Rubiana; panoramica; visibile domenica. 04906
ZONA collinare, capolinea 20, corso Alberto Picco, lotti 1000 mq. vendonsi con progetto ville moderne et chalet svizzeri vista incantevole, tutti servizi Tel 521-066
1400 metri terreno vendo Madonna Campagna Torino. Telefonare 293-392 Bai ...

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.
AFFITTASI zona semicentrale magazzino interrato mq. 150 4 locali soprastanti m. 70 adibibili alloggio o uffici. Telefono 521-452. Juvarra 9. 53245
AFFITTASI garage, magazzino, zona Vanchiglia. Telefonare 75-227. 65301
AFFITTASI Lingotto, stabile industriale 750 mq., 500 coperti, tutti impianti, libero settembre. Telefonare 53-701. 64066
AFFITTASI locale industriale commerciale mq. 160, via Gioberti. Geometra Masera, Lagrange 36. 11720
AFFITTASI locale mq. 45 laboratorio, magazzino. Montenero 8. Tel 29-495.
AFFITTASI Lingotto 5 camere cucinino pronti luglio 16.000 mensili annualità anticipata Demaestri, Nizza 9.
CEDONSI in Biella due locali attrezzati uso ufficio località centralissima. Scrivere SPI, cassetta 10 B, Genova. 11618
CHIOSCO cercasi in affitto. Scrivere cassetta 5005. SPI, Torino. 85203
COMPRASI due-tre locali studio professionale paraggi tribunale. Telef. 775-020.
LOCALE luminoso mq. 42 S. Paolo affittasi. Telefono 380-422. 48545
MAGAZZINO 400-500 mq. adatto laboratorio cercasi. Telefonare 53-742.
NEGOZIO centrale oltre semicentrale affitta: Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.
ABBIAMO richieste alloggi piccoli, grandi, affittiamo senza spesa. Anglesio, Nizza 9. 10852
ABITABILE agosto affittiamo via Borgaro alloggetto camera cucina. Domus, Garibaldi 35. 11683
ACOM affitta alloggi 1-2-3 camere, servizi. Crocetta. Piazza Carlo Felice 80. Telefono: 520-229. 11020
AFFITTASI elegante alloggio ammobiliato 2 cam. servizi, Capriolo, Misericordia 1.
AFFITTASI palazzina 8 stanze dipendenze e giardino. Via Moncalvo 10. 46747
AFFITTASI appartamento 4 camere servizi ammobiliato o libero. Telef. 61-073.
AFFITTASI appartamento 4 camere servizi libero subito nuovo palazzo piazza Gallimberti. Telef. 53-726. 62403
AFFITTASI alloggio centrale mq. 190, piano II, libero 1° luglio; altro mq. 163 con ascensore, libero 1° giugno. Lux, Parini 10. 11680
AFFITTIAMO 10.000 mensili camera cucina servizi strada S. Mauro, Carlina 15.
AFFITTO alloggio centro S. Paolo due cucina, bagno. Telefonare 382-881.
CEDO alloggio 3 vani con o meno rilievo mobilio. Rivolgersi via Brandizzo 15. Rondana. 82266
CERCASI alloggio 2 camere, cucina 10-15.000. Telefonare 553-263, Benzi.
PIEMONTESE, Nizza 17, cerca in affitto alloggi piccoli, grandi per clientela signorile. Telefono 61-729, rimunerando mediazione. 11127
POLETTI, Giolitti 4, alloggio zona corso Matteotti, 2° piano, signorilmente ammobiliato, 2 camere, cucina, entrata, bagno completo, gabinetto servizio, adatto eventualmente parte a studio, affittasi convenientemente. 11607
SAROGLIA, Scienze 2, vende alloggio signorile zona Francia. Telef. 521-236.
SPOSI cercano camera cucina vuote in qualsiasi località. Telefonare 590-142.
URGEMI 1-2 camere casa popolare oppure alloggetto. Telefonare 24-510.
URGEMI affittare alloggio qualsiasi zona, condizione, massime referenze. Telefonare 44-876. 11684

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.
ALASSIO affittansi 2 camere ammobiliate servizi giugno settembre. Telef. 45-476.
ALASSIO affitto appartamento sei letti, 15 giugno 31 luglio, Vignolo, via Boè 30, Milano. 85195
CERES porta Valli Lanzo, incantevole soggiorno alberghi affittasi alloggi ... Pro-Ceres. 10347
FINALMARINA albergo Costa Azzurra signorile cucina familiare maggio giugno 1100. 47556
MARE affittasi stagione estiva appartamento ammobiliato. Calza, Santa Margherita Ligure. 85196
PEGLI. Grande appartamento con giardino rimpetto mare, affittasi. Scrivere SPI, cassetta 22 S, Genova. 11625
SANREMO, vicinanze mare, 3 letti uso cucina, 4 mesi 80.000. Ruffino, corso Moncalieri 246. 48420

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.
ALASSIO. Pensione Morosi, vicino mare, prezzi modici, ottima cucina, trattamento familiare. 11003
ALBENGA. Ristorante Concordia «Cenzin», via Genova. Pensione familiare. Specialità pesce. Prenotatevi. 10385
FINALE Marina. Rinomato Albergo «La villetta», rivamare. Torino, Pilletti 21 (74-0553). 10388
LAIGUEGLIA. Pensione Lido Soggiorno ogni comfort, trattamento familiare, giugno settembre 1200 tutto compreso; luglio agosto 1500; prenotarsi. 10091
LAIGUEGLIA Riviera dei Fiori. Pensione con ristorante, sul mare, giugno-settembre prezzi ridotti. Scrivere Tisoni, Laigueglia.
PENSIONE Villa Florita, Varazze, trattamento familiare in ambiente di signorile serietà. Prezzi modici. Nuova gestione.
PENSIONE Paola Rimini, giugno settembre 1000, luglio agosto 1400.
SALABERTANO, alt. 1032, albergo Sabambra. Tel. n. 3. Trattamento familiare giugno 1100. Scrivetecl. 34273
VARAZZE. Nuova Pensione Bellini, lungomare, trattamento signorile, giugno 1200, luglio-agosto 1500. Caterina 34 interno 9.
VILLEGGIANTI! Ricordiamo utilità saper ballare! Interessandovi lezioni danze moderne scrivete cassetta 8177, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.
ABBISOGNAMI matrimoniale con uso cucina oltre scapolo indipendente. Telefonare 24-510. 63050
AFFITTASI camera mobiliata signorile tutti comforts moderni. Telefonare 382-434.
AFFITTASI camera mobiliata per due amici tutte comodità moderne. Tel. 882-434
AFFITTASI camera mobiliata tutte comodità moderne. Telefonare 882-434.
AFFITTASI bella matrimoniale volendo due amici o coniugi soli senza uso cucina. Telefonare 521-827. 11877
AFFITTO ammobiliata libera subito comodità moderne ingresso libero indipendente. Telefonare 80-785. 93201
AFFITTO ammobiliata signorile uno-due letti. Studenti, impiegati, serietà. Telefonare 44-037. 93306
CENTRALISSIMA camera due letti affittasi, telefono. Belli, Cavour 11. 93312
DISPONGO matrimoniale, cucina, altro scapolo indipendente. Gioda, Principe Oddone 82. 63049

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.
A diplomato-diplomata dispongo telefono offro ottima combinazione lavoro. Telefonare 22-171 ore 17-19. 64934
ALLA scuola «Ena» insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio. Corsi autorizzati certificati ministeriali. Via Rondissone 8, Barriera Milano, capolinea 18. 11907
APPRENDISTI battilastri cercansi 14-23 anni. Occupazione retribuita. Presentarsi via San Secondo 51/5. 64956
BUON guadagno ovunque sistemazione propria dedicata ... Scrivere Pedrin, Ionale Pozzolo (Varese).
CERCANSI persone disposte visitare negozi ... cartellini pubblicitari da vetrina. Quarantamila mensili garantite. Scrivere cassetta 5009, SPI, Torino.
CERCANSI abilissime sarte lavorazioni serie, dettagliate. Scrivere cassetta 8276, SPI, Torino. 82419
CERCANSI operai aggiustatori e tornitori 1ª categoria. Presentare domanda e referenze. Scriv. cassetta 1231, SPI, Torino.
CERCASI provetti operai alesatori dettagliare referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino.
CERCASI mezza lavorante sarta domo. Telefonare 64-020. 82400
CERCASI cuoco o cuoca per comunità. Scrivere cassetta 7275, SPI, Torino.
CERCASI istitutrice diplomata per bambino anni 6 massimo fiducia presso buona famiglia d'industriale, massime referenze. Scrivere cassetta 7269, SPI, Torino.
CERCO lavorante sarta fantasia. Telefonare 580-736. 62436
COMMESSO magazziniere tessili buona pratica, referenze. Scrivere cassetta 8253, SPI, Torino. 82381
IMPORTANTE industria assumerebbe segretario direzione con mansioni direttive, media età, dinamico, energico, serio, perfetta conoscenza pratiche amministrative e commerciali, preferibilmente laureato economia commercio. Indicare referenze, posti occupati, età. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino. 33222
IMPORTANTE industria cerca elemento assoluta fiducia, serietà, per compiti direttivi. Ottima retribuzione, buona interessenza finanziando 5.000.000, massime garanzie. Scrivere dettagliando cassetta 8285, SPI, Torino. 82467
IMPORTANTE ditta cerca operaio telefonista provetto per manutenzione centrali telefoniche automatiche e manuali. Età massima 35-40 anni. Scrivere cassetta 2650, SPI, Torino. 46727
LATTONIERE idraulico provetto cercasi. Corso Regina Margherita 263, tel. 773-644.
MANIFATTURA camicie uomo cerca abilissima cucitrice colli e tagliatrice. Italiani 2 bis, Armando, telefono 62-4...
PER Pensione cerco subito giovane ... servizio. Telefonare 521-584.
RAGAZZA servizio cercasi da famiglia distinta ambiente serio religiosa paga massima. Scrivere età scuole fatte cassetta 4136, SPI, Torino. 48141
SARTA abilissima urge. Nicola Fabrizi 21, telefono 776-091. 04865

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 40 successive
ABILISSIMA aiutante sarta desiderosa migliorare offresi serio laboratorio. Scrivere cassetta 8287, SPI, Torino. 82480
AUTISTA meccanico ... lunga pratica anche ... con passaporto offresi presso ditta o privato massima serietà. Scrivere cassetta 9129, SPI, Torino. 93061
FATTORINO commesso giovane volenteroso offresi. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino. 93214
GIOVANE maestra occuperebbesi istitutrice disposta accompagnare bambini villeggiatura. Telef. 43-440. 48543
TORNITORE legno abilissimo libero subito offresi. Scrivere cassetta 4267, SPI, Torino. 48462

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.
ABILI produttori introdotti garages, negozi accessori auto, colori, carrozzerie, cercansi vendita prodotto lavaggio forte consumo. Telefonare 41-389. 48755
CARTOTECNICA fabbrica buste, cercasi rappresentanti esclusivi per ogni provincia, escluso Torino. Scrivere cassetta 7246, SPI, Torino. 64827
CERCO produttori disposti viaggiare provincia, stipendio, provvigione, automezzo: celandosi serie referenze, curriculum. Scrivere cassetta 8281, SPI, Torino. 82464
ESPERTO organizzatore vendite con a disposizione scelta rete rappresentanti introdotti drogherie, alimentari, pasticcerie, tutta Italia offresi. A sola provvigione, a importante ditta generi affini. Scrivere cassetta 1167, SPI, Torino.
IMPORTANTE fabbrica caramelle affini cerca capaci rappresentanti provincie Novara Vercelli. Offerte Ferrando & C., Arquata Scrivia. 05050
INDUSTRIA cioccolato cerca rappresentanti con clientela città Torino e provincia, Cuneo, Asti; referenze. Scrivere cassetta 7013 SPI, Torino. 64112
PRIMARIA società assume agenti vendita olio oliva privati L. 460 Ige compreso, damigiana gratis, merce franco destino, forte provvigione. Scrivere L'Olearia, Casella 62, Imperia. 11007
PRODUTTORI cercansi ditta vendita rateale generi abbigliamento, provvigione 10 %. Scrivere cassetta 7244, SPI, Torino.
QUARANTOTTENNE introdotto farmacie Torino provincia rappresenterebbe importante Casa specialità medicinali. Scrivere cassetta 7017, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.
ATTENZIONE! Attenzione! 10.000 lire di mancia a chi mi riporta il mio Cocker Spaniel (cagna), pelo nero-bianco-bruno. Consegnare in via Melchiorre Gioia 18, Torino, telefono 51-244. 11003

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.
ACQUISTERETE macchine scrivere inglesi Imperial, modello recentissimo, corrieri diversi, a prezzi convenienti, fino esaurimento stock, cambi, noleggi. Matteotti 5. Telefono 41-220. 11465
ACQUISTO tutto ciò che intendete vendere, anche impegnato. Telefonare 24.510.
A vostro domicilio compro prezzo massimo mobili ... archivio, Massa, via Urbino 38, telef. 56-443. 47319
CAMERE, tinelli, salotti, cucine, lavelli, liquido convenientemente: Papello, Mazzini 44. 10416
CAUSA trasloco cedo eleganti pranzo-letto Chippendal, passeggino bimbo. Telefonare 35-896. 46068
COMPERO valigette fonografiche usate buono stato marche Voce Padrone, Columbia. Machetto, piazza Castello 9.
DISBRIGO pratiche ministeriali, ... Gioda. Oddone 82. Tel. 24-510
FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Migliett.. 10, Torino. 7633
LUPACCHIETTI neri, pastori tedeschi, vendonsi, Sabbioriano 82. 82514
MAGLIERISTE! Acquistando macchina maglieria, regaliamo macchina cucire con mobile, garantitissima. Via Vespucci 39. 10658
SEPOLTURA particolare perpetua 12 loculi campo primitivo cimitero Torino cedesi. Scriv. cassetta 7157, SPI, Torino.
MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino angolo Peschiera 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine laccate ed economiche. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 4546
PIANOFORTI ... Blüthner, Förster, Steinbach pianoli e mezzecode. Occasioni da L. 60.000. Harmonium ... 3 giuochi, 16 registri, 2 tastiere, vendo occasione. Pialino, via Po 6. 10814
TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 6801
URGE vendere causa trasloco camera pranzo moderna. Telefonare 32-051.
VENDESI privato sala da pranzo Rinascimento e radio. Telefonare 35-893.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.
ACQUISTEREI Ardea da privato Mobilificio corso Francia 106. 11694
AURELIA, 1400, 1100 E, 500 C noleggio senza autista, corso Vittorio 28, tel. 82-497
AUTOCARRO 1100 quintali 5 come nuovo. Sertum 500 militare, Guzzi 500 S perfetta, miglior offerente. Demichelis, corso Italia 12, Gassino. 93204
DIPENDENTE vende a privato 500 C 7 mesi. La Salle 19, ore 12-14.
FUNZIONARIO vende 500 C amaranto 4000 chilometri. Telefonare 57-379.
FURGONE 1100 BLR 10 quintali rimesso tutto revisionato vendo rateizzo. Telefonare 64-112. 45763
GIARDINETTA metallica 500 A buonissime condizioni vendo cambio scooter. Palestrina 32. 64811
OCCASIONE 1400 recente motore speciale radio. Piazza Carlo Felice 67.
OCCASIONISSIMA Aprilia cabriolet perfetta ordine privato vende 320.000. Telefonare 692-121. 64924
PEUGEOT berlina economicissima 230.000, Topolino ... Topolino 200.000. Corso Vittorio 117. 48367
PRIVATAMENTE acquisterei 500 C occasione. Piazza Carlo Felice 67. Chiesa.
PRIVATO vende camioncino 1500 bellissimo 100 mezza balestra. Telef. 29-010.
PRIVATO vende ottimo cabriolet Aprilia. Facilitazioni corso Principe Oddone 1.
PRIVATO vende privato 1100 Garavini lussuosa ottime condizioni. Telef. 47-253.
PRIVATO vende Ardea 6 Volta ottima. Telefonare 73-455. 49632
PRIVATO acquista contanti da privato Ardea terza-quarta serie ottime condizioni. Dettagliare. Scrivere cassetta 8208, SPI, Torino. 82487
PRIVATO vende 1100 (1937), bellissima Balilla perfetta intermedia. Telef. 76-924.
RECENTE giardinetta 500 C vendo rateando. Piazza Carlo Felice 67.
STUDEBAKER - Champion nazionalizzata come nuova, Aurelia 1900 blu come nuova, vendesi. Patria, telefono 551-124.
VENDO bellissima 1100 terza serie efficientissima carburatore Weber. Tel. 51-939
VENDO Topolino A-B-C, 1100 vetture tutti tipi, furgone 7 q.li, camioncini; cambi. Autosalone, Vinzaglio 5. 11899
508 camioncino vendo visibile autorimessa «Carpa», via G. Verdi 9. 45773

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.
ARRIVATO autodromo Aquilotto Bianchi. Velomotore per tutti. Concessionaria Bellomi, S. Maurizio 40. 64267
BENELLI Leoncino, il due tempi che garantiamo al 100%. Motogarage Via Bove. Telefono 383-231. 8376
BIANCHI! «Freccia Celeste» telescopica 100 orari, Sfondo Sud. Aquilotti, biciclette, concessionario Bosco, Della Rocca 19.
BICICLETTE: corsa, turismo, biciclomotori, bambino, biciltrasporto, furgoncini; grande assortimento, condizioni vantaggiose «La Serie», Via Salerno 1. 7841
BSA bicilindrica, AJS monocilindrica, BSA monocilindrica, Gilerion, Morini occasioni. Agenzia BSA, corso Francia 66, telefono 75-014. 48625
DKW, 125, 200 M.M. 250 350. Occasioni, Petrinetto, Ormea 122 angolo corso Dante.
ISOSCOOTERS Isomoto consegne rapidissime, sconti, rateazioni. Giulio Cesare 68.
LAMBRETTA B cedo, occasione. Frana, Mercanti 3. 11683
LAMBRETTE, Vespa '51, moto 250 milleggiata, vendo cambio, Palestrina 32.
MATCHLESS molleggiata come nuovo vendesi. Museo, Bellini 4. 82315
MONDIAL, motoleggera, trionfatrice «Mostra Motociclo» 160 cc. 4 marce, 95 orari, 238.000. Mondial 200 cc. 4 tempi, 4 marce, 115 orari, 40 km. un litro, 348.000. Sempre qualche occasione: moto, scooters, motocarri. Rateazioni. Agenzia, Giulio Cesare 115. 8329
MOTOGARAGE, Via Bove 3, Agenzia Benelli, Motom, NS..., Peugeot, Puch, Stabil, Velosolex, Vincent. Venti modelli diversi, una moto per ogni gusto ed esigenza. Telefono 31-935 383-231. 8378
MOTOGARAGE, Via Bove 3, sempre qualche occasione anche rateatamente. Telefono 31-935, 383-231. 8378
MOTOLEGGERA Girardengo, Supersport 4 marce consegna sollecita. Ciclomotore molleggiato Jolly 45 cc. Cambi e rateazioni. Marconi, Unione Sovietica 209. Telefono 694-634, 690-171. 11582
MOTOM Benelli Iso, rateazioni. Assistenza gratuita. Agenzia Ceresa, Marconi 31.
MOTOM il solo, insuperabile, unico trasporto economico veloce sicuro. Rateazioni. Motogarage, via Bove. Telef. 31-935.
NOLEGGIO ... motoscooter. Via Lajolo 11/A, tram 9. Telefonare 775-319.
PIROTTA motoleggere ciclomotore 40 cc. motori 40 e Pirattini 43 cc. Veloci, sicuri, minima spesa, minor consumo. Rateazioni. Agenzia, Giulio Cesare 115.
STABIL, il solo rimorchio per scooters autorizzato dal Ministero. Motogarage, via Bove. Telefono 31-935. 8378
VELOSOLEX, le migliori, più convenienti rateazioni presso Motogarage, via Bove. Telefono 383-231. 8378
VENDO BSA Blue Star oppure cambio con Topolino. Via Rovigo 5. 46674
VESPA 51 ottimo stato vendo 140.000. Unione Sovietica 165. Moroni, telefono 694-628, 690-171. 11582
VESPA prenotate all'agenzia F.lli Moroni. Consegna sollecita. Sconti accessori. Unione Sovietica 165. Tel. 694-628 690-171.
VESPA 125 tiene accessori privato vende ottima occasione. Telefono 22-169.
VESPANOLEGGIO via Saluzzo 52, telefono 60-771, noleggio anche Lambretta.

